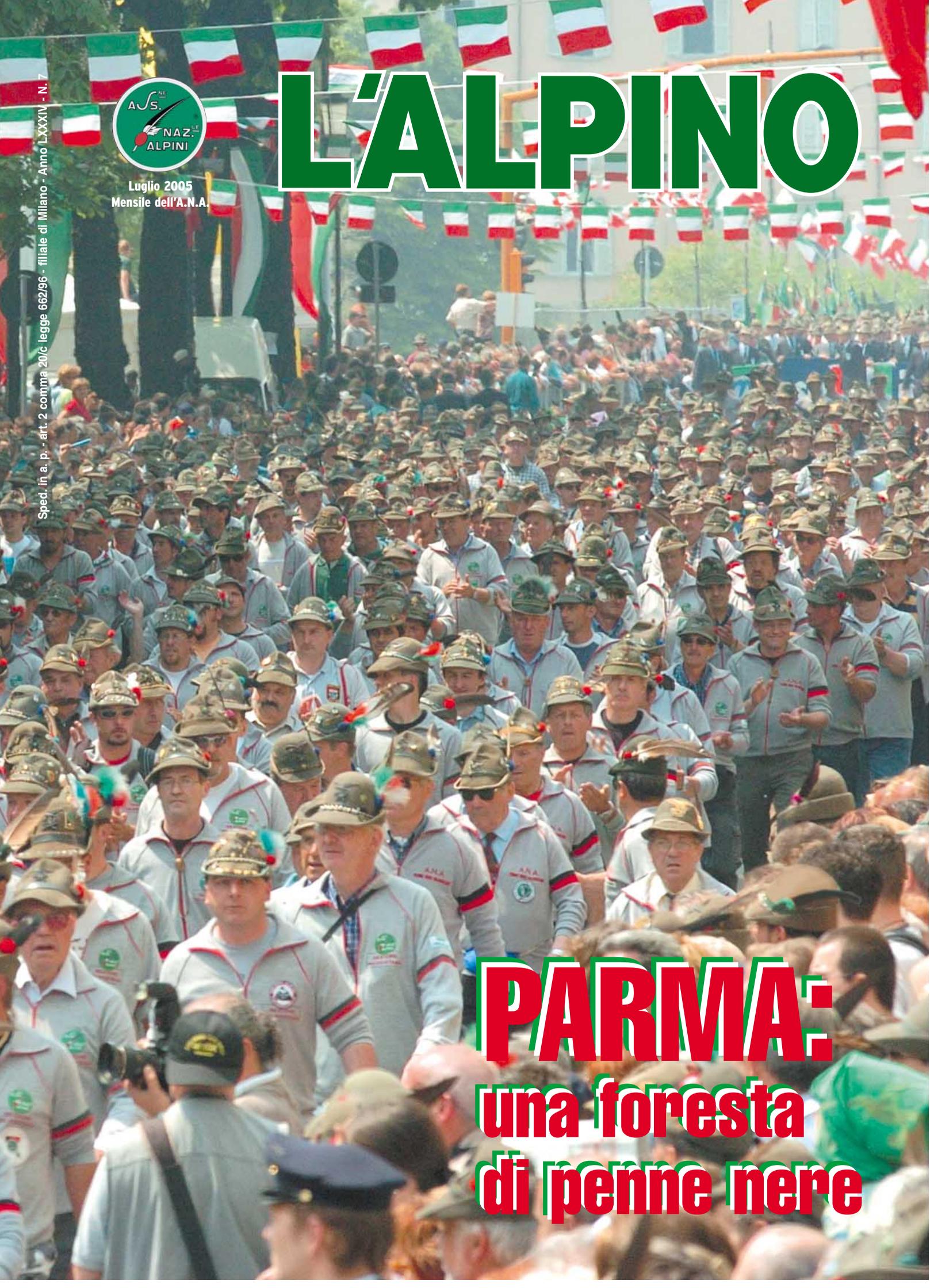


Sped. in a. p. - art. 2 comma 20/c legge 662/96 - filiale di Milano - Anno LXXXIV - N. 7



Luglio 2005
Mensile dell'A.N.A.

L'ALPINO



PARMA:
una foresta
di penne nere



IN COPERTINA

Una marea. Blocchi di alpini così compatti nell'incedere da sembrare tolti dal famosissimo dipinto "Quarto Stato", di Pellizza da Volpedo. Spesso seguivano i loro reduci, mandati in testa a prendersi applausi e onori. Bandiere portate con fierezza, come i vessilli delle sezioni e i gagliardetti di gruppo. Cortesi pacifici e gioiosi, cadenzati dalle fanfare che suonavano tanti inni ma, soprattutto, il "Trentatré", che è un po' il vangelo ma anche la storia degli alpini e il loro futuro. Questa è stata la sfilata di Parma, momento clou di un'adunata che si è subito trovata in sintonia con la stessa storia d'una città superba, con la gente scesa in strada, nelle piazze, per stare con gli alpini, per riscoprire gli alpini. Un'invasione pacifica, una festa condivisa. (foto Giuliano Fighera - Guido Comandulli)

Sommario

luglio 2005

- 3** Editoriale
- 4-5** Lettere al Direttore
- 6-7** Consiglio Direttivo Nazionale
- del 28 maggio 2005
- del 18 giugno 2005
- 8** Calendario
delle manifestazioni
- 10-28** **PARMA:**
78ª ADUNATA NAZIONALE
- 30-31** Perona in visita a Morcone
(Benevento)
- 32-43** **ASSEMBLEA ANNUALE
DEI DELEGATI ANA**

- 44-46** Nostrì alpini in armi
- 47** Operazione Albatros:
cercansi volontari
- 48-49** Como: nell'85°
della Sezione il raduno
del 2° Raggruppamento
- 50** In biblioteca
- 52** Alpino chiama Alpino
- 53** Incontri
- 54-55** Dalle nostre sezioni
in Italia

L'ALPINO

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE NUMERO 229

DIRETTORE RESPONSABILE

Cesare Di Dato

DIREZIONE E REDAZIONE

via Marsala, 9 - 20121 Milano
tel. 02.29013181 - fax 02.29003611

INTERNET

www.ana.it

E-MAIL

lalpino@ana.it

COMITATO DI DIREZIONE

Adriano Rocci (presidente), Alcide Bertarini,
Cesare Di Dato, Bruno Gazzola, Sandro Rossi

NON ISCRITTI ALL'ANA:

Abbonamenti, cambio indirizzo, rinnovi

tel. 02.62410215 - fax 02.6555139

associati@ana.it

per l'Italia: 12 euro (L. 23.235)

per l'estero: 14 euro (L. 27.108)

sul C.C.P. 23853203 intestato a:

«L'Alpino» - via Marsala, 9 - 20121 Milano

ISCRITTI ALL'ANA:

Gli iscritti all'ANA, per il cambiamento di indirizzo, devono rivolgersi esclusivamente al gruppo o alla sezione di appartenenza.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria: tel. 02.62410200
fax 02.6592364
segreteria@ana.it

Direttore Generale: tel. 02.62410211
direttore.generale@ana.it

Segretario Nazionale: tel. 02.62410212
segretario.nazionale@ana.it

Amministrazione: tel. 02.62410201
fax 02.6555139
amministrazione@ana.it

Protezione Civile: tel. 02.62410205
fax 02.6592364
protezionecivile@ana.it

Centro Studi ANA: tel. 02.62410207
fax 02.62410230
centrostudi@ana.it

Fotolito e stampa: Amilcare Pizzi s.p.a.

Via Amilcare Pizzi, 14

20092 Cinisello Balsamo (MI)

Progetto grafico e impaginazione: Camillo Sassi

Chiuso in tipografia il 28 giugno 2005

Di questo numero sono state tirate copie

OLIMPIADI A TORINO: CERCANSI VOLONTARI PER LA LOGISTICA

Il Comitato per l'organizzazione dei Giochi Olimpici Invernali di Torino 2006 sta cercando volontari per alcuni specifici settori dell'organizzazione delle manifestazioni. Chi fosse interessato è invitato a rivolgersi direttamente alla sezione di appartenenza, la quale ha ricevuto la circolare del 30/4/2005 con tutte le indicazioni, nonché la modulistica da utilizzare in originale.

NUOVO PRESIDENTE

GEMONA: Il nuovo presidente è Dario D'Incà. Ha sostituito Ivano Benvenuti.

Il capo di SME: basta tagli!



“...Ma a chi dobbiamo fare la guerra?”. È la domanda del capo di Stato Maggiore, generale Giulio Fraticelli, alla prospettiva di forniture di aerei e navi a scapito dell'Esercito che vedrebbe “sacrificare altri uomini per dirottare i fondi verso sistemi d'arma costosissimi”.

Fraticelli fa notare che “una fregata costa trecento milioni di euro: con quei soldi io ci mantengo una brigata per tre anni”. E pone implicitamente una serie di interrogativi: quale Esercito vogliamo, con quali mezzi e per fare che cosa. Ma soprattutto chiede di stabilire delle priorità, e poiché nelle missioni all'estero vengono usate truppe di terra o comunque reparti che affiancano truppe di terra, le voci su nuovi tagli alla Difesa, abbinate ai programmi di potenziamento di altre componenti delle Forze armate, suonano più d'un campanello d'allarme. Noi alpini lo sappiamo bene cosa questo significhi, perché delle nostre cinque brigate ne sono rimaste solo due e non vorremmo che altri nostri reparti fossero sottoposti a nuove cure di dimagrimento, sacrificati per esigenze di bilancio.

Per due volte, nel mese scorso, in altrettante interviste – al *Sole 24 Ore* e al *Corriere* – il generale Fraticelli ha ripetuto l'allarme lanciato qualche anno fa dal suo predecessore generale Ottogalli: i nostri professionisti guadagnano la metà (talvolta solo un terzo, aggiungiamo noi) dei corrispettivi pari grado di altri Paesi della Comunità, hanno bisogno di alloggi per viverci con le famiglie, le stesse caserme vanno ristrutturate ed adeguate ad accogliere professionisti.

La nostra Associazione ha posto gli stessi interrogativi nelle sedi istituzionali più opportune sin da quando veniva pianificato il cosiddetto “nuovo modello di difesa”, che prevedeva, fra l'altro, la sospensione della leva obbligatoria. Allora i nostri interlocutori interpretarono queste perplessità soltanto come il tentativo di salvare il servizio militare obbligatorio, “un cuneo – dissero – una tassa nella vita dei giovani”. Ora i nodi vengono al pettine.

All'allarme lanciato dal generale Ottogalli – che

parlava al Centro alti studi della Difesa, quindi in una sede istituzionale - la classe politica fece orecchie da mercante; cosa farà dopo lo stesso allarme di Fraticelli?

“Ognuno ha le proprie esigenze, non faccio polemiche, semmai sono preoccupato – ha affermato il capo di SME – sostengo che l'Esercito rappresenta la quota maggioritaria dell'impegno internazionale e ha necessità indiscutibili di sicurezza, di aggiornamento tecnologico e di dotazione di mezzi adeguati. Se non aumentiamo le risorse, l'attuale situazione non potrà protrarsi”.

Vale la pena di rinfrescarci la memoria. Per qualche decennio, dal dopoguerra, i militari furono relegati in una sorta di isolamento psicologico e sociale dal resto del Paese, chiusi nelle caserme. E quando c'erano vuoti nella finanziaria venivano coperti alleggerendo il bilancio della giustizia, della scuola ma, soprattutto, della difesa.

Poi si scoprì che era finalmente possibile avviare una politica estera italiana proprio grazie ai militari e alle loro missioni di soccorso e di pace. I primi a partire, in Mozambico, furono, dieci anni fa, gli alpini – di leva! – del “Susa”, i quali sono stati così bravi che da allora le partecipazioni sono moltiplicate e oggi abbiamo tre delle quattro missioni di pace più importanti (in Afghanistan, in Bosnia e in Kosovo) a comando italiano.

E allora, visto che siamo tanto bravi come Esercito, e soprattutto come alpini, da meritare la stima e l'ammirazione dei nostri alleati, perché... non farne a meno? Lasciamo pure caserme vuote (da quelle alienate, finora non è arrivata una lira all'Esercito!), strutture obsolete, stressanti turnazioni dei reparti; lasciamo che la forza operativa dell'Esercito – basato su 11 brigate: teniamoci ben strette la Taurinense e la Julia! – sia addirittura l'80 per cento del personale e che non ci sia, quindi, alcuna possibilità di alleggerire il carico di impegni, non disponendo neppure di reparti di riserva.

Volete mettere la suggestione di un luccicante Harrier a decollo verticale che sembra galleggiare nell'aria davanti a estasiati invitati? Americano?, chiederete voi. No, italiano. In leasing... **

TESTIMONIANZA

Gli alpini e lo spirito di Corpo

Come fare a rispondere a un amico che ti interroga incredulo: "Non ho mai capito perché gli alpini hanno un così alto spirito di Corpo?" Come fare, in due o in sessanta parole, a raccontare una storia, un'emozione che possa fornire una risposta efficace? Non sono cose che si possono facilmente comprendere in un'epoca come la nostra; meravigliarsi che non sia capito il nostro potenziale mi sembra pericoloso: si distrugge senza rimpianti ciò che non si capisce. Perciò esorto a risparmiare le nostre forze per la difesa dei reparti ancora in vita e per ciò che tutti noi vogliamo rappresentare.

Sergio Boem - San Bartolomeo di Salò

A mia volta ti chiedo: quale risposta ti posso fornire? Si può descrivere un colore a un cieco? No certo. Dunque non si può nemmeno rappresentare in parole semplici quella forza che ci spinge a operare per gli altri, con uno spirito vicino a quello francescano sia pure temperato da qualche sano, se non santo, moccolo. Per noi vale il motto: "L'alpino non sta bene se non fa del bene", e questo ci dovrebbe bastare.

■ Cappello e berretti

Dopo aver visto la foto dei cappellini con lo stemma dell'ANA nel numero di maggio 2004 mi chiedo: perché non lasciamo che i nostri "amici" sfilino con noi nelle varie manifestazioni con quel copricapo? Penso che sarebbe la giusta ricompensa al loro lavoro.

**Michele Visentin
Cimadolmo (TV)**

Che moltissimi "amici" siano degni della massima stima è indiscusso. Ogni proposta a loro favore, se sentata come la tua, si può discutere. Però occorrerà tempo prima che l'Assemblea dei delegati si occupi di questo problema che, per quanto importante, non è prioritario su altri. Capirai tu stesso che non si tratta di noccioline.

■ Ricordi di naja

Invio una foto di gruppo che ritrae 127 dei 36 ufficiali del 27° Corso AUC. Si tratta del primo corso tenutosi ad Aosta nel dopoguerra. Ricordo con commozione il momento in cui calcai in testa il "mio" cappello con una pennina di soli 18 centimetri, ma tanto grande perché simbolo del più bel Corpo dell'E-

sercito. E poi le parole del capitano Pezzoni, del colonnello Corrado comandante della Scuola, le prime camminate con gli scarponi nuovi che tormentavano i piedi. Emozioni indescrivibili.

Giovanni Prestini - Brescia

Già: gli scarponi che tormentavano i piedi. Ma allora non c'erano padri tremebondi e parlamentari di ferro a difendere i diritti delle vostre estremità! Comunque, tutto finito. Gli ufficiali di complemento non servono più a questa Italia tecnologica.

■ Quelle caserme vuote

Ho trascorso una breve vacanza in Pusteria. Che colpo al cuore vedere la caserma Schenoni, ove ho svolto il mio servizio e tutte le altre caserme della valle vuote! Quel che è peggio è che sono in rovina, lasciate nel più completo abbandono. I miei complimenti ai responsabili di tutto ciò.

Salvatore Fresta

Non sei il primo a rammaricarti dello stato in cui versano le "nostre" caserme sparse nelle Alpi. Segno dell'amore che tanti portano verso quelle strutture ove hanno passato una piccola parte della vita. Ma, co-

me ho già scritto più volte, all'atto della dismissione esse sono passate ai Comuni, che non sempre le riutilizzano o riqualificano.

■ Adunata a Bolzano: quando?

Per quale motivo da tanti anni la Presidenza nazionale non ha mai proposto Bolzano come sede dell'Adunata? Credo che la risposta possa interessare tanti altri alpini.

Luigi Courir - Genova

Per la scelta della sede si procede per atti successivi: le sezioni segnalano le candidate ai raggruppamenti di appartenenza, che ne scelgono una. Le quattro semifinaliste, a settembre, sono votate a voto segreto dai consiglieri nazionali, determinando così la vincitrice. Giustamente, la Sede nazionale non impone ma si limita a prendere atto.

■ Una goccia nell'oceano

È pur vero che noi alpini siamo una goccia d'acqua nel grande Oceano di questo mondo, ma, diceva Madre Teresa di Calcutta, "L'Oceano sarebbe più povero senza questa goccia d'acqua". Penso che si possa dire, a ragione, la stessa cosa di noi alpini.

**Padre Ippolito Rossin
Pieve di Cadore**

Una spiegazione è d'obbligo per i nostri lettori: questa bella frase l'ho tratta da una lettera che mi ha inviato padre Ippolito (Hippy per gli amici) cappellano sezionale di Palmanova e del Cadore. Una frase che induce alla meditazione: è vero, siamo una goccia nell'oceano della solidarietà, ma che goccia!

■ Proposta ardita

Ho un'idea per recuperare i tanti giovani alpini che non si sono mai iscritti all'ANA: quella di costituire con essi gruppi non più legati a un paese o a un rione cittadino e

che abbiano pari dignità di tutti gli altri gruppi che compongono una sezione. Se qualche lettore è interessato al progetto si faccia avanti: potrei illustrargli nei dettagli come costituire il nuovo gruppo e come farlo funzionare.

Fabrizio Balleri - Lucca

Trovo che ogni idea atta a salvaguardare l'ANA possa essere discussa. Questa volta la sfida è lanciata dal presidente della sezione Pisa-Lucca-Livorno. Chi vuole può prendere contatto con lui all'indirizzo elettronico: balleri@lu.technet.it

■ La copertina di maggio

La foto che ti ho inviato sull'impresa al Gran Pradiso (copertina di maggio - n.d.r.) è per testimoniare il mio affetto per gli alpini nato da tre miei soggiorni fra di voi, negli anni '70. Tu sei fiero, a buon diritto, di aver comandato l'Aosta, così come io sono fiero dei tre battaglioni di Chasseurs dove ho prestato servizio: il 27°, il più decorato di Francia, il 7° meno brillante, ma più montanaro, più rustico, il 13°, dove ho fatto le prime armi in Austria. Curiosamente questi sono i tre battaglioni alpini superstiti delle nostre povere truppe da montagna. C'è un quarto reparto, il 15° btg, sciolto da tempo, dove ho ricevuto il battesimo del fuoco in Algeria.

col. Jean David - Draguignan (F)

Non è la prima volta che riporto un tuo scritto su L'ALPINO. Questa volta lo faccio per presentarti meglio ai nostri lettori perché è giusto che si sappia che amici abbiamo all'estero, degni della nostra stima e della nostra considerazione. Ho notato, con piacere, che chiami "alpini" i tuoi chasseurs: per noi è un onore.

■ Il trabiccolo e il Reduce

Nel pomeriggio del sabato dell'Adunata, al passaggio dei soliti trabiccolari, un anziano dal passo incerto è stato invitato in modo volgare a lasciare libero il passag-

gio. Il sangue mi è bollito nelle vene quando mi sono accorto che era un Reduce di Russia. Spontaneo mi è venuto il grido "Vergognatevi!"

Massimo Bonetta - Valfurva (SO)

Di fronte a quegli energumani era la sola cosa che potevi fare. Questi miscredenti, che non sappiamo se sono alpini veri o teppisti che si mescolano a noi solo per fare fracasso, hanno fatto della violenza la loro fede. La latitanza delle Forze dell'Ordine aumenta la loro arroganza e si fanno forti del numero per coprire la loro codardia. Non meritano altro che il nostro più profondo disprezzo. E ai reduci, noi cediamo sempre il passo!

■ Parma, ospite degli alpini

Ho partecipato all'Adunata di Parma. Mi ha fatto piacere la frase di un esercente che, ai miei complimenti per l'accoglienza della città, ha detto testualmente: "Non è vero che Parma ha ospitato l'adunata degli alpini, sono gli alpini che hanno magnificamente ospitato Parma!"

Roberto Ridolfi - Feltre

Una frase che ci riempie di soddisfazione, tanto più che a Parma non c'era mai stata un'Adunata.



TESTIMONIANZA

La naja, per sempre

Ciao a tutti! ho 21 anni e vivo in Sicilia. Sono stato VFA nel 7° Alpini e ho ancora una tremenda nostalgia per gli alpini. Sono ripartito come VFP-1, assegnato ad altro Corpo, ma vi assicuro che il mio cuore è sempre con gli alpini anche se non indosserò più il cappello. Porterò per sempre con me fino alla fine dei miei giorni lo spirito alpino che con orgoglio ho appreso in dodici mesi di naja.

Luca Grasso - Sicilia

Coinvolgenti, anzi travolgenti come la lava, le tue parole. Mi spiace che tu non sia tornato tra gli alpini, ma avrai avuto le tue buone ragioni. Una cosa però la puoi fare: convinci i giovani della tua zona a entrare negli alpini. Il nostro futuro è anche nelle braccia del Meridione che ci sa dare figli entusiasti come te. E complimenti ai tuoi comandanti che hanno saputo instillarti sentimenti così profondi. Arrivederci alle prossime adunate.

Consiglio Direttivo Nazionale

del 28 maggio 2005

1. – INTERVENTI DEL PRESIDENTE ... aprile: 20, Roma: incontro con Bertolaso, responsabile del Dipartimento nazionale di P. C., per l'impiego dell'Ospedale da Campo – 22/27, visita alla sezione Sudafrica – maggio: 6, Salò: riunione dei capigruppo della sezione – 7, Ivrea: 10° anniversario dell'unità di P. C. – 9, Parma: conferenza stampa per l'Adunata – 10, Roma: incontro con il ministro Martino – 12/16, Parma: 78ª Adunata.

2. – ... E DEI VICE PRESIDENTI. Sonzogni; aprile: 25, Bovegno (BS), contributo all'alpino Moris Tanghetti (premio fedeltà alla montagna) – 30, Massarosa (LU), riunione capigruppo della sezione Pisa, Lucca, Livorno – maggio: 6, Varese, incontro con presidente della sezione Bertolasi – 21, Cecchignola di Roma, manifestazione "Eserciti europei" (AEA) all'Expo 2005 – Nichele: 22 aprile, Aosta: inaugurazione monumento.

3. – ADUNATA DI PARMA. Perona: Parma e la sezione hanno risposto molto bene. Purtroppo venerdì e sabato sono stati giorni con esibizioni di trabiccoli a livelli inaccettabili. Il CDN esprime condanna e propone misure per eliminare un fenomeno di cui devono farsi carico specialmente i capigruppo.

4. – ASSEMBLEA DEI DELEGATI. Perona chiede l'approvazione della relazione che sarà letta domani, 29 maggio in assemblea. CDN approva all'unanimità.

5. – INFORMATICA. Nichele: informa continua espansione del sito www.ana.it

6. – OSPEDALE ANA. Losapio relaziona sull'intervento in Sri Lanka:

intervento in emergenza gestito al meglio, ora si passa alla cooperazione con AISPO (Associazione italiana solidarietà tra i popoli) e Ospedale S. Raffaele, basata su diversi progetti a favore della popolazione locale.

7. – COMMISSIONI. Lavizzari (legale): propone l'approvazione dei regolamenti delle sezioni Cadore e Trieste; unanimità – Romoli (IFMS): il Capo di SME, generale Fraticelli, ben impressionato della mostra IFMS allestita a Parma, ne ha chiesto la riutilizzazione a Roma, cosa fatta in poche ore – Gentili: (grandi opere); Ripabottoni: il 28 maggio sarà consegnato il progetto tecnico già avallato dalla Regione Molise. Per il Mozambico saranno definiti materiali e fondi necessari – Botter (Centro Studi): ripreso il censimento di cori e fanfare – Gorza (P.C.): a Roma allestita una mostra sull'esercito in vista della creazione di un'associazione d'Arma europea (AEA) che funga da supporto agli eserciti europei sul piano morale, tecnico e del benessere. Presenti ditte specializzate europee. Gorza ha rammentato ai generali Fraticelli e Buscemi la basilare funzione dell'ANA in seno all'IFMS.

8. – CORRISPONDENZA. Telegrammi: 21 aprile: elezione di Papa Benedetto XVI – 19 aprile: cordoglio alla famiglia Carasso per la scomparsa di Mario, già consigliere nazionale – 24 maggio: condoglianze al comandante della "Escuela de Montaña" del Cile per la sciagura del 19/20 maggio ove hanno trovato la "morte bianca" oltre 40 reclute del Regimento Reforzado n. 17 "Los Angeles". ●

LA FESTA DELLA REPUBBLICA

Il Labaro a Roma per la sfilata del 2 Giugno

Sfilata del 2 Giugno, Festa della Repubblica, a Roma. Il Labaro era presente, scortato dal vice presidente nazionale Gian Paolo Nichele, i consiglieri nazionali Antonio Cason e Alfredo Nebiolo ed il presidente della sezione di Roma e delegato ANA nella capitale Federico Di Marzo (nella foto). Aggiungiamo che quest'anno gli alpini hanno sfilato con il regolare cappello e che lo stesso commento fatto dal telecronista Rai è stato particolarmente appassionato ed ha rilevato l'impegno delle penne nere nelle missioni multinazionali di pace nei Balcani condotte con professionalità e con la grande umanità che caratterizza gli alpini.



Consiglio Direttivo Nazionale

del 18 giugno 2005

Il consiglio si tiene nel soggiorno alpino di Costalovara (BZ). Il presidente ringrazia i consiglieri Serafin e Biondo che hanno terminato il mandato; nei riguardi di Galler aveva provveduto la sera precedente e lo farà verso Innocente, Romagnoli e Romoli assenti per motivi personali. Presenta i cinque consiglieri e il revisore dei conti subentranti. Alle ore 9.30 entra il comandante delle Truppe alpine, che ringrazia per la vicinanza dell'ANA ed intrattiene l'assemblea sul reclutamento dei volontari nelle zone di tradizione alpina.

1. INTERVENTI DEL PRESIDENTE... Giugno: 1°, Roma, Quirinale: Festa della Repubblica – 4/5, Morcone (BN): festeggiamenti del gruppo ANA – 10/11, Pordenone: 80° della sezione – 12, Como: 85° della sezione e raduno del secondo raggruppamento – 13, Saluzzo: esequie del presidente della sezione Isasca – 14, Moncalieri: funerali del capitano Miglietti, due medaglie d'argento in Russia.

2. ... E DEI VICE PRESIDENTI: Brunello: 5 giugno, Canale d'Agordo: commemorazione dei primi due Caduti sulla Marmolada – Sonzogni: 6 giugno, Pontenure (PC): 50° del gruppo e inaugurazione di un monumento agli alpini – 11 giugno, Como: 85° della sezione. – Nichele: 2 giugno, Roma: parata militare per la Festa della Repubblica.

3. NOMINE. – Tre vice presidenti: confermati Brunello (vicario), Sonzogni e Nichele; tesoriere: Casini sostituisce Biondo; comitato di direzione de L'ALPINO: confermato, senza sostituzione di Romagnoli, uscente per fine mandato; segretario del CDN: confermato Botter; confermati: Marca, direttore generale, Vecchio, segretario nazionale, Di Marzo, delegato in Roma, Brunello, sezioni all'estero, Losapio, Gruppo Intervento Medico Chirurgo, Gorza, Protezione civile, Rocci (IFMS)

prende il posto di Romoli, Lumello sostituisce Galler quale presidente del collegio dei revisori.

4. MANIFESTO E MEDAGLIA ADUNATA. CDN approva il concorso da bandire per la 79ª adunata di Asiago.

5. LABARO. Approvata la sua presenza a Torino il 1° luglio per il saluto alla brigata alpina Taurinense in partenza per l'Afghanistan, e a Palmanova l'11 settembre per il raduno del Triveneto.

6. MOZAMBICO. Gentili: espone necessità di disporre di volontari specializzati in edilizia, per turni di 35 giorni (settembre ed ottobre).

7. SRI LANKA. Perona: sentito Losapio, con i fondi a disposizione propone di acquistare due analizzatori per sale mediche e ripristinare la banchina del traghetto di Kinniya, vitale per i locali. Approvato all'unanimità.

8. COMMISSIONI. Lavizzari (legale): propone approvazione regolamenti di Como, Valdagno e Biella; CDN approva. Martini (Contrin): il ricorso contro la decisione della "Commissione per la tutela del paesaggio" è stato accolto. – Gentili (Grandi opere): il presidente della Regione Molise ha dato parere favorevole ai lavori nella casa di accoglienza di Ripabottoni. – Ercole (Costalovara): rappresenta la situazione del soggiorno, Rossi ne traccia la storia e Bionaz illustra la parte tecnica della proposta di sistemazione del complesso. Perona propone di indire un consiglio direttivo straordinario per esaminare il problema. CDN approva. – Gorza (P.C.): il generale Beolchini, è stato eletto come rappresentante del volontariato in EMERCOM.

9. MESTIZIE. Ci hanno lasciati: Camillo Isasca, presidente in carica della sezione di Saluzzo; Luigi Miglietti, pluridecorato e reduce di Russia; Antonio De Lucca, già consigliere nazionale e presidente per trent'anni della commissione Contrin. ●

IL GENERALE IOB SULL'ARRUOLAMENTO DEI VOLONTARI ALPINI

Il generale Bruno Iob, portando il suo saluto al C.D.N., riunito a Costalovara, ha ripreso l'argomento dell'arruolamento di volontari alpini nei tradizionali bacini di reclutamento. Queste, in proposito, le sue parole:

"Ho approfondito il fatto del perché gli aspiranti spesso non sono destinati alla Specialità alpina. Gli ufficiali selezionatori hanno adattato alla nuova realtà i programmi informatici utilizzati per la leva, con il risultato di non fornire adeguate risposte alle richieste dei volontari. Inoltre per molti selezionatori la destinazione a una Specialità dell'Esercito è fatto irrilevante; a loro interessa solo che i posti a con-

corso siano colmati. Con il terzo blocco di prossima chiamata agirò su costoro perché attribuiscono punti in più ai giovani delle zone di tradizionale reclutamento alpino. Sono fiducioso nel futuro; penso che raggiungeremo percentuali di assegnazione dai distretti del Nord forse del 60-70% lasciando liberi i meridionali che, ovviamente, tendono a riavvicinarsi a casa. Tuttavia si tenga presente che la legge prevede il completamento degli organici fino al raggiungimento del quorum, dopo di che non è più possibile procedere all'assegnazione dei volontari ad una data Specialità. Comunque i presidenti di sezione devono fare opera di

propaganda presso i giovani della propria zona e quando hanno dati certi su quelli che hanno chiesto l'assegnazione nelle Truppe alpine e non sono stati accontentati, sono pregati di comunicarmelo per le possibili azioni successive. Con il generale Cravarezza, che opera a Torino e che è il responsabile dei distretti del Nord, c'è intesa perfetta per cui sarà possibile raggiungere qualche risultato positivo". Perona ha osservato che, in tal modo, le azioni condotte dall'ANA hanno sortito qualche effetto, ha ringraziato per questo il generale Iob garantendo la collaborazione della nostra Associazione.

CALENDARIO MANIFESTAZIONI

6/7 agosto

CUNEO - Raduno intersezionale a Chiusa Pesio.

7 agosto

ABRUZZI - 50° anniversario sezione a Monte San Franco.

ABRUZZI - A Lettomanoppello commemorazione minatori abruzzesi caduti a Marcinelle.

BASSANO - Pellegrinaggio annuale a Cima Grappa.

MODENA - Pellegrinaggio al cippo degli alpini al passo di Croce Arcana.

PORDENONE - 54° raduno per trofeo Madonna delle Nevi a Piancavallo.

REGGIO EMILIA - Ritrovo al "Largo delle Brigate e Divisioni alpine" a Cerreto Laghi.

SALUZZO - Raduno sezionale a Oncino.

SONDRIO - Commemorazione al cimitero più alto d'Europa al Passo dello Stelvio.

14 agosto

SALUZZO - Raduno d'estate a Ostana.

15 agosto

VARESE - Festa della montagna in onore dei Caduti senza croce.

16 agosto

CUNEO - A Rocca la Meja, organizzata dal gruppo di Dronero, Messa in ricordo delle vittime della slavina del 1937.

21 agosto

TIRANO - 31° pellegrinaggio al Sacro di San Matteo in Vallombriana.

28 agosto

MASSA CARRARA - 7° raduno sezionale.

CADORE - A Pieve di Cadore raduno veci del btg. Cadore.

2/3/4 settembre

RIUNIONE 1° RAGGRUPPAMENTO A PINEROLO.

3/4 settembre

TRIESTE - Pellegrinaggio a Cima Valderoa.

CANADA-HAMILTON - 13° raduno intersezionale alpini Nord America a Kitchener (Ontario).

4 settembre

PELLEGRINAGGIO SOLENNE AL MONTE PASUBIO (SEZIONE DI VICENZA).

RADUNO AL FARO DELLA JULIA SUL MONTE BERNADIA (SEZIONE DI UDINE).

BASSANO - Pellegrinaggio sul Monte Tomba.

CUNEO - Raduno reduci Cuneense al santuario della Madonna degli Alpini.

LECCO - Raduno intersezionale alla chiesetta votiva del btg. Morbegno a Pian delle Betulle.

ROMA - Raduno sezionale ad Antrodoto.

VERONA - Pellegrinaggio sezionale al rifugio Scalorbi.

VITTORIO VENETO - 33° raduno al bosco delle Penne Mozze.

SALUZZO - A Pontechianale raduno alpino alta Valle Varaita.

10/11 settembre

RADUNO 3° RAGGRUPPAMENTO A PALMANOVA.

PIACENZA - 54ª festa granda a San Nicolò di Trebbia.

REGGIO EMILIA - 48° raduno sezionale a Casina.

11 settembre

34° CAMPIONATO DI CORSA INDIVIDUALE IN MONTAGNA A SANTORSO (SEZIONE DI VICENZA).

SALUZZO - Pellegrinaggio reduci di Russia al Santuario di S. Chiaffredo di Crissolo.

BERGAMO - Raduno sezionale a Calolziocorte.

GORIZIA - 31° raduno sezionale sul monte San Michele Cima Tre a Gradisca d'Isongo.

IVREA - Pellegrinaggio al monumento delle Penne Mozze canavesane a Belmonte.

PALMANOVA - 50° di fondazione della sezione.

VALSESIANA - Incontro sezionale alla Res.

17 settembre

FRANCIA e IVREA - Cerimonia al cimitero militare italiano di Bligny.

17/18 settembre

FIRENZE - Raduno sezionale a Montemurlo.

ALTO ADIGE - Cerimonia italo-austriaca a passo di Monte Croce Comelico.

MODENA - Pellegrinaggio al Santuario di San Maurizio a Recovato di Castelfranco Emilia.

VENEZIA - Festa di San Maurizio e onoranze ai Caduti al tempio votivo del Lido di Venezia.

17/25 settembre

NOVARA - Manifestazioni per il 20° di fondazione del gruppo di Trecate e festa sezionale con culmine domenica 25.

18 settembre

CADORE - A Campolongo commemorazione Dispersi in Russia.

22 settembre

FELTRE - Cerimonie per la festa di San Maurizio patrono degli alpini.

VARESE - Festa sezionale di San Maurizio a Cassano Magnago.

24/25 settembre

ABRUZZI - Esercitazione di Protezione civile a Pescara.

TREVISO - Raduno sezionale a Villorba.

25 settembre

PREMIO FEDELTA' ALLA MONTAGNA A SCANNO (SEZIONE ABRUZZI).

PAVIA - Commemorazione Caduti alpini della Lomellina a Gropello Cairoli.

PIACENZA - Raduno sezionale a Cortemaggiore.

PINEROLO - Inaugurazione nuova sede.

REGGIO EMILIA - Anniversario di San Maurizio sul Monte Ventasso.

SALUZZO - Raduno sezionale d'autunno a Cardè per il 25° del gruppo.



TACE IL CORO DELLA JULIA PER IL PROSSIMO CONCERTO SI SPERA NEI NUOVI VFB

Anche il coro della brigata alpina Julia, dopo quello della Tridentina, Taurinense e, prima ancora dell'Orobica e della Cadore, è stato sciolto. A onore del vero si è sciolto da solo, perché mancano i bassi, i baritoni, i primi e i secondi: sono rimasti solo sette coristi ancora in forza alla brigata. Troppo pochi davvero per continuare a cantare in concerto. L'ultima esibizione è stata al santuario delle Grazie di Udine.

Sciolto, si diceva, "non soppresso" afferma il comando della brigata, giacché si spera nei nuovi arrivi di volontari a ferma breve. Come è avvenuto per la fanfara, che è composta da professionisti e svolge funzioni anche di rappresentanza, lo stesso potrebbe essere per il coro, che con i suoi 26 anni di vita fa ormai parte d'una tradizione che non solo verrebbe a mancare ma che è sempre stato una scuola alla quale hanno attinto tanti cori di sezione e di gruppi ANA.

Del resto si sa cosa sia il canto per gli alpini: vi si identifica la loro storia, la loro stessa identità di umanità, dovere, memoria. Troppo per non darsi da fare e non dare una mano alla brigata ad avere giovani volontari appassionati di canto...



ADUNATA DI ASIAGO

(13 - 14 maggio 2006):

Concorso per la medaglia e il manifesto

Come da tradizione, anche per questa Adunata viene indetto un concorso, aperto a tutti, per la realizzazione di due elaborati grafici relativi alla medaglia ricordo e al manifesto ufficiale della 79ª Adunata nazionale che si terrà ad Asiago il 13 e 14 maggio 2006.

Le caratteristiche dei progetti devono considerare quanto segue:

■ MEDAGLIA COMMEMORATIVA DELLA 79ª ADUNATA:

Su una facciata devono apparire: il logo dell'ANA e lo stemma della città di Asiago, la data dell'Adunata (13 - 14 maggio 2006), mentre sull'altra facciata uno o più elementi significativi degli alpini, di Asiago e dell'Altopiano; nel bordo la scritta "79ª Adunata Nazionale Alpini" (con eventualmente il nome di Asiago qualora non compaia sull'altra facciata).

■ MANIFESTO UFFICIALE DELLA 79ª ADUNATA:

Devono risultare le seguenti scritte "Associazione Nazionale Alpini - 79ª Adunata Nazionale Asiago 13 - 14 maggio 2006".

Dovranno inoltre trovare rilievo il logo dell'ANA e una sintesi grafico - pittorica di elementi significativi caratterizzanti gli alpini e la città di Asiago, l'Altopiano nonché della provincia di Vicenza.

I due elaborati realizzati su cartoncino (35 cm. di base e 50 cm. di altezza per il manifesto; 10 cm. di diametro per la medaglia) dovranno pervenire alla Sede Nazionale dell'A.N.A., via Marsala 9 - 20121 Milano entro il 15 ottobre 2005. Per soggetti elaborati al computer, dovrà preferibilmente essere inviato oltre al manifesto anche un CD con l'immagine ad alta risoluzione e a livelli (layers) modificabili.

I lavori saranno esaminati da una apposita commissione. A quelli prescelti, a giudizio insindacabile del Consiglio Direttivo Nazionale, saranno riconosciuti rimborsi di 250 euro per il bozzetto della medaglia e di 500 euro per il bozzetto del manifesto.

Degli elaborati prescelti l'ANA si riserva il diritto di farne uso nei modi ritenuti più opportuni.

Gli elaborati presentati non verranno restituiti. ●

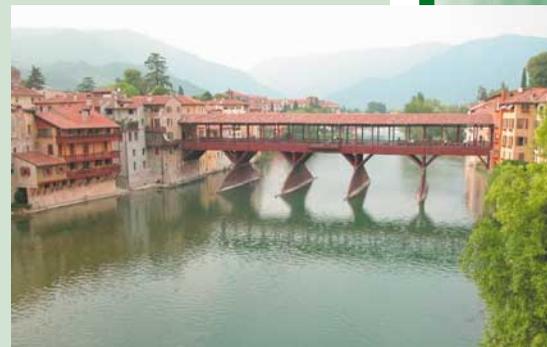


FANFARA E CORO DEGLI EX DELLA "CADORE" IN CONCERTO A BASSANO

Sabato 17 e domenica 18 settembre la fanfara dei congedati della "Cadore" e il ricostituito coro della brigata si esibiranno a Bassano e a Pove del Grappa, nell'ambito delle manifestazioni organizzate dalle amministrazioni comunali e in collaborazione con la sezione ANA locale.

Sabato 17 alle ore 20.30, a Bassano del Grappa, il coro e la fanfara parteciperanno alla festa "Ballata del millennio", sfilando per le vie cittadine ed esibendosi in piazza della Libertà.

Domenica 18 a Pove del Grappa, a partire dalle ore 10 per tutto il giorno, si svolgeranno sfilate e concerti nell'ambito delle "Feste quinquennali del Divin Crocifisso".





78^a Adunata Nazionale

PARMA





Una città dal grande cuore



DI GIANGASPARE BASILE

Faceva male al cuore, venerdì pomeriggio, leggere l'avviso bene in vista in qualche negozio, nella vetrina protetta dalla grata di ferro abbassata: "Si riapre martedì". Qualche negoziante, e probabilmente anche qualche parmense, avevano deciso di trascorrere altrove il fine settimana, mal sopportando l'idea di una città invasa da chiososi buontemponi e nottambuli

che sarebbero venuti a calpestare l'erba del parco e a gettare cartacce in centro, nel salotto buono della città. Ma per fortuna non sono stati questi, gli alpini, e non è stata questa l'accoglienza che Parma ha riservato loro. Quando, martedì 10, sono iniziati i lavori di bonifica dall'edera e dagli infestanti alla porta d'ingresso, sulle mura e sul terrapieno della "Cittadella" la gente ha capito che

gli alpini sono speciali. In tanti sono rimasti con il naso all'insù a guardare i rocciatori appesi alle corde doppie riportare a nudo le pietre, e gli altri volontari lavorare di trinceretto, togliere erbacce, estirpare radici, recuperare i nidi degli uccelli per depositarli sugli alberi, ridare alla città uno dei suoi volti più caratteristici. >>>

Le fotografie delle pagine dedicate all'adunata di questo numero sono di Guido Comandulli, Giuliano Fighera, Roberto Marchetti, Sandro Pintus e Rosanna Viapiana.



Primo piano sulla tribuna d'onore. Da sinistra i ministri Lunardi e Martino, il sindaco di Parma Ubaldo, il ministro Giovanardi, il presidente Perona, il capo di Stato Maggiore della Difesa ammiraglio Di Paola, il capo di Stato Maggiore dell'Esercito gen. Fraticelli, il vescovo Mons. Bonicelli, il capo di Stato Maggiore della Marina ammiraglio Biraghi, il comandante delle Truppe alpine gen. Iob.

Chi era tiepido è diventato prima curioso, poi interessato, infine riconoscente. Alla fine dell'adunata, se gli alpini hanno ringraziato, Parma a sua volta ha detto "Grazie, alpini. Tornate". E il lunedì, riprendendo il suo ritmo, la città si è accorta che qualcosa di magico era successo: come nelle fiabe, al risveglio, si intravedono ancora i luccichii, polvere di stelle sospese nell'aria, fosfeni della nostra fantasia, così le bandiere che nessuno aveva ancora rimosso continuavano una bella storia ormai solo da ricordare.

Parma è stata splendida, l'adunata degli alpini è stata splendida, perfino nell'eco riportata da giornali, televisioni locali e reti nazionali, prima fra tutte Raitre, che ha effettuato una diretta di quasi due ore, con interviste, servizi, riprese della sfi-

lata, un'eco raccolta anche dalle altre due reti, fino alle ultime edizioni dei tg.

La carta stampata non è stata da meno. *La Gazzetta di Parma*, storico giornale dalla grande tradizione, ha scritto pagine e pagine dedicando all'adunata anche un'edizione speciale e un libro; un'edizione speciale è stata fatta anche dal *Resto del Carlino* edizione bolognese di *QN*, quotidiano nazionale che comprende anche *Il Giorno* e *La Nazione*.

* * *

Parma non aveva mai ospitato un'adunata di penne nere. Pur essendo una città dalla grandi e nobili tradizioni alpine era rimasta sempre ai margini del... circuito alpino. Eppure i suoi sono alpini di razza: basta girare per i gruppi - esperimento che va esteso e consigliato a chi voglia recuperare genuinità - per riconoscere nei loro alpini schietti e forti i segni d'una alpinità profonda. Sarà per questo che le centinaia

di migliaia di penne nere confluite a Parma hanno trovato aria di casa; sarà per questo che i parmensi le hanno accolte con grande simpatia.

Hanno risvegliato valori che sono parte della tradizione della città, che ci riportano al Risorgimento, ai giorni esaltanti in cui il "Và pensiero..." era qualcosa di più d'una struggente aria verdiana.

Ed ecco la gente assieparsi ai lati delle strade al passaggio della bandiera di guerra, infervorarsi per gli alpini che la scortavano come se fossero figli o fratelli giunti finalmente a casa. Ecco il sindaco Ubaldo pronunciare alte parole, venute dal cuore di chi è cresciuto con l'alpinità in casa; e il presidente della Provincia Bernazzoli affermare che "gli alpini hanno fatto bene alla città, alla Provincia; hanno dato un'immagine di unità, di fedeltà, di valori "moralì e civili".

E gli alpini hanno ricambiato. Hanno portato corone ai monumenti più significativi della città, ai Caduti che sono parte della stessa storia d'Italia: dal capitano degli alpini





Pietro Cella, medaglia d'Oro in Etiopia nel 1896 ad Eugenio Banzola, alpino del "Gemonia", caduto nella lotta partigiana nel marzo del '45. Venerdì e sabato sono stati i giorni dell'incontro, della festa e della gioia. Soprattutto sabato, la cui serata sembrava non voler finire mai. Ma il grande spettacolo è stato domenica. In tribuna d'onore, con il presidente nazionale Corrado Perona, c'erano il ministro della Difesa Martino, dei rapporti con il Parlamento Giovanardi, delle Infrastrutture Lunardi, il capo di Stato Maggiore della Difesa ammiraglio Di Paola, dell'Esercito gen. Fraticelli, della Marina ammiraglio Biraghi, il comandante delle Truppe alpine gen. Iob, il prefetto Licciardello, il sindaco Ubaldi, il presidente della Provincia Bernazzoli, della Regione Errani, tantissime altre autorità. La sfilata è stata aperta dalla Bandiera di guerra del 3° reggimento Alpini preceduta dalla fanfara della Taurinense e scortata da due compagnie in armi accolte con trascinanti applausi dalle migliaia di persone assiegate ai lati delle strade, alle finestre, alle terrazze. Poi il gruppo ufficiali, i gonfaloni della città di Parma, della Provincia, della Regione e di tantissimi Comuni. E il Labaro e i reduci e i responsabili del coordinamento della nostra Protezione civile e una rappresentanza dell'ospedale da campo e poi via via dagli alpini di Pola, Fiume e Zara al cui passaggio viene una stretta al cuore. E gli alpini delle sezioni all'estero – i più meritevoli di esserci, per i quali l'adunata è anche l'occasione di ritornare nella Patria mai dimenticata – da quelli

dei Paesi più lontani a quelli di Francia e Svizzera. E una marea di tute arancione, gialle e verdi, i vari raggruppamenti della nostra preziosa Protezione civile e lo scorrere delle sezioni – con meravigliosi colpi d'occhio e armonie di colori - dalla Sicilia all'Alto Adige, da Aosta a Trieste, a Genova, sezioni sempre più vicine come Reggio Emilia, Cremona, Piacenza e infine Parma, che è stata – per tradizione della città che ha organizzato la sfilata – l'ultima. In testa i suoi reduci, un'icona della storia delle penne nere parmensi e dello stesso Corpo degli alpini, poi il Vessillo dalle sei Medaglie d'Oro scortato dal presidente Maurizio Astorri con accanto il vescovo alpino, monsignor Bonicelli che, all'omelia in cattedrale, aveva esordito dicendo agli alpini: "Io sono uno di voi", strappando un lunghissimo applauso. Passando davanti alla tribuna d'onore, incerto se salutare da alpino o benedire da vescovo, sventolava le mani alla folla che lo acclamava. È finita in un mare di applausi. Con una coda, che sapeva di malinconia come l'ultimo giro di valzer, l'ultimo bacio. Il Labaro scortato dal presidente Perona con il Consiglio direttivo nazionale, dal generale Iob e da Giovanardi, ministro amico affezionato, ha raggiunto piazza Garibaldi per la cerimonia solenne dell'ammaina-

bandiera. È stato l'ultimo atto ufficiale, al quale è stato bello vedere tanti, tantissimi giovani. Con il Tricolore che scendeva lentamente al suono dell'inno di Mameli cantato da tutta la piazza è calato anche il sipario sull'adunata in una città che aveva dimostrato di avere un grande cuore.

Il giorno dopo, lunedì, Parma era ritornata quella di sempre, con i suoi autobus, la ripresa del traffico, la gente che andava al lavoro, un'atmosfera che sapeva di nuovo e d'antico. Di tanto in tanto ci si imbatteva in un gruppetti di alpini: sembravano uccelli migratori che s'attardavano nello stagno, aspettando il buon vento per spiccare il lungo volo. ●



Orgoglio alpino

Fieri dell'appartenenza, il presidente e l'alfiere che fa del vessillo una barriera e la giovane alpina impeccabile e austera al passaggio davanti al Labaro.





Intervento di bonifica alla Cittadella: ripulite la porta d'ingresso e le mura



È tradizione che nella città dell'adunata la nostra Protezione civile svolga nei giorni precedenti un intervento che vuole essere un segno tangibile della riconoscenza degli alpini per l'ospitalità e l'accoglienza che riceveranno. A Parma questo intervento ha interessato uno dei monumenti più caratteristici: la "Cittadella", ed in particolare la porta d'ingresso e le mura, coperte da erbe infestanti. Per alcuni giorni oltre 60 volontari del 2° Raggruppamento della nostra Protezione civile hanno riportato le mura allo stato originario, liberandole da arbusti, infestanti, muffe e altro ancora. Particolarmente interessante agli occhi dei parmensi l'intervento delle squadre alpinistiche della PC di Torino, Val Susa, del Veneto, degli Abruzzi e del Lazio, che legati a corda doppia lavoravano sospesi alla ripulitura delle mura perimetrali. Tutti meritevoli e a tutti va il plauso per l'opera compiuta. Particolarmente spettacolari gli interventi delle squadre alpinistiche, composte per la maggior parte da alpini che sono anche volontari del soccorso alpino. Per loro è stato un ...allenamento, per tanti parmensi che osservavano i lavori di restauro uno spettacolo

lo da ammirare. Un vecchio bersagliere, giunto fin sotto le mura, ovviamente, in bicicletta, ha detto ad uno dei nostri volontari che lavoravano alla maestosa porta d'ingresso: "Complimenti, state dando una bella lezione alla città". Tanti giovani di passaggio si sono fermati ad osservare l'opera dei nostri volontari: hanno fatto domande, si sono interessati al loro lavoro, hanno chiesto da dove venivano. Un interesse che fa ben sperare. Ragazzi, c'è posto anche per voi... ●



Il presidente Perona con i volontari della Protezione Civile che hanno lavorato alla "Cittadella". Nelle altre foto, alcune fasi della bonifica.



Che emozione, quei due Tricolori

DI CLAUDIO RINALDI

Lhanno accolta in diecimila, in piazza Garibaldi, il pomeriggio del venerdì che ha preceduto la sfilata. Qualcuno commosso, tutti incuriositi. E tutti a spellarsi le mani. Ancora una volta è stato un momento molto emozionante vedere sfilare la Bandiera di guerra: non solo per le penne nere. Al tenente Giuseppe Calvanelli, alfiere di turno, l'onore di sorreggere la Bandiera di guerra del 3° Reggimento Alpini della Brigata Taurinense, il simbolo più prezioso di un reparto militare, il Tricolore che – con le decorazioni – materializza la storia e l'onore del reparto stesso e rappresenta la continuità, generazione dopo generazione di militari. È partita da piazzale Santa Croce. Ha sfilato, tra due ali di folla, per il centro di Parma: via D'Azeglio, ponte di Mezzo, via Mazzini. Poi l'arrivo in piazza Garibaldi. In corteo, i gonfaloni dei Comuni decorati di medaglia d'Oro (Parma, Borgotaro e Aulla), il Labaro dell'Associazione Nazionale Alpini e i gonfaloni di tutti i Comuni della provincia di Par-

ma e dei lunigianesi Pontremoli e Zerì. E poi, un'altra gloria: la Bandiera di combattimento della nave appoggio "Alpino". Costruita dalla Fincantieri Spa - Riva Trigoso nel 1968 quale fregata portaelicotteri, nel 1996 è stata modificata in nave comando e appoggio naviglio per contromisure mine. Un modo per rafforzare il legame tra alpini e marinai, tra montagna e mare.

Applausi lungo tutto il percorso. Batte le mani anche chi non conosce il significato, il valore della Bandiera di guerra. Tra Parma e gli Alpini si è già instaurato un legame: il momento della sfilata è ancora lontano, ma l'Adunata è già entrata nel vivo, e la simpatia reciproca tra le penne nere e la città ducale è già esplosa in un'infinità di brindisi.

Il "33" intonato dalla fanfara della Taurinense accompagna l'arrivo in Piazza della Bandiera di guerra. Un gigantesco coro canta orgoglioso. L'emozione è alle stelle. È il momento degli onori, è il momento della festa. Ma è il momento, anche, della riflessione, dopo l'approvazione della legge che ha abolito la leva obbligatoria: nessuno na-

L'arrivo, venerdì sera, della Bandiera di guerra del 3° Alpini e della nave Alpino

sconde i dubbi. Il presidente nazionale dell'Ana, Corrado Perona, ammette: «Siamo venuti a Parma per prendere coraggio e superare un momento difficile». Poi esorta tutte le penne nere: «Ma sfilando uniti, noi Alpini supereremo ogni ostacolo». Urla nel microfono il comandante delle truppe alpine, il generale Bruno Job: «Saranno ancora molti gli italiani che vestiranno i cappelli alpini». Ancora applausi, ancora commozione.

Il microfono passa al sindaco di Parma, Elvio Ubaldi. «Oggi Parma si vuole riconoscere in quel vessillo – assicura – che sintetizza valori condivisi da tutta la città, che potrete considerare sempre moralmente e idealmente la vostra città».

La Piazza è sempre più piena, quando la Bandiera di guerra si sfila dal plotone, attraversa i Portici del Grano del palazzo municipale e quindi viene portata nella sala consiliare, dove è rimasta custodita fino al termine delle celebrazioni dell'Adunata.

La rivedremo aprire la sfilata, domenica mattina, in un tripudio di battimani, suoni, colori. ●



Il commovente incontro con le delegazioni delle sezioni all'estero

L'abbraccio agli alpini più tenaci



Lincontro con gli alpini delle sezioni all'estero è sempre commovente, vissuto con grande intensità di sentimenti soprattutto da parte di chi, vivendo all'estero, si trova immerso nell'ambiente che ha lasciato per andare a ricostruirsi una vita altrove. Sentimenti condivisi, del resto, da chi invece è rimasto in Patria e che guarda a questi connazionali con un misto di soddisfazione per quanto hanno fatto e stanno facendo, e di gratitudine.

Così, sabato mattina, nel Salone della Camera di Commercio, le delegazioni delle sezioni all'estero hanno ricevuto il saluto del presidente e del consiglio direttivo nazionale, nonché delle massime autorità della città e della Provincia.

Dopo il caloroso saluto del vice presidente nazionale vicario nonché delegato ai contatti con le sezioni all'estero Vittorio Brunello, ha preso la parola il padrone di casa, Andrea Zanlari presidente della Camera di Commercio, il quale ha detto che Parma è "onorata di accogliere gli alpini, che sono un esempio per la Nazione". Il presidente della sezione Maurizio Astorri al saluto ha legato il ringraziamento a tutti gli alpini all'estero per quanto fanno e perché con il loro lavoro fanno onore all'Italia.

La parola "abbraccio" ben esemplifica quanto sta avvenendo in questi giorni con gli alpini perché rappresenta uno scambio di umanità – ha detto il presidente della Provincia Bernazzoli – Sappiate che noi vi consideriamo parte integrante della comunità italiana e che cercheremo di ospitarvi al meglio".

Brunello ha ringraziato il presidente della Provincia per queste parole che hanno interpretato il sentire degli alpini, che così bene rappresentano l'Italia nel mondo, ed ha auspicato una maggiore attenzione da parte delle istituzioni italiane verso questa nostra presenza all'estero, "la presenza dell'aspetto umano più ricco che ci sia non solo in Italia ma nel mondo, perché noi portiamo la civiltà della solidarietà e della fratellanza", ha detto sommerso dagli applausi.

Il vicesindaco di Parma Paolo Buzzi ha parlato dello "straordinario spirito di coesione degli alpini ovunque si trovino nel mondo", e di un'adunata che "di ora in ora sta trasformandosi, come per magia, coinvolgendo tutti i parmensi".

Gian Carlo Romoli, responsabile della Commissione per la Federazione Internazionale Soldati della Montagna (IFMS), alla vigilia della scadenza del suo mandato alla Commissione IFMS ha mandato il saluto a tutte le delegazioni della Federazione e in particolare alle delegazioni francese, tedesca, svizzera e cilena presenti all'adunata.

Il rappresentante della Federazione, generale Karl Griessinger, parlando in rappresentanza del segretario generale Hans Peter Walker, ha esaltato lo spirito dell'IFMS che riunisce tutti i soldati della montagna. "Caro presidente Perona – ha concluso – la tua Associazione è una cosa unica al mondo e non ha nulla di comparabile!". Ha concluso dicendo: "Sempre avanti, alpini!", cui è seguito un lungo applauso. È stata poi la volta del maggiore Berger, del comando della 10^a Divisione Panzer e della 23^a brigata Gebirgsjäger, che si è detto onorato di partecipare all'Adunata con una

pattuglia del suo reggimento. Ha concluso con un applauditissimo "Viva Italia, Viva alpini!".

Brunello ha dato quindi la parola al generale Bruno Iob, "un alpino autentico, a capo di una fabbrica di alpini autentici, che ci onora della sua presenza. Noi siamo vicini a loro e loro sono vicini a noi".

Il generale Iob ha rinnovato il grazie degli alpini in armi e ha mandato il suo saluto a tutti gli alpini all'estero "che portano con onore il cappello fuori dall'Italia". E riferendosi alla fine della leva, ai tempi mutati, ai problemi che inesorabilmente hanno coinvolto, sia i reparti alpini che, conseguentemente, l'Associazione, ha detto con determinazione: "Non abbiate paura del futuro".

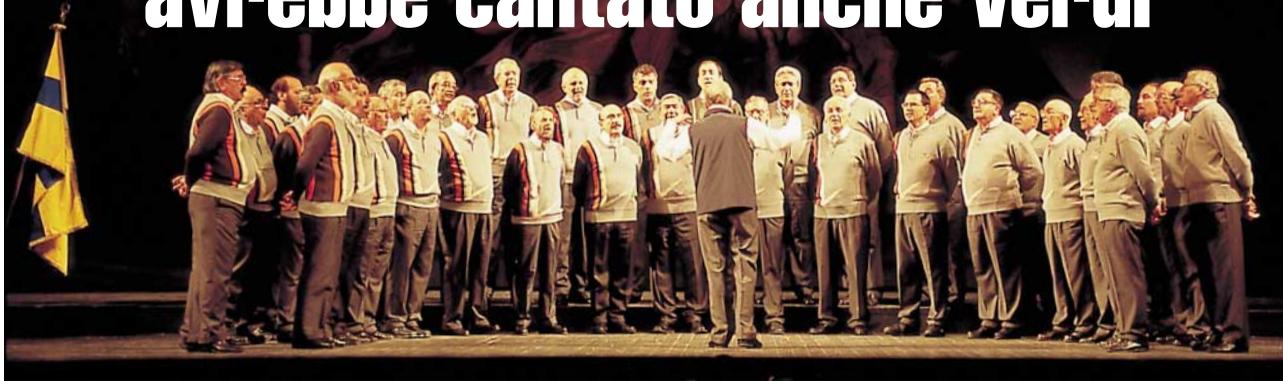
Il senatore Antonio Vicini ha avuto parole esaltanti quanto amare sugli alpini. "Penso che se i miei colleghi parlamentari e quelli dei governi che si sono succeduti avessero partecipato di più alle vostre riunioni, si sarebbero resi conto della specificità degli alpini, che è straordinaria per i valori della nostra nazione".

Poi l'atteso intervento del presidente Perona, accolto da un'ovazione. Il presidente non è riuscito a contenere l'emozione parlando agli alpini giunti da ogni parte del mondo "a questo appuntamento che è anche un ritorno a baita". Il suo primo pensiero è stato per quegli alpini all'estero che non hanno potuto partecipare all'adunata. "Sono sicuro che vi ricorderete di loro, quando sflerete domani". Ed ha parlato del modo di essere alpino ("gli alpini fanno ma non dicono, ed è questo il vero alpino"), dei valori che gli alpini custodiscono e vivono anche quando si ricostruiscono una vita e del calore con il quale accolgono chi viene dall'Italia a salutarli. Un saluto che è pari a quello che la città stava dando in quelle ore. "Ho sentito dire che il parmigiano è una persona fredda, ma da come siamo stati accolti non me ne sono proprio accorto. Figuriamoci se fosse stato "caldo!". Ed ha concluso con un viva l'Italia, viva gli alpini! ●



Il concerto al teatro Regio e il centinaio di cori sparsi per la città e la provincia

Sabato sera, a Parma, avrebbe cantato anche Verdi



Probabilmente anche Verdi, che non era mica uno col carattere facile, si sarebbe spellato le mani ad applaudire. E non si poteva fare altro quando la fanfara della Julia, un nome che spiega tutto, 40 elementi guidati da maresciallo Biagio Cancelosi, nel bel mezzo della centralissima piazza della Pace, a due passi dal monumento del Cigno di Busseto, ha fatto salire al cielo le note dell'Inno d'Italia. Un cielo minaccioso, che alla fine ha smesso di fare il broncio e si è fatto accarezzare pure lui da quelle armonie che si sono mescolate con quelle dei vecchi canti della gente con la penna e a qualche romanza d'opera.

E a quel punto Verdi di sicuro ha sorriso. Come hanno sorriso i tanti che hanno partecipato sotto il monumento ai Caduti dell'Arma Aeronautica, all'esibizione delle fanfare alpine di Palmanova e della Garfagnana, dirette rispettivamente da Roberto Tomai e Mario Grassi. Due gruppi musicali tra i tanti, si calcola fossero almeno una novantina ma forse erano anche di più, che hanno stretto la città in un abbraccio di note che la sera del sabato prima della sfilata, nella cornice austera del teatro Regio, hanno vibrato tra stucchi e velluti.

In tanti, attirati da una occasione speciale, avrebbero voluto esserci e così, per più

di un'ora, una folla di spettatori è stata in coda per entrare ad assistere all'esibizione del coro «Monte Orsaro», del coro Ana di Roma e di quello di Trento, anche se poi molti si sono dovuti accontentare del maxischermo in piazza Duomo. E anche se con il filtro scomodo del video, a raffreddare l'emozione quando i cori sul palco hanno fatto partire le parole di Fratelli d'Italia, per parecchi è stato istintivo mettersi sull'attenti. Sono poi arrivati canti come Monte Nero o Stelutis alpinis e anche chi negli anni gelidi della guerra non c'era ha sentito dentro il brivido della trincea e il dolore di chi ha perso amici uccisi dall'odio. Come quando i cori hanno eseguito *L'ultima notte* o *Sul ponte di Perati* e l'ombra gelida di un ricordo ha plannato sulle luci del teatro.

Ma intanto, in tante piazze e sale



della città e della provincia di Parma altri cori stavano cantando. Impossibile nominarli tutti, ma bastava tendere l'orecchio in quei giorni dell'adunata, e non è una esagerazione, per sentire in lontananza l'eco di una melodia.

Al termine della serata del Regio, presentata da Francesco Brighenti, l'Ana ha premiato i maestri dei tre cori (il parmigiano Stefano Bonni, Guido Podestà di Roma e Aldo Fronza di Trento), il sindaco e il generale Bruno Iob, comandante delle truppe alpine. Mentre la gente che riempiva il teatro applaudiva e intanto, a poca distanza, altri cori, magari in maniera spontanea, si sono mescolati alla gente per rifare di nuovo una vecchia canzone. Quelle che la gente di Parma ha imparato e spesso scoperto e che non si sarebbe più stancata di ascoltare. E qualcuno dice di avere visto anche Verdi canticchiare...

Luca Pelagatti





La S. Messa celebrata sabato pomeriggio in cattedrale da monsignor Cesare Bonicelli

Il vescovo Bonicelli: "Io sono uno di voi.."

La Messa celebrata nella basilica cattedrale dal vescovo monsignor Cesare Bonicelli è stata uno dei momenti più significativi dell'Adunata. Perché è stata una nuova dimostrazione che l'alpinità può essere vissuta anche in chiave salvifica, così come lo è stato per il beato don Pollo, don Gnocchi, monsignor Enelio Franzoni medaglia d'Oro al Valor Militare le cui parole, al recente convegno della stampa alpina a Imola, ci hanno tanto spronato.

"Io sono uno di voi", ha detto il vescovo rivolgendosi agli alpini che gremivano la cattedrale e a quelli che dal grande schermo seguivano la Messa nell'antistante piazza. "Non vi nascondo che presiedo questa Santa Messa con un po' di commozione: negli anni '57-58 sono stato nella 51esima compagnia del battaglione Edolo, 5^o reggimento della brigata Orobica...". Qualche secondo di silenzio, poi è esploso un lunghissimo applauso, che ha certamente rincuorato il presule alpino. Il quale ha spiegato di essere diventato prete dopo aver svolto il servizio militare.

"Io prego per voi e con voi - ha proseguito - e, soprattutto, prego per tutti gli alpini che sono andati avanti, che sono morti in guerra o in tempo di pace".

Accanto all'altare c'era il Labaro, il Gonfalone del Comune e della Provincia con il nostro presidente Perona, il sindaco Ubaldi, il presidente della Provincia Bernazzoli, il generale Bruno Iob che comanda le Truppe alpine e il Consiglio direttivo nazionale al completo.

Il vescovo, all'omelia, ha pronunciato un discorso che vogliamo riportare perché siamo certi che come ha fatto bene a noi, nell'ascoltarlo, farà bene anche a tutti coloro che lo leggeranno su queste pagine.

"Guardo a voi con simpatia - ha esordito il vescovo alpino - tutti noi siamo stati alpini: quasi tutti lo siamo stati per dovere, perché ce lo ha chiesto la Patria; qualcuno lo è stato per scelta, altri per gusto di avventura, altri per fedeltà alla propria terra o alla storia della propria famiglia. Qualunque sia la ragione per la quale siamo stati alpini, quel che conta è che quell'esperienza ci ha segnato, tanto è vero che siamo qui.

La naja alpina ci ha toccato dentro, ha toccato il nostro spirito, ci ha insegnato a vivere in un modo convinto, con impegno, nei compiti piccoli e grandi della vita; ci ha insegna-

to a vivere con coraggio e umiltà, con simpatia e umanità, a porre a servizio degli altri la propria vita, il proprio entusiasmo.

Guardando a noi, alpini, mi viene da dire che la nostra Italia è viva, è giovane, porta in sé il coraggio di guardare avanti. Nella nostra vita di tutti i giorni noi siamo impegnati a far vedere la grandezza di quello che abbiamo vissuto.

Stiamo celebrando la Messa per la festa della Pentecoste: Pentecoste è la festa che 50 giorni dopo porta a compimento la Pasqua. Il primo racconto ci ha narrato la costruzione della torre di Babele, il racconto della grande arroganza dell'uomo.

Perché gli uomini non vanno d'accordo, perché sono divisi, perché ci sono le guerre? Perché gli uomini vogliono costruire la città da soli, con la loro presunzione, vogliono essere i padroni della storia ed eliminano Dio.

Ma senza Dio non si va lontano, c'è la confusione e la violenza, c'è l'odio, trionfa la divisione. Dove c'è Dio c'è l'amore, la comunione, la pace. Il mondo negativo di Babele fu sconfitto il giorno di Pentecoste.

A Pentecoste, come ha detto Gesù nel Vangelo, il fiume d'acqua viva dello Spirito viene effuso sui credenti, così come aveva promesso lui. A Pentecoste è nata la Chiesa, cioè l'umanità nuova, guidata dall'amore. La Chiesa è il dono più grande che Dio fa agli uomini perché questi vivano nell'amore, nell'unità, nella pace.

San Paolo sapeva bene che la vita è dura, perciò ha scritto che la creazione geme e soffre. Gli uomini sono allora degli sconfitti? No, perché "nella speranza siamo stati salvati da Cristo e lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza".

Noi siamo stati alpini, quindi soldati, e i soldati sono stati inventati per fare la guerra. Per grazia di Dio - ha proseguito il vescovo - pochi di noi hanno combattuto in Albania o in Russia o altrove. Nessun alpino ha mai amato la guerra, tutti hanno sempre amato la vita, la pace, il proprio lavoro, la propria terra. Il loro ideale è sempre stato quello del tornare a baita, di tornare a casa.

Guardando la croce di Cristo noi alpini abbiamo sempre capito che il mondo è salvato dal Crocifisso e non dai crocifissori, e noi non abbiamo mai voluto essere crocifissori. Uno dei nostri motti è "lent ma sequent": la pazienza è sempre stata una virtù degli alpini: l'impazienza degli uomini quanti disa-

stri ha prodotto nel corso della storia!

Perché dagli alpini è nato tanto volontariato? Perché noi siamo simbolo di impegno generoso, competente, sereno? Perché nel tempo nel quale siamo stati alpini è entrato dentro di noi il DNA della solidarietà, della condivisione, della semplicità, della gioia generosa, del servizio.

Facendo l'alpino molti hanno vissuto anche momenti spirituali, momenti nei quali hanno sperimentato che Dio c'è; hanno sperimentato che il Signore rende la vita più libera, più bella, che l'amicizia a lui spalanca le porte della vita e dischiude le potenzialità della condizione umana.

Don Carlo Gnocchi, il mitico cappellano della Tridentina in Russia, nel suo libro *Cristo con gli alpini* ha scritto: "La religione per gli alpini non è mai un momento o un episodio, è una forma di vita, sangue e succo vitale, una disposizione permanente verso l'eterno che dà sapore e colore a tutte le manifestazioni della loro vita. Le loro idee religiose non sono numerose: Dio, l'anima, la Provvidenza e l'aldilà.

La devozione e la preghiera dell'alpino sono forti e dirette: fatte di amore concreto e virile verso Gesù Cristo e la Madonna e poco più. Una religione non sentimentale, una religione soda, costante, parca di gesti e di parole, costruita sugli insegnamenti dei parroci delle proprie chiese".

Cari alpini - ha concluso monsignor Bonicelli - partendo dall'esperienza della mia vita ormai lunga, con forza e convinzione vi dico: seguiamo Gesù, colui che è la vita, qui in terra e per l'eternità.

Dio santo e misericordioso noi ti ringraziamo per il tuo Figlio Gesù: accogli presso di te in paradiso tutti gli alpini che sono andati avanti, specie quelli morti in guerra. Lo Spirito Santo riunisca tutti noi nell'unità dell'amore e faccia fiorire in tutto il mondo la pace, la pace".

* * *

Non è stato certo per quel vezzo di applaudire anche ai funerali, ma è da un entusiasmo e da una condivisione di pensiero e di valori che gli alpini hanno fatto seguire all'omelia un lungo applauso, grati al vescovo che porta il cappello alpino di quanto aveva detto e di come lo aveva detto. Parole che in questo tempo, in cui qualcuno può sentirsi confuso, incerto, preoccupato, hanno portato nuovo entusiasmo e fiducia.

La Messa, che è stata accompagnata dai canti del coro Monte Orsaro" della Sezione di Parma, è stata conclusa dalle note del silenzio e dalla Preghiera dell'Alpino. Poi monsignor Bonicelli ha attraversato la navata stringendo sulla sinistra il bastone pastorale, benedicendo con la destra e portando in testa il cappello alpino. ●



Nel DNA dell'alpino c'è l'amore



78^a Adunata Nazionale



**A colloquio con monsignor
Cesare Bonicelli,
vescovo di Parma**

DI GIOVANNI LUGARESÌ

"Io sono uno di voi...". In questa espressione del vescovo alpino Cesare Bonicelli, pronunciata in apertura dell'omelia tenuta nella Messa dell'adunata nazionale di Parma, si coglieva sì l'affermazione di una identità, ma anche una sorta di fraterna apertura a tutto il grande popolo delle Penne Nere, la consapevolezza di appartenervi: di essere parte, insomma, di una realtà che nelle sue dichiarazioni ideali e morali, e nelle sue pratiche manifestazioni, affonda le radici nei valori cristiani.

E il "suo" essere alpino, poi, monsignor Cesare Bonicelli, il cui largo, amabile sorriso, ha caratterizzato la sfilata del 15 maggio, quando lo si è visto marciare per ben due volte: con la sezione di Bergamo, e con quella di Parma, quel suo essere alpino, si diceva, lo ha spiegato nell'intervista che ci ha concesso.

Monsignor Cesare Bonicelli, che è nato a Bergamo nel 1932, ed è cugino di un altro presule, già ordinario militare, pure lui di prete origini bergamasche (Gaetano) presenta una biografia sorprendente, emersa durante la nostra conversazione. Ma ecco il botta e risposta che abbiamo avuto con lui.

Quando e come ha conosciuto gli alpini, la loro realtà, la loro storia?

"Li ho conosciuti col sangue dei miei genitori, perché le loro famiglie erano di... alpini. Ho avuto due zii morti nella Grande Guerra: uno era artigliere alpino, l'altro ufficiale, e la penna nera l'avevamo dunque in casa. Ancora: mio fratello maggiore, ufficiale medico".

Ma il suo approdo, per così dire, nel Corpo degli Alpini, in quale circostanza è avvenuto?

"Conclusi gli studi superiori e conseguita la laurea in giurisprudenza nell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, si trattava di rispondere alla chiamata per il servizio militare ed io non potevo non presen-

tare domanda di arruolamento negli Alpini. Ecco, quindi: Scuola allievi ufficiali ad Ascoli Piceno e a Cesano nel 1956-1957, poi l'assegnazione alla Brigata Orobica, 5° reggimento (Edolo) in quel di Merano - Caserma Rossi, dove rimasi dal giugno 1957 al gennaio 1958".

Ricordi particolari di quel periodo, di quella esperienza, ne ha conservati?

"Ricordi? Come in tutte le cose importanti, non ci sono singoli fatti, episodi, ma, direi, l'atmosfera che si respira... quella, sì".

Si spieghi: in quale tipo di atmosfera si trovò a operare?

"Un'atmosfera di solidarietà, di fraternità, del vivere insieme come esperienza altamente positiva. La naja è una grande scuola di vita, perché vi si impara a convivere con persone diverse; si instaura un clima di tolleranza; insieme si affrontano le difficoltà...".

È dunque, un'esperienza molto molto positiva, se così la sente ancora oggi.

"Certamente. Del resto, virtù del tempo è abbellire ciò che non esiste più...".

Come vede la situazione degli alpini ai giorni nostri?

"Vedo negativo, in generale, il fatto che la leva obbligatoria non ci sia più. Lo Stato moderno dovrebbe dire al giovane: dai un anno della tua vita agli altri. Quindi: servizio civile, servizio militare, e quant'altro, anche come risposta, direi, ad una società individualista tesa al facile successo".

A quanto pare di capire, quindi, una lancia spezzata a favore della coscrizione obbligatoria.

"Mi è capitato, in quei mesi di servizio a Merano, di comandare una compagnia di 250 uomini, e soltanto trenta di loro erano altoatesini; il resto proveniva da altre parti d'Italia... Un fatto positivo, secondo me, questo "mischiare" e amalgamare etnie e culture di tutta la penisola".

Per restare a quei mesi da ufficiale, ha mai pensato ad intraprendere la carriera militare?

"Già allora avevo la domanda di che cosa fare della mia vita. Prima della naja facevo politica, ero dirigente scout, impegno nel volontariato. Quei mesi costituirono il 'tempo per pensare', come credo sia accaduto ad altri, al futuro. E avevo una ipotesi: di dare la mia vita al Si-

gnore, ma come? Ebbene, la mia vocazione al sacerdozio maturò proprio durante il servizio militare, tant'è che quindici giorni dopo il congedo entravo in seminario".

Vediamo, allora, perché il quadro della personalità del vescovo alpino Bonicelli ne esca completo, al "dopo".

"Ordinato sacerdote nel 1962, agli alpini ero comunque rimasto strettamente legato, tanto che all'adunata di Bergamo di quell'anno, chiesi e ottenni dai superiori il permesso di partecipare alla sfilata: cosa ripetuta nel 1986, sempre in occasione dell'adunata nazionale nella mia città".

E dopo la sacra ordinazione, volendo riassumere in estrema sintesi, le sue attività pastorali?

"A Roma mi laureai in diritto canonico nella Pontificia Università Gregoriana, quindi, vescovo di San Severo di Puglia dal 1991 al 1996. E qui a Parma ci sono dal 1997".

I rapporti con le penne nere parmensi?

"Benché io resti iscritto alla sezione di Bergamo, per ovvi motivi, devo dire che con gli alpini della mia diocesi sono in rapporti molto cordiali; sono stato invitato a diversi incontri e a feste sezionali e ci sono andato volentieri".

Penne nere di ieri, penne nere dei nostri giorni: come le vede, oggi? Che cosa rappresenta, insomma, per Lei, oggi, la figura dell'Alpino?

"Per me l'immagine dell'alpino è quella di un uomo che affronta i rischi e le difficoltà della vita, e dà il suo contributo per superarli. Nel Dna dell'alpino c'è l'amore alla terra e nell'esercito, inteso come fatto di popolo, la figura dell'alpino è centrale... Certo, oggi, nell'esercito ci sono gli specialisti..., altre cose. Ed è un'altra cosa ...".

E fermiamoci qui, con il vescovo Cesare Bonicelli, che tiene in gran conto quel cappello con la penna nera: che vide da bambino in casa, che poi indossò negli anni Cinquanta, e col quale lo si è visto sfilare a Parma nella 78^a adunata nazionale ANA. Fermiamoci qui, non prima, peraltro, di avvertire che il suo motto di presule è: "Nec videar dum sim", il cui significato, in italiano, recita: "Nulla per apparire, tutto per essere". Che, guarda caso, era il motto del 5° Alpini! ●





All'Auditorium Paganini la cerimonia di benvenuto della città alle Penne Nere

Perona: "L'Adunata? È l'espressione dell'unità dell'ANA"



All'Auditorium Paganini, uno dei luoghi di cultura e d'incontro dei parmensi, c'è stato sabato pomeriggio il saluto ufficiale di Parma e della sua provincia agli alpini. Sul palco il sindaco Elvio Ubaldi con accanto il nostro presidente nazionale Corrado Perona, il presidente della Provincia Vincenzo Bernazzoli, il comandante delle Truppe alpine tenente generale Bruno Iob, l'assessore Alfredo Peri in rappresentanza del presidente della Regione.

"Parma, città normalmente scettica, passata attraverso dure prove, si riconosce particolarmente nelle Associazioni d'arma, per ciò che rappresentano. Ma l'Associazione alpini è qualcosa di più, basti pensare alla protezione civile. È un'associazione che dà fiducia ed alla quale ci si può rivolgere nei momenti di necessità".

"Per una società difficile e complessa come la nostra – ha proseguito Ubaldi – è qualcosa che va al di là del materiale: è un punto di riferimento, una sicurezza. È una dimensione della socialità. Mi verrebbe da dire: è una dimensione dello spirito che è per tutti, anche per coloro che non ne fanno parte. È un valore irrinunciabile".

"Spero davvero – ha concluso il sindaco – e con me la città di Parma, che gli alpini e i reparti alpini siano ancora tanti e per tanto tempo, non solo per ciò che di sicurezza danno al nostro Paese e all'Europa, ma anche per ciò che portano. Ed è con questo augurio, che è anche un ringraziamento

Il sindaco Ubaldi: "L'ANA, un valore irrinunciabile" – Il presidente della Provincia Bernazzoli: "Ci state dando una lezione morale" – Bertolaso: "Siete una struttura portante del sistema di Protezione civile italiano"

all'ANA e al suo presidente nazionale, oltre che alla sezione di Parma e al suo al presidente, per averci dato questa opportunità. È una grande festa, una grande esperienza che sta svolgendosi nel massimo di serenità e di gradevolezza grazie soprattutto a voi, alle centinaia di migliaia di persone che in queste ore stanno popolando questa nostra città. Spero che questa sia anche un'occasione per ritornare. Questa sarà, idealmente, sempre la vostra città, sempre lieta ad accogliervi e, perché no?, anche per riavere di nuovo un'adunata". Il benvenuto della Provincia di Parma è stato portato dal presidente Bernazzoli. "Un benvenuto importante per un'occasione assolutamente straordinaria – ha esordito Bernazzoli. "Una straordinarietà non tanto per il numero di persone ma per la carica umana che trasmettete in questo momento, per il calore e il rispetto che vi riconosciamo. È una cosa non usuale. Eravamo rassegnati ai pericoli connessi al raduno di una gran

quantità di persone – ha continuato il presidente – ora invece ci sono famiglie intere scese in strada con voi, anche nei paesi della provincia, che vi abbracciano. Ci state dando una lezione morale – ha concluso Bernazzoli fra gli applausi – che ci arricchisce e ci dà fiducia e forza a dover insistere su questa strada nel nostro lavoro. Mi associo al sindaco nel ringraziarvi".

"Complimenti per l'aria che si respira in queste ore – ha detto a sua volta l'assessore regionale Peri, che ha portato il saluto del presidente della Regione ed ha ricordato i giorni esaltanti vissuti da Reggio Emilia nel 1997 e, due anni dopo, da Cremona quando ospitarono l'adunata degli alpini. Il saluto degli alpini in armi, ed in special modo di quelli che impegnati nelle missioni di pace fuori dai confini italiani è stato portato dal generale Bruno Iob. Ha ringraziato l'ANA per "l'immersione degli alpini fra la gente che ogni anno l'adunata offre. Una vicinanza che i nostri alpini in armi sentono ben viva". E riferendosi agli alpini non più di leva ma volontari, ha continuato: "Desidero confermare che lo spirito, i principi, i valori che hanno fatto grande l'Associazione e il Corpo degli Alpini sono ben vivi in noi, e sono vivi in tutti quei ragazzi, non soltanto alpini, che sono fuori dal Paese e, vi assicuro, tengono alto il nome dell'Italia".

Le parole del comandante delle Truppe alpine sono state condivise da un



Il presidente Perona con il capo del Dipartimento di Protezione civile nazionale Bertolaso. Nella foto accanto, il sindaco Ubaldi e il presidente della Provincia Bernazzoli con i tre vice presidenti della sezione di Parma Renato Rossi, Eugenio Magri e Mauro Azzi, con il presidente sezionale Astorri. A destra: il giornalista e scrittore Alfio Caruso riceve il premio "Giornalista dell'Anno" dal presidente Perona.

lungo applauso dell'intera sala: volevano essere anche un saluto e un ossequio ai nostri reparti e a tutti gli altri reparti italiani in missione lontano dall'Italia.

Il generale Lob che ha ringraziato dell'accoglienza della cittadinanza di Parma, ha concluso: "A coloro che non hanno mai assistito a una sfilata dico: domani vedrete che cosa sono gli alpini; sono tanti, ma sono anche ordinati e disciplinati e daranno ancora una volta dimostrazione di serietà".

Un intermezzo particolarmente simpatico è stato la consegna da parte del generale Lob di un dono-ricordo a monsignor Bonicelli, vescovo alpino di Parma, che il giorno dopo avrebbe sfilato per ben due volte: con la sezione di Bergamo e, in chiusura di sfilata, con quella di Parma.

Un secondo fuori programma è stato l'intervento del capo del Dipartimento della Protezione civile nazionale Guido Bertolaso, di passaggio a Parma. Dopo che il presidente Perona gli aveva consegnato la medaglia dell'Adunata, Bertolaso ha detto: "Rompo il protocollo per salutare tutte le autorità e soprattutto voi tutti. Domani non potrò essere con voi - ha continuato - Siete assolutamente straordinari; siete una delle colonne portanti del sistema italiano di Protezione civile". Ed ha ricordato l'impegno romano - oltre settantamila ore - dei nostri mille volontari in occasione della morte del Papa, ed ha avuto parole di grande riconoscenza per quanto fanno gli alpini, "che con la loro competenza e disponibilità sono in grado di gestire anche le situazioni più difficili". Un lungo applauso ha salutato il prefetto che lasciava il salone per rientrare a Roma.

È stata poi la volta del presidente nazionale Corrado Perona

"C'è una domanda ricorrente - ha esordito - che giornali e televisioni mi pongono: che cos'è l'adunata degli al-

pini. È la domanda più difficile. L'adunata nazionale ha mille risvolti, tutti positivi: sono lampi di gioia, momenti di commozione... Ma l'unica risposta che mi sento di dare è questa: l'adunata nazionale rappresenta a tutti gli effetti l'unità dell'Associazione Nazionale Alpini...

Il presidente viene interrotto da uno spontaneo applauso. Poi continua: "...è la cartina di tornasole dell'ANA. Perché a 15 giorni dall'Adunata, com'è tradizione, si svolgerà l'assemblea nazionale dei delegati. E se l'Associazione dovesse presentarsi disunita, non sarebbe più l'Associazione Nazionale Alpini (applausi). Poi, in quella sede si potrà discutere, si dovrà discutere, ma sempre da alpini. È la base del dibattito che vuole costruire. Se l'Associazione si è ingrandita, lo dobbiamo proprio a questa unità".

E rivolgendosi al vescovo seduto in prima fila: "Sua eccellenza reverendissima monsignor Bonicelli, sottotenente degli alpini, parlando all'omelia della torre di Babele, ha detto che fu il frutto dell'uomo che costruisce qualcosa per salire in alto. Noi - ha continuato Perona - non abbiamo bisogno di torri di Babele: ci ha pensato il Creatore, dandoci le torri più belle, le montagne. E alle montagne, ai valori della montagna alla pulizia, al silenzio e alle difficoltà della montagna noi ci ispiriamo e ci ispireremo sempre..."

"In questi giorni - ha continuato il presidente - nei vari incontri non ho mai parlato del presidente della sezione di Parma Maurizio Astorri. L'ho fatto di proposito, perché Maurizio, la sezione di Parma, gli alpini di questa splendida città e di questa altrettanto splendida provincia andavano ringraziati nel migliore dei modi". Ed ha lodato la tenacia degli alpini di Parma nel richiedere l'Adunata per tre anni di seguito. "Siete stati premiati - ha detto Perona - perché que-

sta è una grande terra che giustamente andava gratificata. Caro Astorri, ci penseranno domani i cittadini di Parma ad abbracciare i tuoi alpini...". Un grazie è andato anche alle autorità, al Comune, alla Provincia, alla Regione e a tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione dell'Adunata.

E chiudendo il suo intervento, il presidente si è rifatto alle fanfare a ai cori e al "Trentatré" suonato e cantato in quelle ore un po' dappertutto. "Per noi è sempre la prima volta che lo ascoltiamo, oggi più di quando lo abbiamo sentito il primo giorno in caserma". Ed ha allora analizzato il testo del "Trentatré", dai "fidi tetti del villaggio" che richiamano al focolare domestico e il tetto della nostra casa che contiene i nostri valori. E poi "i baldi alpini", con la loro gioventù rimasta intatta nel desiderio di partecipare e stare insieme; e "dell'Alpe i bei cadetti", come riferimento alla montagna.

E quindi la difesa della "frontiera" non certo come frontiera geografica ha spiegato il presidente: "Siamo per gli spazi grandi: e la frontiera è quella ideale contro la quale dobbiamo difenderci, intesa come il terrorismo, la malavita, le invasioni poco pacifiche, la guerra... È questa la frontiera sulla quale teniamo "alta la bandiera. Ecco perché le parole della nostra canzone sono sempre attuali". E infine l'ultima frase del "33": "dove ognor sorride e più benigno irradia il sol".

"Il sole è luce, è speranza, e quando c'è speranza, - ha concluso Perona rifacendosi al motto dell'Adunata - sicuramente, nel tempo... un alpino ci sarà sempre! Viva l'Italia, viva gli alpini!".

Mentre le ultime parole di Perona venivano coperte dagli applausi gli alpini, in piedi hanno intonato il "Trentatré". È stato il degno coronamento della cerimonia di benvenuto della città agli alpini. ●



Raccontare la sfilata?

DI GABRIELE BALESTRAZZI

...Io di sfilate da raccontarvi ne ho due, tre, dieci. E vi spiego perché. Vedete, noi parmigiani (e di questo vi siete senz'altro accorti) siamo innamoratissimi della nostra città: talmente innamorati da esserne anche inevitabilmente e terribilmente gelosi. E così, quando i preparativi dell'Adunata hanno iniziato a prendere forma, e le dimensioni della manifestazione (fin lì solamente intuite) si sono rivelate nella loro concretezza, tanti miei concittadini se ne sono un pò spaventati.

A dieci-sette-cinque giorni dalla Adunata, qualcuno ha temuto che tende e camper arrivando fin sotto casa avrebbero regalato a Parma un abbraccio un pò troppo stretto. E allora, stanco di accontentarmi dei primi resoconti dei colleghi, e delle telefonate in redazione di chi, preoccupato, si accingeva a progettare un weekend fuori porta, in un mercoledì di riposo sono andato a vedermi la prima "sfilata", al Parco Ferrari.

Ne sono stato immediatamente conquistato, al punto che ho subito proposto alla redazione un articolo, buttato giù sulla scorta di quelle belle emozioni, nel quale ho raccontato di una invasione tanto massiccia quanto ordinata, allegra, educata. E ho invitato tutti i parmigiani, soprattutto quelli più scettici, a farsi una passeggiata in quel parco, invaso ma rispettato, vario-



Il Labaro scortato dal presidente Perona, dal generale Iob e dal Consiglio Direttivo Nazionale. Sotto: il presidente con gli uomini del Servizio d'Ordine Nazionale e la lunga teoria di Gonfalonieri, alla sfilata di domenica.

pinto e musicale ma non chiasso. Quel parco in cui, fra tanti ospiti nuovi, come per magia erano scomparsi quelli più tristemente abituali: gli spacciatori e tossicodipendenti del boschetto ("Fosse anche per loro, ho pensato, l'occasione buona per capire che ci si può drogare già solo di amicizia e di vita). Da quel momento, mi sono concesso una "sfilata" al giorno.

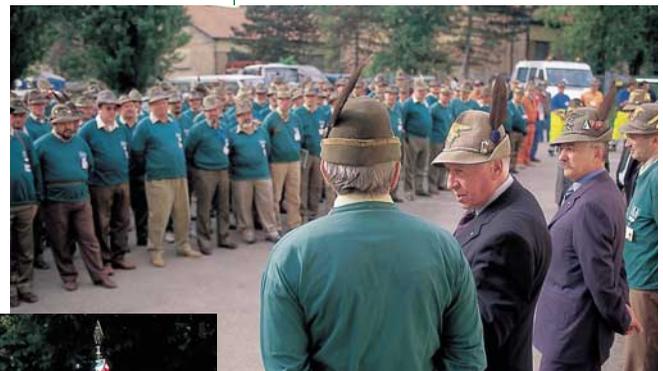
Ho percorso più volte a piedi la città, godendo di come ci si possa sentire "ospiti in casa propria", salutando e rispondendo al saluto di tanti sconosciuti (quando ogni giorno facciamo invece fatica a salutare in ascensore il vicino di pianerottolo).

Venerdì sera alle 23, rientrato dalla redazione,

ho assaporato con tanti altri parmigiani una lunga camminata notturna fino a una piazza Garibaldi completamente e allegramente "bloccata", dalle penne nere e dai loro canti.

E un'altra "sfilata" me la sono goduta sabato sera, mentre le varie delegazioni si preparavano alla parte ufficiale. E non dimenticherò mai la suggestione di un coro a 15-20 voci, allo scoccare della mezzanotte, sotto i portici della Cittadella: un Ave Maria che scaldava il cuore.

Il giorno dopo, la sfilata vera: la solennità della cerimonia sullo Stra-



done, i valori stampati sullo striscione (come lo splendido "Senza gli Alpini la montagna frana", ma anche le pianure urbane hanno bisogno di voi e dei vostri valori), il nostro e vostro Vescovo con l'orgoglio di quella pacifica penna nera in testa, e mille altri fotogrammi indimenticabili.

Ma la "sfilata" più importante e più



Ma cari amici Alpini...



bella, cari amici, non l'avete vista nemmeno voi. È la sfilata invisibile del giorno dopo, dei giorni dopo, di un mese dopo. Già: volete proprio sapere che cosa ci avete combinato? Avete fatto in modo che a Parma (la nostra Parma, la città "più bella del mondo") sembra che adesso manchi qualcosa: senza quei tricolori, quella allegra composta, quel senso di amicizia e condivisione, ci stiamo scoprendo un pò più poveri. Allora stiamo provando ad inventare "sfilate" quasi ogni giorno: una mostra fotografica in Ghiaia, tante lettere che ancora adesso arrivano alla nostra Gazzetta, tante foto di bambini con cappello e penna nera.

In attesa di rivedervi. E non importa se non potrà esserci un'altra Adunata: ma qualche volta, anche da soli o a piccoli gruppi, tornateci a trovare, tornate a "sfilare" per la città. Vi saluteremo con gioia, e vi ringrazieremo per averci regalato alcune giornate fra le più belle della storia di Parma. ●





Risate, vita e musica...



Chissà se quei due si rivedranno mai, se smaltito il ciclone di vino rosso e allegria le loro strade si incroceranno di nuovo. E sarebbe bello che fosse così perché quei due, lui veneto con il cappello con la penna portato sulle 23, lei parmigiana occhi di gatta e foulard tricolore a collo, visti abbracciati come succede di solito solo dentro i film, sono i simboli perfetti di una festa che si vorrebbe non finisse mai. Una festa dove tutto sembrava possibile, dove si incrociavano i dialetti e gli sguardi, dove si cantava e si beveva, dove rombavano apecar mimetici e un tir fatto a baita parcheggiato nella piazza centrale, a fianco della statua di Garibaldi. Che per qualche ora ha smesso la camicia rossa per calcare in testa un cappello con la penna.

Questo, e molto altro, nella notti e nei giorni dell'adunata quando le strade e le piazze di Parma si sono riempite di centinaia di migliaia di persone. Alpini venuti da lontano e



gente del posto, giovani e vecchi mescolati in una massa chiassosa e ondeggiante incisa, di tanto in tanto, da improbabili mezzi a motore alimentati, si intuiva dall'odore, da benzina agricola e barbera.

E anche da qualche batticuore, come quando un coro piemontese, in una piazzetta defilata, nel cuore della notte, ha cominciato a cantare Signore delle cime e alla gente seduta intorno, anche a quelli che la montagna non l'hanno mai capita, è spuntato un luccicone. Giusto un attimo, l'adunata è una festa e così gli stessi coristi hanno fatto il giro con il bottiglione portato dal paese a versare vino fatto in casa, un rosso ruvido «pestato dal nonno e che tiene su». Fino ad una nuova sosta e alla prossima canzone.

E ad un altro brivido. Vissuto tra la gente di qui, che prima ha temuto l'adunata, poi se ne è innamorata e, infine, l'ha rimpianta, quando le penne nere sono andate via e la città si è ritrovata di colpo, incredibil-



mente, senza chiacchiere, risate, vita e musica. Musiche di ogni genere per facce di ogni tipo, i giovani con le magliette che raccontavano, senza giri di parole, la loro passione per le donne e i «veci» con la flanella e i calzettoni, le bancarelle con l'odore grasso di salsiccia e voglia di far festa mentre tutt'intorno c'erano le pennellate di colore delle bandiere. A colorare di tricolore una città che, forse titubante all'inizio nei suoi palazzi gialli come l'oro, da questo bagno di folla si è risvegliata infine forse un po' stanca. Ma di certo molto più sorridente e felice. Come quei due che si abbracciavano: un'immagine tra le tante di una festa speciale che è ora bello ricordare come è bello ripensare a quel loro bacio: mentre poco più in là, una fanfara in mimetica da montagna marciando col passo pesante tra la folla suonava note da brivido.

E il Piave sembrava avesse cambiato casa e fosse venuto a mormorare anche lui, proprio qui. (l.p.) ●



Guido Alleva, Manuel Principi e Nicola Stefani: sono i tre avvocati alpini speaker dell'Adunata, che dalla postazione di fronte alla tribuna d'onore hanno commentato la sfilata durata quasi undici ore e parlato di storia, di sacrificio, degli alpini. Alla fine della lunga e certamente faticosa giornata parlavano più col cuore che con la voce, ma la gente li capiva lo stesso e applaudiva. A loro va un grazie, a nome di tutti.





Colte al volo

E il generale prese il Reduce sottobraccio...

Cìò che rende più sapida un'adunata alpina sono le battute o i piccoli fatti curiosi che costellano l'avvenimento. Tra i tanti che abbiamo colto al volo scegliamo quelli che, a nostro giudizio, sono degni di citazione.

L'Alpino errante

• **Fedele:** il tenente degli alpini (non cappellano) Cesare Bonicelli, oggi vescovo di Parma, sfilava con Bergamo, sua sezione di appartenenza e con Parma, città ove esercita il suo alto ministero. Quanto a dire: doppio attestato di fedeltà. E doppi applausi, meritati!



• **Commovente:** "A gl'a fag pö": "Non gliela faccio più". A cento metri dalla tribuna d'onore un reduce di Russia della sezione di Parma esce dalle file e si appoggia alle transenne. Lì vicino c'è un generale degli alpini che lo prende sottobraccio e lo accompagna, a piccoli passi, fino al Labaro per consentirgli di completare la sua sfilata.



• **Modesto:** il principe appartenente a un casato investito del titolo da un imperatore d'Austria nel 1706, figlio di alpino e lui stesso tenente degli alpini, sfilava in mezzo ai suoi "scarponi" nel secondo blocco della sezione di Parma, rinunciando a ogni privilegio nello schieramento.



"Ho saputo che qualche gruppo vorrebbe arruolare muli di nuova generazione per rimpiazzare quelli della naia ormai molto avanti negli anni. In tal modo creeremmo i muli amici dei muli alpini".

• **Perentorio:** tre striscioni di una sezione: "Hanno abolito la leva"; "Chi se ne frega"; "Tanto noi ci saremo lo stesso".



• **Micidiale:**

• **Simpatico:** l'intervento della banda militare della Repubblica di San Marino che ha eseguito il "33", per essa una novità. Esecuzione perfetta, ma con gli esecutori fermi davanti alle tribune avendo ammesso che in marcia poteva sorgere qualche difficoltà.



• **Verdiano:** la fanfara della Valcamonica sfilava al suono della Marcia trionfale dell'Aida. Nota per le sue esibizioni anche in pezzi d'opera, rende così omaggio al grande compositore bussetano.

• **Deduttivo:** una ragazza con il suo accento parmigiano: "Con tanta gente è meglio del primo dell'anno!".

• **Equino:** una sezione pur di far partecipare il simbolo della fatica alpina, il mulo, presenta un quadrupede di belle fattezze ma prevalentemente cavallo. Date le circostanze, è un peccato veniale e noi sorridiamo.

• **Affettuoso:** la responsabile delle riprese RAI TV (Tg 3), al termine dei 95 minuti di "diretta", rivolta al suo collaboratore alpino: "Tutto bene: la collaborazione degli alpini è stata determinante. Si merita un bacetto", e gliene dà due sulle guance. Lui si sente come i colonnelli che portano le medaglie dei loro alpini.





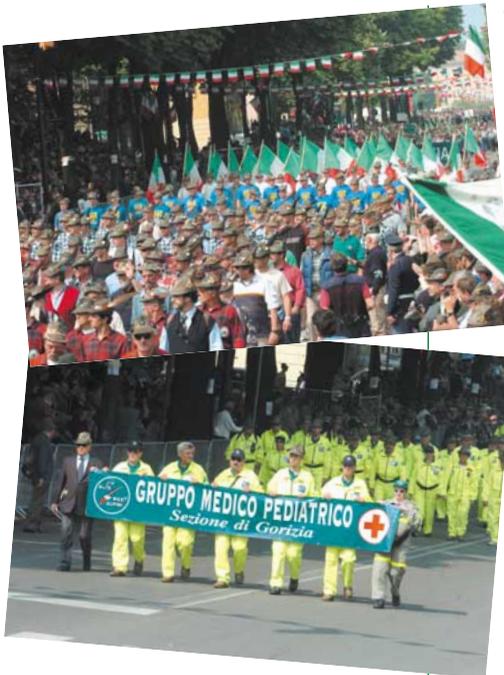
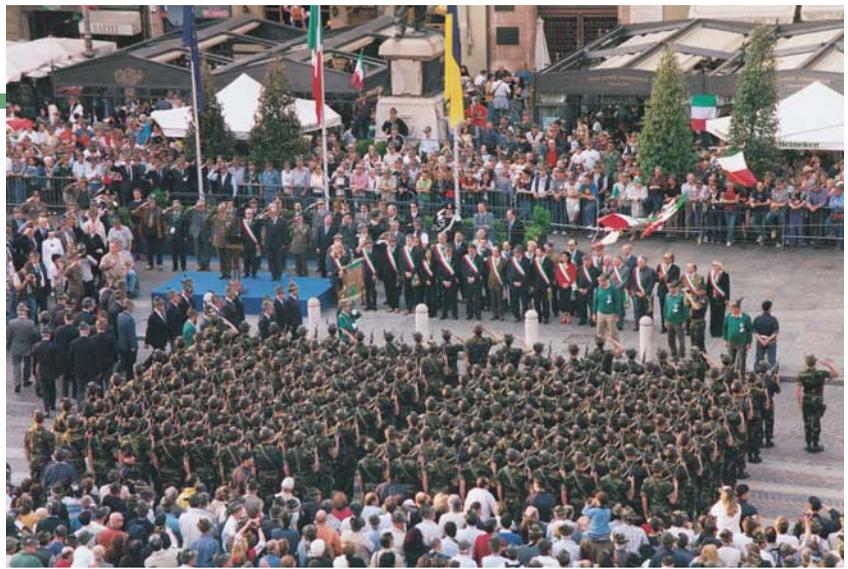
Hanno detto degli Alpini...

Un evento memorabile. Parma, in coro, si è detta entusiasta della 78^a Adunata nazionale degli Alpini. Solo luci, nessuna ombra. Anche chi, prima dell' "invasione", aveva qualche timore, si è piacevolmente ricreduto. Hanno colpito la sintonia che si è creata tra città e penne nere, il "colore" delle notti alcoliche a colpi di brindisi, l'organizzazione degli alpini, la bellezza e l'emozione della sfilata. «Questi "ragazzi", veci e bocia, ci mancheranno», è il commento ricorrente alla fine della splendida sfilata, e ancora più la mattina dopo, quando Parma si è risvegliata più vuota, per qualche verso più triste.

«Finalmente abbiamo avuto l'occasione di ospitare questo evento straordinario – commentava il ministro parmigiano alle Infrastrutture, Pietro Lunardi – e Parma ha ripagato gli alpini con grande affetto e simpatia. Dobbiamo essere tutti riconoscenti a questo Corpo che ha fatto la storia del nostro Paese e difeso i nostri confini. Io penso che gli alpini siano il cuore pulsante del nostro sistema difensivo. E poi, ispirano una grande simpatia anche per il "carburante" che usano: vino e grappa».

Una miscela di emozioni vecchie e nuove per Fabio Fabbri, negli anni Ottanta ministro della Difesa: «Un Corpo straordinario, che rappresenta valori importanti. E anche a Parma gli alpini si sono distinti per la serietà, l'impegno e la solita, grande umanità».

Entusiasti gli amministratori locali, a cominciare dal sindaco Elvio Ubaldi: «La cosa più bella è vedere come Parma sia entrata in sintonia con gli alpini, nonostante i timori



vedere come Parma abbia aperto il proprio cuore agli alpini dopo i sospetti dei primi momenti».

Dai parlamentari parmigiani, un altro coro di consensi. «Una grande festa di popolo, allegra e composta, che ha dimostrato, se mai ce ne fosse stato bisogno, che gli alpini sono una parte importante della società», ha detto Luca Marcora. «Un'esperienza straordinaria – secondo Albertina Soliani – che ha fornito un esempio di grande unità fra popolo, istituzioni e militari in un momento in cui l'Italia ne ha molto bisogno».

«Abbiamo visto l'Italia vera – ha aggiunto Antonio Vicini – quella di cui c'è bisogno per

che tutti nutrivamo alla vigilia di questo grande evento. Per questo dico grazie ai parmigiani, che hanno risposto in pieno alle aspettative, e anche ai commercianti, che non hanno speculato su questa festa, contribuendo così all'immagine positiva data dalla nostra città». Molto soddisfatto Mario Marini, l'assessore comunale che ha seguito passo dopo passo l'organizzazione dell'Adunata. «Un grande successo, un evento straordinario». Per Vincenzo Bernazzoli, presidente della Provincia, l'adunata è stata «un evento che rimarrà per sempre nella nostra memoria. E' stato bello

tornare ai valori veri. Parma ha risposto alla grande: e noi possiamo essere più orgogliosi di prima di essere parmigiani». E Massimo Tedeschi: «Questa manifestazione è stata la dimostrazione che la forza vera dell'Italia, messa in mostra dagli alpini, sta nei valori fondamentali, che sono quelli della pace, della solidarietà e della Patria».

Applausi per tutti anche dal presidente della Regione Emilia Romagna, Vasco Errani: «Complimenti a Parma per l'accoglienza. Complimenti agli alpini, portatori di valori indispensabili per tutti, come l'unità nazionale e la solidarietà». Tra i più commossi, il presidente della Camera di commercio, l'ex alpino Andrea Zanlari: «Un evento eccezionale, una grande risposta della città. Queste son state davvero giornate molto importanti, anche per il futuro di Parma». ●



Parma il giorno dopo, vuota e malinconica

DI KATIA GOLINI

La città è vuota, malinconica. Notte-tempo è cambiata. Parma si sente orfana. Gli alpini se ne sono andati senza lasciare traccia. Nemmeno una cartaccia per terra. La festa è finita e, lì per lì, i parmigiani sentono di avere perso qualcosa. Come al ritorno da una vacanza: tanti nuovi amici che forse non si vedranno più.

Hanno portato una ventata di gioia, di allegria senza freni. Hanno invaso le strade e i borghi con musica e sorrisi, battute per tutti e voglia di stare insieme. Il giorno dopo la maxi-parata (una giornata intera di ininterrotta sfilata) Parma si guarda e non si riconosce. Parma è vuota. Ormai si era abituata alla festa a getto continuo, dalla mattina alla sera, a quella cordialità che rendeva tutti un po' più amici.

Il centro riprende la sua vita quotidiana. Le auto in giro per le strade, le bici - anche quelle erano state chiuse in garage

nei giorni prima - in azione come sempre. La città pullula, ma non è la stessa cosa. I negozianti, soprattutto baristi e ristoratori che hanno fatto affari d'oro, finalmente assaporano la pausa. Molti

hanno chiuso i locali: il "tour de force" è finito, il riposo è meritato, ma in fondo anche loro si sono divertiti e sentono la mancanza di tanta allegria. Già, perchè il buon umore è contagioso, e gli alpini ne hanno portato un po' per tutti.

In piazzale Santa Croce e in viale Maria Vittoria le bancarelle stanno smobilitando. Sul Lungoparma il trasloco è avvenuto nella notte. Le tribune metalliche sullo stradone, ancora montate, sono come cattedrali nel deserto: segno tangibile della ritirata e della malinconia lasciata. Anche i tombini, sigillati per motivi di sicurezza, sono ancora chiusi e i primi addetti iniziano i lavori di sistemazione per tornare alla normalità. I parcheggi, chiusi



da giorni, iniziano a riempirsi. Altra prova che Parma riprende il ritmo frenetico di sempre.

Nei bar, in Piazza, al Parco Ducale sono tanti i crocchi di amici che non parlano d'altro: "Che bella festa!", è la frase ricorrente. Soprattutto i pensionati che affollano panchine e tavolini dei locali in centro non risparmiano i racconti. C'è chi ha bevuto, chi ha ballato, chi ha cantato con loro. Chi li aveva sotto casa, chi li ha incontrati per strada: tutti contenti chiacchierano con gli amici delle avventure di un weekend che "chissà quando si ripeterà", dicono in molti con rimpianto. Camminando per le vie appena fuori dal centro storico si vede ancora qualche tenda, qua e là. Anche qualche alpino che evidentemente non si decide a lasciare Parma. E i parmigiani ne sono felici.

Purtroppo la festa è davvero finita e "Chissà quando ritornerà". ●

Quel che resta degli Alpini

Restano i tricolori: appesi ai fili, lungo i ponti, alle finestre. C'è chi "rubba" i più grandi per appenderli in casa. Un gruppo di studenti ne prende uno gigante dal Ponte di Mezzo - due metri per otto, circa - e lo appende nel caveau del palazzo con la scritta: "Non vi dimenticheremo".

E resta il ricordo felice di essere stati teatro di un evento davvero indimenticabile. I parmigiani non parlano d'altro. Gli alpini hanno fatto di Parma un grande lunapark.

Per tre giorni, di un fine settimana che resterà nella storia di Parma e nella memoria di tutti, le Penne nere hanno occupato le vie del centro. Erano ovunque, con il loro carico di allegria, simpatia, voglia di scherzare e stare insieme. Qualcuno ha arricciato il naso: troppo rumore, troppo vino, troppe risate, troppa confusione. Ma poi, quando la festa è finita, anche i più duri si sono resi conto di avere perso qualcosa.

Gli Alpini hanno "invaso" la città, l'hanno occupata per tre giorni, ma hanno anche lasciato molto. Di loro resta, non solo il ricordo dei giorni speciali, festosi come non si rivedrà facilmente, ma anche la

consapevolezza della generosità che li contraddistingue. Sono quattro le associazioni che hanno beneficiato di offerte cospicue: 50mila euro a "Camminiamo insieme", associazione per la tutela della salute mentale, alla "Magik Minicarr", che si occupa di ragazze e ragazzi disabili attraverso lo sport e in particolare il basket, al "Centro aiuto alla vita", nato nel 1975 allo scopo di tutelare la vita nascente, la maternità, le giovani donne e minori che si trovano in situazioni di disagio, alla "Casa azzurra", l'associazione che cura persone che hanno riportato invalidità permanenti in seguito a incidenti stradali.

Ma gli alpini non hanno portato solo offerte in denaro. Ovunque vadano portano capacità ed esperienza "sul campo". Sempre in prima linea in caso di emergenze e calamità naturali, hanno pensato bene di organizzare un'esercitazione che lasciasse l'ennesima testimonianza tangibile della loro generosità. Lo fanno sempre nella città dell'Adunata: a Parma hanno scelto e ripulito la Cittadella.

Il Parco pentagonale, tanto amato dai parmigiani, ha visto in azione i volontari della Protezione civile dell'ANA - una ven-

tina in tuta arancione - per cinque giorni. Si sono messi al lavoro con motoseghe e troncatrici, hanno tagliato i tronchi secchi, eliminato le erbacce, hanno anche pulito il portale d'ingresso. Con corde e funi si sono calati della mura per estirpare l'edera che infestava le mura della facciata.

Oggi, l'antico fortino è, come nuovo e ancora più bello, tornato dei parmigiani che increduli provano soddisfazione e gratitudine.

Anche per questo su molti muri sono comparse scritte imponenti: Grazie Alpini. (K.G.) ●



78ª Adunata Nazionale



Cappelli persi, cappelli trovati

Capita ad ogni adunata, per motivi vari riconducibili a disattenzione e talvolta perché un cappello alpino fa gola a tanti e qualcuno ne approfitta (al ristorante, al bar) per portarsene via uno come souvenir.

Comunque sia, ecco la lista dei cappelli persi e trovati a Parma nei giorni dell'Adunata. In più anche un paio di macchine fotografiche.

CAPPELLI PERSI:

• Andrea Chiera – via Breo Piazza, 5 – 12084 Mondovì – e-mail: andrea.chiera@libero.it

Cappello con le spille del btg. Mondovì, della caserma Montegrappa di Torino e delle ultime 3 adunate. Rubato o smarrito all'adunata di Parma.

• Socio della sezione di Belluno – via Tasso 20 – 32100 Belluno – tel. 0437/27645

Cappello con fregio del 7° alpini, nappina verde, medaglia del btg. Belluno e medaglia bronzea del Vajont. Smarrito a Parma in zona stazione.

• Socio della sezione di Cuneo – via Battisti, 10 – 12100 Cuneo – tel. 0171/67779

Cappello con nappina verde, fregio del 4° alpini e due medaglie adunate (Trieste e Parma). Smarrito a Parma sabato 14/5.

CAPPELLI TROVATI:

• Erika Pavesi – cell. 349/1317059 – tel. (ore pasti) 0331/641997, ha rinvenuto a Parma **un cappello con fregio del 5° alpini e varie spille tra cui una del btg. Morbegno e una di Vipiteno.**

• Adelmo Martinigh – tel. 0432/545385 – cell. 347/7368056, a Parma nelle vicinanze del parco Ferrari ha trovato **un cappello con nappina bianca, stelline dei mesi di naja, cordoncino e medaglia.**

• ANA Parma – Borgo del Canale 4 – 43100 Parma – tel. 0521/285490 e-mail: anaparma1@virgilio.it

Sono stati ritrovati 5 cappelli a disposizione presso la sede della Sezione:

– **cappello alpino senza fregio, senza nappina, sfoderato,**

con penna d'aquila marrone e medaglia adunata di Parma.

– **cappello alpino con fregio in panno dell'artiglieria da montagna senza numero del reggimento, tesa bordata con canetè bianco, nappina blu con penna d'aquila corta, distintivo dell'art.da montagna brigata Cadore, gruppo Lanzo, distintivo da conducente.** Trovato in prossimità del campeggio Bizzozzero.

– **cappello con fregio alpino in panno senza numero del reggimento, tesa bordata e cordoncino da sottufficiale, nappina verde con parte interna bianca, con distintivo del Centro Sportivo Esercito, e distintivo tricolore con 5 cerchi olimpici e scritta "Italia" sormontata da una stella dorata, distintivo Altitute Spearts Center, medaglie adunate di Genova, Catania e Aosta, penna d'aquila nera.**

– **cappello con fregio in panno, aquila senza numero, nappina verde con piccolo distintivo in metallo al centro, scritta "mamma a te ritorno" in pennarello bianco sulla striscia di cuoio che borda il cappello, penna d'aquila marrone e bordura in canetè bianco.**

– **cappello con fregio alpino in panno con il numero 5, nappina verde, distintivo di conduttore automezzi e stemma della brigata Orobica, distintivo di Merano su piccola piccozza con corda arrotolata, medaglia adunata nazionale di La Spezia 1985, 15 stelle su nastro in cuoio più cordoncino colorato tricolore e penna d'aquila marrone.**

– **cappello con fregio alpino in panno nero, cordoncino tricolore e 13 stelle, nappina verde con il n. 13, penna marrone, interno del cappello in seta rossa.**

MACCHINE FOTOGRAFICHE

• Corrado Torregiani, tel. 0522/509510 (ore d'ufficio) e-mail: c.torregiani@cte.it ha trovato all'enoteca Fontana di Parma, sabato 14, **una macchina fotografica digitale,** dimenticata da due alpini.

• Presso la sezione ANA di Parma – sede adunata di via Pintor è stata dimenticata una macchina fotografica MINOLTA. ●

Parma, romanza alpina

Nei giorni immediatamente successivi all'Adunata il quotidiano *La Gazzetta di Parma* ha mandato alle edicole un libro fotografico dell'inviato speciale del giornale Pino Agnetti dal titolo: *Parma romanza alpina*.

Il volume riporta duecento fotografie sui momenti salienti del grande appuntamento alpino e un commento dello stesso Agnetti.

L'opera è stata presentata a Palazzo Soragna dal direttore del giornale Giuliano Molossi,



presenti il sindaco Ubaldi, l'assessore Marini, il presidente dell'Unione industriali Tirelli, il presidente della sezione ANA di Parma Astorri, il generale Ferrari e il consigliere nazionale Formaggioli.

Il libro può essere richiesto per telefono (0521.225664), o per fax (0521.225544) oppure per posta elettronica al seguente indirizzo: diffusione@gazzettadiparma.net

Il costo del libro, che sarà spedito in contrassegno, è di 10,00 euro, spese postali comprese.

Adamello: 42° pellegrinaggio



Il 29, 30 e 31 luglio si svolgerà, organizzato dalle sezioni Vallecamonica e Trento, il 42° Pellegrinaggio in Adamello, dedicato quest'anno a Giovanni Paolo II, pellegrino in Adamello un ventennio fa.

Sabato 30 sono previsti 2 percorsi, uno salirà dal versante camuno e uno da quello trentino, per raggiungere l'Altare del Papa dove si svolgerà la Santa Messa. Domenica la cerimonia conclusiva si svolgerà a Edolo.

Per informazioni: segreteria della sezione Valle Camonica, telefono 0364/321783; sig. Bernardelli sezione di Trento, telefono 0463/970133.

Questo il programma dettagliato:

■ VERSANTE CAMUNO

Colonna 1 - riservata ai militari tedeschi e italiani;

Colonna 2 - venerdì 29: Edolo-Temù con autobus dell'organizzazione; Piazza di Temù-rifugio Garibaldi con cena e pernottamento. Sabato 30: rifugio Garibaldi-Passo Venerocolo-Altare del Papa per la S. Messa; rientro al Passo del Tonale e trasporto in bus a Edolo, con cena e pernottamento.

Colonna 3 - venerdì 29: Edolo-Saviore con autobus dell'organizzazione; Piazza di Saviore-rifugio Prudenzi-Passo Salarno-Altare del Papa per la S. Messa; rientro al Passo del Tonale e trasporto in bus a Edolo, con cena e pernottamento.

Colonna 4 - venerdì 29: Edolo-Sonico-Ponte Guat con

mezzi dell'organizzazione; Ponte Guat-rifugio Gnutti con cena e pernottamento; Sabato 30: rifugio Gnutti-Passo Adamello-Altare del Papa per la S. Messa; rientro al Passo Tonale e trasporto in bus a Edolo, con cena e pernottamento.

Considerata la difficoltà dei percorsi saranno ammesse solo persone in possesso dei requisiti tecnico-fisici e dell'equipaggiamento adatto (scarponi, giacca impermeabile, ecc.).

■ VERSANTE TRENTO

Colonna 1 - venerdì 29: Carisolo-Val di Genova-rifugio città di Trento con pernottamento. Sabato 30: rifugio Caré alto-Altare del Papa per la S. Messa.

Colonna 2 - venerdì 29: Spiazzo-Val Bozzago-rifugio Caré alto con pernottamento. Sabato 30: rifugio Caré alto-Altare del Papa per la S. Messa.

Colonna 3 - venerdì 29: Passo Tonale-Passo Maroccaro-rifugio Città di Trento con pernottamento. Sabato 30: rifugio Città di Trento-Altare del Papa per la S. Messa; rientro al Passo del Tonale; eventuale trasferimento a Edolo con mezzi propri.

Dopo la S. Messa le colonne 1 e 2 potranno scegliere il ritorno dal Rifugio Garibaldi-Temù, per raggiungere Edolo con mezzi dell'organizzazione (previa prenotazione) o tornare alle basi di partenza. ●

A Marcinelle l'8/9 Ottobre 2005 per onorare le vittime della miniera

Come è stato anticipato sul numero di giugno de L'Alpino, l'8 e 9 ottobre ci sarà a Marcinelle, Belgio, una cerimonia alla presenza del presidente nazionale, con scoprimento di una targa, in memoria dei minatori deceduti nella catastrofe di quasi cinquant'anni fa. Oltre cinquanta erano alpini. Chi intende partecipare può, oltre che con i mezzi propri, avvalersi delle offerte dell'Agenzia IOT di Gorizia, con possibilità di un viaggio in aereo di due giorni: costo circa 500 euro. Oppure pullman, sei giorni, con percorso Ginevra, Dijon, cimiteri di guerra italiani a Bligny e Soupir, Charleroi, Bruxelles, Lussemburgo, Metz, Strasburgo: costo circa 650,00 euro. Informazioni sulle modalità del viaggio e punti di partenza al numero: 0481530900.

Il programma predisposto dalla sezione A.N.A. del Belgio è il seguente:

Sabato 8 ottobre, ore 9, 30 riunione dei presidenti delle sezioni europee all'Auditorium del Bois du Cazier. Alle ore 16,00 sfilata per le vie di Charleroi e alle 20,00 cena di gala.

Domenica 9 ottobre, ore 9,30 messa nella chiesa di Marcinelle. Ore 11,00 scoprimento della targa al Bois du Cazier e deposizione di corone al cimitero. Segue pranzo sociale.

Cinquantenario della posa del Cristo delle Vette: cerimonia a Gressoney-la-Trinité

Cinquant'anni fa, il 4 settembre 1955, venne inaugurata ufficialmente sulla cima del Balmenhorn, una scogliera rocciosa affiorante dal ghiacciaio del Lys, una statua alta tre metri e 60, pesante una tonnellata. Era il "Cristo delle vette", trasportato a pezzi e montato lassù da una compagnia di alpini guidati dall'allora capitano Costanzo Picco (oggi generale). A mezzo secolo di distanza a Gressoney-la-Trinité, il prossimo 4 settembre, ci sarà una grande cerimonia commemorativa. Una seconda cerimonia si svolgerà sulla vetta del Balmenhorn. Per informazioni telefonare alla "Sanguineti Comunicazione" 0165.238523.

VIAGGIO IN CANADA dal 9 al 19 settembre 2005

Il presidente Perona con una delegazione A.N.A. sarà in visita alle sezioni del Nord America dal 9 al 19 settembre prossimo, come anticipato nel precedente numero de "L'Alpino", con un itinerario che da Windsor porterà a Vancouver, passando per le cascate del Niagara, Toronto, Calgary, le stupende Rocky Mountains, Banff, il ghiacciaio Athabaska e i laghi Peyto e Bow Lake di rara bellezza.

L'Agenzia Cisalpina di Torino (tel. 011.9543730 fax 011.9543440) ha ancora qualche posto disponibile per una cifra che si aggira sui 2.450 euro.



**Il presidente nazionale a Morcone (Benevento) per la 9ª Giornata alpina
e la 1ª Festa provinciale della Protezione civile**

Perona fra gli alpini del Sannio



Morcone, piccola cittadina della Campania nel Sannio beneventano, incastonata sulla pendice nord-est del Massiccio del Matese al confine con il Molise è luogo di antiche tradizioni montanare e di reclutamento alpino. Le penne nere sono state la specialità di quest'antico angolo del Sannio matesino, forgiate dall'asperità delle montagne che dominano l'intera regione. Nel 1964 l'alpino Camillo Narciso fondò il gruppo Sannitico Morcone della Sezione A.N.A. di Napoli, un gruppo che ha poi sempre partecipato con vigoroso entusiasmo alle adunate nazionali.

Da qualche anno, sulla scia dell'antica tradizione dei valori alpini, i soci, molti dei quali ultra ottantenni, si radunano per festeggiare la Giornata Alpina.

Quest'anno, alla 9ª edizione della manifestazione è stata aggiunta an-

**Giunti anche alpini
delle sezioni di Napoli,
Abruzzi, Molise,
Latina e Bari.
La protezione civile
fiore all'occhiello della
sezione partenopea**

che la 1ª Festa provinciale della Protezione civile. Non a caso, uno dei fiori all'occhiello dell'A.N.A. è costituito proprio dalla capacità operativa della propria Protezione civile che lo stesso prefetto Bertolaso ha definito "una struttura portante del sistema di Protezione civile nazionale". E le sezioni del 4° Raggruppamento lo hanno dimostrato in varie circostanze, l'ultima in occasione

delle centinaia di migliaia di pellegrini accorsi a Roma per la morte di Papa Giovanni Paolo II.

Ma sia la Giornata alpina che la festa della Protezione civile si sono svolte in un clima ancora più celebrativo per la visita del nostro presidente nazionale Corrado Perona, che ha visitato gruppi e sezioni accompagnato dal presidente della sezione di Napoli Carmine Perrone, dei consiglieri nazionali Vito Peragine e Ornello Capannolo dai presidenti delle sezioni Molise, Mario Capone e di Latina, Nicola Corradetti. È stato, per il presidente, davvero un bagno di alpinità. "Mi sono reso conto – dirà al suo ritorno in Sede nazionale – che ci sono tanti alpini reduci di Russia e che è ben viva la memoria di tanti alpini campani, pugliesi, molisani, calabresi, che dalla Russia non sono tornati". Durante le cerimonie commemorative degli alpini Caduti di queste regioni – ha continuato Perona – sono stato vinto dalla stessa commozione provata celebrando Nikolajewka a Brescia o in qualche altra sezione del Nord".

Gli alpini di Morcone, guidati dal capogruppo Vincenzo Petrillo, che non a caso ha nel veterano della sezione Michele D'Allocco e nel giovanissimo Marco Scaperrota due validissimi collaboratori e organizzatori, hanno fatto le cose in grande.

Il 4 ed il 5 giugno sono convenute a Morcone le autorità del territorio: con il sindaco Rosario Spadafora,





che faceva gli onori di casa, c'erano il prefetto di Benevento Mario D'Ambrosi, il capo del dipartimento dei vigili del fuoco e responsabile del soccorso pubblico Mario Morcone, il generale Francesco Beolchini, responsabile del 4° raggruppamento della Protezione civile ANA. Hanno allietato la festa la fanfara della sezione di Napoli guidata dal maestro Giuseppe Zaccone, già maestro della fanfara della brigata "Julia", calabrese, e il coro di giovani dell'Istituto d'istruzione superiore locale, l'uno e l'altro molto apprezzati dal nostro presidente. E, ovviamente, c'erano tanti alpini, ai quali si sono aggiunti durante la festa del volontariato di P.C., volontari delle Misericordie e il nucleo radioamatori di Benevento.

Per l'occasione si sono esibiti in un coro alpino i ragazzi dell'Istituto d'istruzione Superiore locale, destando l'ammirazione del presidente Perona per la qualità dei canti.

Sabato 4 giugno un tavolo di lavoro è iniziato con i saluti del sindaco di Morcone Spatafora, del presidente della sezione di Napoli Perrone, del consigliere nazionale Vito Peragine e del prefetto di Benevento D'Ambrosi. Brevi relazioni sull'operato della Protezione civile locale sono state fatte dal comandante regionale dei vigili del fuoco VV.FF. Morcone e, per

la P.C. dell'ANA, dal generale Beolchini.

Infine ha parlato Corrado Perona, che ha ringraziato dell'accoglienza e ha avuto parole di grande considerazione per questi alpini del Sud, non secondi a nessuno, commoventi per il loro entusiasmo e per il loro così sentito essere alpini.

Alle ore 18 è stata inaugurata la sede del Gruppo Sannitico A.N.A. Morcone, nei locali dell'amministrazione comunale messi a disposizione dal sindaco.

Il giorno successivo, 5 giugno, la cittadina sannita è stata invasa dalle penne nere. Erano presenti per la sezione Abruzzi il gruppo di Castel di Sangro, per la sezione Molise i gruppi di Campobasso, S. Massimo, Boiano, Castropignano, Torella del Sannio, Fornelli e Capracotta. Per la sezione di Napoli, oltre i soci del Gruppo Sannitico Morcone hanno partecipato i gruppi di Salerno, Cosenza e Catanzaro. Ha presenziato alla manifestazione anche una delegazione della sezione di Bari. Per i nuclei ANA di Protezione civile, c'erano quelli della sezione Molise e dei gruppi di Morcone, Airola e Castelpoto.

Poi la sfilata per le vie cittadine, la deposizione delle corone al monumento ai Caduti e la celebrazione

della Santa Messa officiata da padre Davide Pannella di Benevento, a cui hanno assistito anche i sindaci di Morcone Spatafora e di Sassinoro Fausto Parente.

Il momento più intenso è stato la consegna, da parte del presidente Perona e del presidente sezionale Perrone, delle tessere a sei nuovi soci ma soprattutto di una targa in ceramica, personalizzata, ai soci ultraottantenni del gruppo, quasi tutti reduci di Russia che hanno sentito il calore umano che li circonda, il grande rispetto che è loro dovuto ma che è spontaneo in tutti gli alpini che non finiranno mai di sentirsi debitori.

"Tornerò ancora nelle regioni del Sud - ha detto Perona al suo rientro a Milano - Preferibilmente in occasione di manifestazioni, ma se l'occasione non si presentasse la cercherò io". Più volte il presidente, sin dal giorno della sua elezione ha manifestato grande interesse per le regioni meridionali e per i giovani che sono iscritti in queste sezioni. Sarà necessario preparare il terreno per gli alpini volontari che torneranno ai rispettivi paesi al termine del loro servizio. E, chissà, che prima o poi non ci sia qualche sezione che si candida per una adunata nazionale, bella come quella di Catania...

Paolo Mastracchio





L'ASSEMBLEA ANNUALE DEI DELEGATI A.N.A.

Milano, 29 maggio 2005

Si è svolta, com'è tradizione, l'ultima domenica di maggio, al Teatro Dal Verme di Milano



Il presidente nazionale Corrado Perona mentre legge la relazione morale. Alla sua destra, il vicepresidente vicario Vittorio Brunello, il tesoriere Edo Biondo e il revisore dei conti Ruggero Galler. Alla sua sinistra, il ten. generale Bruno Iob, e i vice presidenti nazionali Gian Paolo Nichele e Giorgio Sonzogni. Nelle altre foto: scorcio della sala del teatro Dal Verme.

Domenica 29 maggio si è svolta al teatro Dal Verme di Milano l'annuale Assemblea dei delegati dell'Associazione Nazionale Alpini. Dei 669 delegati aventi diritto ne erano presenti di persona o per delega 639, compresi tre delegati di sezioni all'estero (Argentina, Gran Bretagna e Nordica) e cinque per delega (Queensland-Australia, Francia, Germania, Lussemburgo e Svizzera). Ha presieduto Fabrizio Balleri, presidente della sezione Pisa-Lucca-Livorno, Antonio Fenini è stato designato segretario dell'assemblea mentre Giorgio Urbinati, Franco Benedini e Gianluca Marchesi hanno svolto il ruolo di scrutatori.

Erano presenti anche il comandante delle Truppe alpine generale Bruno Iob, il precedente presidente nazionale Beppe Parazzini e Luigi Scaramuzza De Marco, figlio del ge-



nerale Antonio, alla cui memoria è intitolato un premio delle gare del calendario nazionale.

Proprio Luigi Scaramuzza ha dato inizio ai lavori, consegnando per la 28ª volta consecutiva il Trofeo Scaramuzza De Marco alla sezione di Bergamo; seconda Biella terza Brescia. A sua volta Perona ha consegnato il premio "Presidente Nazionale" alla sezione di Biella, seguita da Valdobbadiene e da Bergamo.

Completate queste formalità l'assemblea è stata chiamata alla prima votazione: l'approvazione del verbale dell'Assemblea del 30 maggio 2004, il che è avvenuto all'unanimità.

A questo punto, concordemente, è stata data per letta la prima parte della lunga relazione che il presidente aveva fatto inviare dalla segreteria nazionale a tutte le sezioni affinché potesse essere consegnata ai delegati. È la parte operativa, che riguarda le pubbliche relazioni, i rapporti con le istituzioni e le autorità militari e il Comando Truppe alpine, le sezioni all'estero, la Protezione civile, l'ospedale da campo, il portale dell'ANA, l'IFMS, *L'Alpino*, l'attività sportiva, il Centro Studi, il Premio Fedeltà alla Montagna, i concorsi militari, le Grandi Opere, il rifugio Caduti dell'Adamello, la Giornata della Solidarietà, il Banco Alimentare, i soci aggrega-

ti, il lavoro del Consiglio Direttivo Nazionale.

* * *

Il presidente Perona ha quindi dato lettura della sua relazione morale.

Cari amici alpini, anche quest'anno la mia relazione morale è stata divisa in due parti: la prima è quella che vi è stata spedita nei giorni scorsi e che chiedo di essere esentato dal leggervi ora, mentre mi accingo a leggervi la seconda parte, che riguarda i rapporti con le autorità e soprattutto riporta le considerazioni finali.

Scusate, ma ripeto quanto il mio predecessore Parazzini disse l'anno scorso sul perché di questa innovazione: è determinata dal fatto di non utilizzare una considerevole parte del già scarso tempo a disposizione per leggervi una elencazione di fatti e avvenimenti che, pur restando agli atti, penso, possiate consultare con comodo.

Il tempo risparmiato può essere così più proficuamente utilizzato per la discussione degli argomenti all'ordine del giorno, che sono tanti e tutti importanti.

Pubbliche relazioni

Sono il complesso delle numerose attività attraverso le quali l'A.N.A.

conferma ed esterna tutti i valori che ne costituiscono l'identità.

Nel corso degli ultimi 12 mesi le più significative iniziative sono state:

- 7 marzo a Parma presentazione del Manifesto e medaglia della 78ª Adunata Nazionale;
- 17 aprile a Conegliano per la presentazione del 4° Libro Verde della Solidarietà con le corali dei congedati delle brigate alpine;
- 9-10 aprile al 9° Convegno itinerante della stampa alpina (CISA) a Imola che ha visto una più che buona partecipazione di esponenti della stampa alpina;
- 9 maggio a Parma per la conferenza stampa di presentazione della 78ª Adunata Nazionale;
- 13-15 maggio a Parma per 78ª Adunata Nazionale.

Rapporti con le istituzioni e le autorità militari

Nel 2004:

- 2 giugno a Roma: per la sfilata della Festa della Repubblica (presente il Labaro) con Parazzini, Pasini, Peragine e Martini;
- 25 giugno a Roma: con il vicario Vittorio Brunello per un incontro con il capo di Stato Maggiore, generale Fraticelli. Argomenti sviluppati: una convenzione ANA/Regione Veneto/Associazioni produttive/TT.AA; informazio-

ni e delucidazioni sulla Federazione IFMS; calendario delle Forze Armate 2005, con pagina riservata all'Associazione per l'inserimento di un personaggio famoso che abbia indossato la divisa alpina;

- 24 settembre ad Altavilla Vicentina per un convegno di studi sul volontariato nelle Truppe Alpine come risorsa per la società;
- 5-6 dicembre a Roma con Parazzini e il gen. Morena per la presentazione del calendario dell'Esercito; incontro con il generale dei carabinieri Scandone, presidente di Onorcaduti, per valutare la richiesta di collaborazione alla gestione dei Sacri dell'arco alpino.

Nel 2005:

- 19 gennaio a Bolzano per un incontro al Comando Truppe Alpine;
- 30 gennaio a Dobbiaco per l'inaugurazione dei Ca.STA;
- 22 febbraio a Roma con componenti del comitato di presidenza, il delegato ANA nella capitale, Di Marzo e l'on. De Paoli per un incontro con il Presidente della Repubblica;
- 24 febbraio a Fossano per il rientro del 1° Art. da montagna dall'Afghanistan. Presente il Labaro con i consiglieri Gazzola e Nebiolo;
- 4 marzo a Torino con i consiglieri nazionali Bionaz e Rocci per l'avvicendamento del comandante delle Forze di Completamento gen. Cravarezza, subentrato al gen. Montagna;
- 20 aprile a Roma, con Losapio, Gorza, Beolchini e Sonzogni, per un incontro con il responsabile del Dipartimento della Protezione civile nazionale Bertolaso e i suoi due stretti collaboratori Miozzo e Gennaro sull'impiego dell'ospedale da campo ANA nello Sri Lanka.
- 10 maggio a Roma con Brunello per un incontro con il ministro della Difesa Martino.

* * *

Conclusa questa lunga cronistoria degli impegni svolti durante il suo anno di mandato, il presidente ha continuato:

Carissimi delegati, con l'odierna Assemblea sto completando il mio primo anno di presidenza e mi appresto a vivere con voi un momento associativo di grande rilevanza in quanto porterò alla vostra attenzione, al vostro giudizio, i risultati di un anno di lavoro. Lavoro che abbiamo prima individuato nelle strategie e che ora intendiamo realizzare. In buona sostanza, vorremmo dare corpo alle argomentazioni indicate nel corso della riunione dei presidenti di sezione tenutasi l'autunno scorso, convinti che questa Associazione disponga al proprio interno di risorse che vanno utilizzate al meglio; e, di riflesso, essere determinati – con impegno e con comune sforzo – nell'affrontare da protagonisti il domani.

Abbiamo così dato inizio ai programmi con il tanto atteso incontro con i nostri giovani, incontro che è stato positivo per numero dei partecipanti ma soprattutto per sostanza e chiarezza di un confronto ricco di contenuti. Da subito è stato facile intuire che avevamo a che fare con "bocia" determinati e preparati, cresciuti negli ambienti ottimali dei nostri Gruppi e delle nostre Sezioni.

Questa loro ricchezza è merito anche vostro, perché avete saputo trasmettere ideali e stimoli associativi precisi. Pertanto questa felice realtà, se saremo capaci di impiegare al meglio, potrà permetterci

di guardare con maggiore ottimismo al futuro.

Cosa hanno chiesto questi ragazzi? Di essere ascoltati e possibilmente capiti, di essere presenti responsabilmente, di partecipare alla conduzione della vita associativa. Si sono proposti senza avere la pretesa di scavalcare niente e nessuno, ma nello stesso tempo hanno fatto chiaramente intendere di non volere fare anticamera più di tanto o di dovere entrare dalla porta di servizio.

Sono stati chiari e il loro messaggio va capito. Questa loro energia va impiegata, così come le conoscenze andranno consolidate, le idee sviluppate, in modo da permettere conclusioni interessanti e facilitare ulteriori adesioni. Questa opportunità va seguita: pertanto abbiamo garantito loro nuovi incontri da tenersi nell'ambito dei rispettivi raggruppamenti.

Nel prossimo autunno i rapporti riprenderanno; nel frattempo vi invito a tenere conto della loro disponibilità che va aiutata e non condizionata o ridotta.

Rimanendo nel contesto relativo ai giovani, abbiamo analizzato, con l'assenso del Comando Truppe Alpine, la possibilità di avvicinarci con maggiore continuità agli alpini in servizio, per offrire loro non solo amicizia, ma sostegno e disponibilità. Vediamo come.

Gli alpini in armi hanno volontariamente intrapreso la carriera milita-



Il presidente Perona e il direttore de L'Alpino Cesare Di Dato si complimentano con i due neo-congedati Fabiano Folcio e Mauro Voghi, che sono tornati a casa dalla caserma di San Candido a Giussano percorrendo a piedi oltre 400 chilometri, zaino in spalla (vedi L'Alpino di gennaio 2005).

re, impegno diverso da quello da noi vissuto anche se le analogie non sono poche. Svolgono un servizio di lunga durata e trovano accoglienza presso comunità molto sovente diverse per mentalità, usanze, costumi, abitudini, dialetti; pertanto è possibile che possano subire contraccolpi tali da complicare il loro inserimento nella società.

Noi dovremo fare il possibile per aiutarli. In che modo? Proponendoci a loro sostegno, cercando di affiancarli nella risoluzione dei loro problemi pratici, che vanno dalla casa alla scuola, all'impiego della moglie o della fidanzata, al conforto dei loro familiari durante il periodo delle missioni all'estero.

Consolidati i rapporti e l'amicizia, dovremo cercare di avvicinarli all'Associazione iscrivendoli gratuitamente il primo anno presso le sezioni delle loro province di provenienza, per non interrompere il legame che li unisce alla loro terra, legame che sentono vivo e dà loro un'identità forte. Di conseguenza, le nostre sezioni del Centro Sud, che attualmente stanno fornendo la maggioranza degli effettivi, potranno trarne vantaggi.

Va da sé che le adesioni andranno seguite, anche se a distanza, nel migliore dei modi.

Alcuni segnali positivi, vedi la sezione Sicilia, sono già realtà. Mi rendo conto che sarà un impegno non di poco conto, ma se si vuole costruire, anche questa opportunità va colta e sfruttata. Nel contempo, sarà nostro compito seguire le sezioni del Sud dedicando loro maggiore tempo e attenzioni per vedere di sollecitare una svolta che potrebbe consentire risultati positivi. Ricordiamoci che temporeggiare o sopravvivere non giova a nessuno, oggi abbiamo il dovere di proporci, consapevoli come siamo che i tempi lo richiedono.

Per concludere, vi informo che i contatti con i nostri giovani alpini in servizio inizieranno presso il 3° Alpini di stanza a Pinerolo e l'8° Alpini di stanza a Cividale del Friuli. Sarà nostro compito discuterne le modalità con i Presidenti delle sezioni interessate.

Consentitemi ora di esporre attraverso una sintetica carrellata alcune considerazioni relative ad argomenti trattati dalle rispettive commissioni e inseriti in questa relazione.



Sezioni all'estero

Il vicepresidente nazionale vicario Vittorio Brunello nella relazione che fa riferimento alla vita e alle attività delle nostre sezioni all'estero ha posto l'accento sulla necessità di prestare l'attenzione circa la loro sopravvivenza.

Durante la riunione delle sezioni europee tenutasi a Firenze nell'ottobre 2004 è emersa la necessità di studiare/redigere un regolamento che, nel rispetto delle regole statutarie, permetta e conceda possibilità relativamente alle esigenze locali, consentendo, tramite autonomie di gestione, di conservare un presidio vivo della nostra tradizione alpina.

Un'apposita commissione composta da Brunello, Lavizzari, Lombardi (Lussemburgo) e Scarso (Germania) ha preparato una traccia di regolamento che è stata distribuita alle sezioni europee, le quali dovranno discuterlo e aggiornarlo quando, ad ottobre, vi sarà l'appuntamento a Marcinelle, nei giorni della commemorazione della tragedia dei nostri minatori. Se sarà ritenuto utile, questo modello potrebbe essere applicato alle sezioni europee ed eventualmente esportato oltre oceano. Va precisato che quanto sopra riguarda esclusivamente le nostre sezioni all'estero, a tutela di un patrimonio di valori alpini e italiani di enorme portata, che non devono scomparire.



Protezione civile

Non intendiamo prolungare la relazione del generale Gorza, peraltro esauriente; permetteteci tuttavia di ripetere il giudizio espresso dal prefetto Bertolaso, responsabile del Dipartimento Protezione Civile, in occasione dell'incontro tenutosi a Roma il 20 aprile e ribadito a Parma il 14 maggio: "La Protezione Civile dell'A.N.A. gode della stima totale del Dipartimento per le innumerevoli prove di serietà, capacità, disponibilità dimostrate sul campo. Essa costituisce un punto di riferimento irremovibile".

Ogni commento è superfluo. Consentiteci di ringraziare quanti, responsabili e addetti, svolgono questo importante, impegnativo compito con grande determinazione e massimo impegno.

Una raccomandazione: fate sì che le unità sezionali di protezione civile mantengano inalterato il senso dell'appartenenza all'Associazione e ne condividano regole e mentalità.

Ospedale da campo

Anche in questo caso la relazione del dottor Losapio è completa nella sua esposizione. La riporto testualmente:

«Di ritorno dalla missione in Sri Lanka con il rappresentante del Di-



partimento della Protezione Civile, dott.ssa Volpini e il dr. Corrado Direttore dell'A.I.S.P.O. (Associazione Italiana Solidarietà tra i popoli, Ospedale San Raffaele di Milano), insieme al fedele amico e validissimo collaboratore prof. Torregiani del nostro gruppo, oltre al verbale di commissione da noi elaborato e condiviso dalle autorità italiane e di quel Paese, sento il dovere di comunicarti le mie personali impressioni, che non possono essere disgiunte da un sentimento di gratificazione e di orgoglio, di martoriato e povero ma dignitosissimo Paese!

Le condizioni attuali della popolazione sono poco diverse da quelle descritte dai nostri direttori di gruppo e dai nostri alpini nei primi turni e nel seguito di ormai 5 mesi di presenza.

Non c'è ancora fine al peggio, sopportato nei campi profughi con dignitosa rassegnazione; miseria e degrado del post-tsunami e in parte precedenti: provvisorietà ancora evidenti sul territorio. Gli aiuti internazionali per i più disparati motivi non soddisfano le esigenze di tempestività e di efficacia in tutti i luoghi colpiti.

L'Italia si distingue in questo e dobbiamo esserne fieri; l'ospedale ANA a Kinnya, come sempre accade nelle grandi missioni, è divenuto un importantissimo centro d'aggregazione, non solo di cura: esso dà sicurezza alla povera gente, promuove iniziative sociali e di salute a tutto campo.

Non si possono ignorare i numeri: oltre dodicimila persone curate dai nostri medici e infermieri, con interventi anche specialistici, altrettante curate dal personale sanitario locale accolto sotto il nostro tetto, con tutto quanto necessario messo a loro disposizione, generosamente e con umiltà dai nostri sanitari e dagli infaticabili logisti!

Il "grazie" della gente, in inglese ma, ormai anche frequentemente in italiano, viene espresso con passione, con calorose strette di mano, con tanti altri segni di riconoscenza, continui e ovunque nell'arco della giornata.

La comunità internazionale con le Organizzazioni non governative

(ONG) presenti sul territorio ha manifestato e manifesta l'ammirazione per l'organizzazione e per l'attività; anche per questi operatori della solidarietà il nostro ospedale è un importante punto di riferimento. Cito la frase del Coordinatore del Dipartimento della P.C. in sede a Trinkomalee, rivolta alla nostra commissione: «Cosa di meglio di questo ospedale, di più concreto e visibile, poteva mostrare il nostro Paese Italia?».

Dopo 5 lunghi mesi di assidua opera nelle nostre sedi di Bergamo e sul campo, fedeli al nostro motto, dai tempi dell'Armenia, Hoc opus, hic labor (dove c'è il bisogno, lì è il nostro impegno, n.d.r.).

Oggi siamo nella fase di transito dall'emergenza alla cooperazione, ma non ci ritiriamo, l'AIPO-San Raffaele si farà carico dell'ospedale e delle attività, ma con il nostro aiuto. Resteremo. In forma diversa, come stiamo concordando: sarà l'occasione per impiegare al meglio i fondi raccolti grazie alla generosità dei nostri alpini, dei loro amici, dei privati o degli enti che a noi li affideranno.

Saranno proposti alcuni progetti individuati e studiati sul campo che renderemo ampiamente noti. Non mi dilungo oltre, anche se tanto vorrei dire e potrei raccontare, e chiudo con il saluto rivolto agli operatori del nostro settimo gruppo, la sera prima di lasciare lo Sri Lanka: Viva l'Italia, Viva gli Alpini!

Il presidente Perona ha quindi continuato:

Segnalo che i fondi della raccolta in favore del Sud Est Asiatico ammontano finora a 95.740 euro. Le sezioni che hanno ancora in giacenza somme destinate allo scopo sono pregate di versarle alla Sede nazionale.

Al prof. Lucio Pantaleo Losapio, a tutti i volontari del Gruppo Intervento Medico Chirurgico del nostro ospedale da campo che hanno operato volontariamente, superando severe difficoltà, dando prova di grande abnegazione e professionalità va il nostro incondizionato ringraziamento e applauso. (applausi da tutti i delegati).

Informatica

Il portale è uno strumento indispensabile al nostro sviluppo informatico. In crescita costante, ha raddoppiato il numero degli utenti. Visitato e impiegato principalmente dai giovani, rappresenta una realtà anche nel contesto associativo. È utilissimo per la diffusione tempestiva delle notizie e constatiamo che è molto utilizzato dalle nostre strutture. Per quanto riguarda gli utenti al di fuori della nostra Associazione, possiamo dire di avere una grande visibilità.

I.F.M.S

Siamo trainanti, ma a mio giudizio non tutti i Paesi membri della Federazione Soldati della Montagna prestano attenzione al sodalizio, probabilmente per ragioni di lontananza o per la ridotta consistenza numerica delle loro associazioni. Tuttavia riteniamo che il nostro apporto debba continuare, anche se sarebbe opportuno che la nostra commissione promuovesse una verifica per conoscere l'effettiva volontà dei soci membri a promuovere un efficace e necessario rilancio.

L'Alpino

È atteso, letto, commentato, a volte anche discusso, ma fa parte del gioco, solleva l'interesse del lettore e ne sollecita risposte. Costituisce la struttura portante attorno alla quale si è sviluppata la realtà della nostra stampa sezionale e di gruppo.



L'abbraccio del presidente al Cavaliere di Vittorio Veneto

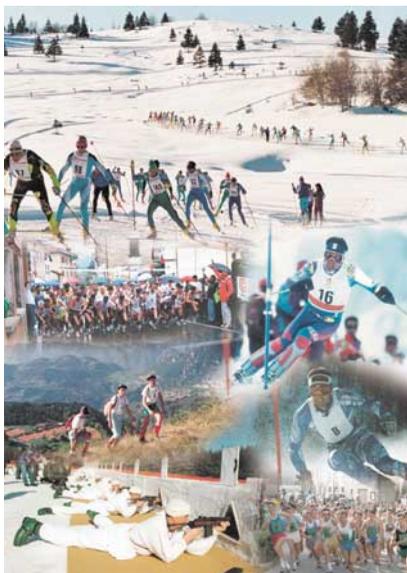
Il mensile nazionale è l'espressione della linea associativa, aperto alle idee che vengono dalle testate sezionali e di gruppo. Al suo direttore, il generale Cesare Di Dato e al redattore capo Gian Gaspare Basile, i nostri complimenti e ringraziamenti, così come alle segretarie di redazione signore Giuliana Marra e Valeria Marchetti, all'ingegner Franco Mazzucchi che cura l'archivio e a Matteo Martin che cura il sito del giornale e l'inserimento delle notizie in rete.

Momento di confronto fra il mensile nazionale e le 133 testate sezionali o di gruppo, è il CISA, Convegno itinerante della stampa alpina, che quest'anno si è svolto a Imola, in collaborazione con il gruppo locale e la sezione Bolognese Romagna. Ha registrato un numero record di presenze.

La Stampa sezionale e di Gruppo costituisce una ricchezza, i suoi connotati mutano in meglio perché, oltre alla cronaca, sviluppa argomenti associativi di attualità e questo indirizzo promuove ricchezza di idee e offre possibilità di confronto.

Attività Sportiva

Potrebbe assumere un ruolo ancor più importante se godesse della partecipazione delle numerose sezioni che dedicano ancora poco spazio a questa esaltante attività. La Commissione sportiva sta verificando la possibilità di aprire ad altre discipline sportive per ac-



cogliere le richieste che da varie parti ci pervengono. Da parte nostra desideriamo in questa sede sensibilizzare gli incerti e tutte le sezioni che ancora non partecipano: la commissione sportiva rimane a disposizione per ogni necessità o informazione ed è pronta a fornire il suo apporto qualora fosse necessario intervenire direttamente.

Centro Studi

Il progetto è nato dalla necessità di raccogliere memorie e materiale documentario, e – soprattutto – lanciare all'esterno l'immagine dell'ANA attraverso iniziative che coinvolgano il mondo esterno. Si tratta ora di fare un salto di qualità per portare il Centro Studi a divenire perno delle attività culturali dell'A.N.A. rivolto a divulgare il nostro patrimonio storico e far conoscere chi siamo e cosa facciamo.

Premio «Fedeltà alla Montagna»

Esprime valori profondi e ci porta vicino ai nostri alpini che ancora traggono dalla montagna sostentamento prodigandosi in un lavoro sempre faticoso e a volte poco appagante. Vivono lassù anche a difesa di un patrimonio che senza la cura dell'uomo subirebbe un inesorabile degrado. Questi nostri soci resistono perché credono nel loro lavoro e amano la montagna: questo nostro riconoscimento li premia, ne siamo convinti, più moralmente che economicamente.

Sarebbe opportuno che l'Associazione prendesse atto di questa bella realtà e presenziasse alla consegna del premio in forze, proprio per salutare con una presenza massiccia questi alpini che ci sono di esempio.

Segnaliamo alla vostra attenzione che la Commissione è al lavoro per preparare l'edizione del 2008, che cadrà in concomitanza con il 90° anniversario della fine della prima guerra mondiale. In tale occasione il premio rivestirà particolare importanza: verranno presi in considerazione i grandi lavori di recupero effettuati in montagna, nei luoghi che sono stati teatro della Gran-

de Guerra e ne portano ancora la testimonianza.

Abbiamo ancora tempo, ma è giusto cominciare a parlarne perché la cerimonia del 2008 dovrà coinvolgerci tutti.

Richiesta di concorsi militari

La Sede nazionale continua a ricevere richieste da parte di Sezioni e Gruppi di concorsi militari di cori, fanfare, picchetti, e questo nonostante l'argomento sia stato più volte discusso e, pensavamo, chiarito. Sappiamo che le Truppe alpine dispongono di due sole fanfare e un coro, oltretutto in fase di estinzione: troppo poco per esaudire tutti anche perché, sovente, fanfare e coro devono prestare servizi in ambito militare. Porto inoltre alla vostra attenzione il fatto che il problema costi incide non poco.

Sovente la Sede nazionale viene baipassata da richieste dirette che partono da parlamentari, sindaci, amministratori pubblici che bussano alla porta del Comando Truppe alpine o dello Stato Maggiore, sempre per conto di sezioni e gruppi, creando imbarazzo e confusione.

Mi rivolgo quindi al vostro buon senso nella fondata speranza che non si debba più discutere di questo argomento. Nel contempo rilancio quanto precedentemente già proposto: perché non impiegare le nostre fanfare e i nostri cori, che sono stupendi e all'altezza della situazione?

Parliamo di adoperare, impiegare le nostre risorse anche per mantenere in auge alcune delle nostre più belle tradizioni. Ebbene, le occasioni non mancano, approfittiamone.

Adunata Nazionale

La 78ª Adunata che la città di Parma ha accolto è stata stupenda, baracchini a parte.

Una grande Adunata che ha ripagato gli sforzi e il lavoro di tutti coloro i quali si sono prodigati affinché il grande evento si realizzasse e ha lasciato a noi un ricordo difficilmente cancellabile.

Parma è stata magnifica nella adesione degli alpini e grandissima nel-



la sua gente che ci ha accolti come meglio non avrebbe potuto. Soprattutto l'Adunata è piaciuta per i messaggi che ha trasmesso: il Tricolore, il nostro Cappello, la nostra compattezza che sta a significare amore per la Patria, valori, amicizia, unità di intenti, spirito di servizio.

Non tanto spesso ci è capitato di chiudere una Adunata nazionale alle 8 di sera, accompagnati, stretti da una folla festante che ha voluto assistere, unita agli alpini, alla cerimonia dell'ammainabandiera, a dimostrazione che la nostra presenza a Parma è stata capita e oltremodo gradita, tanto è vero che i commenti del giorno dopo sono stati tutti positivi.

Credo di interpretare il pensiero di tutti e di affermare che la 78ª Adunata Nazionale è stata grande.

Come ho anticipato, siamo fortemente delusi di essere stati incapaci di fermare, arginare, la presenza dei trabiccoli nonostante l'impegno profuso.

Martedì 10 maggio in un apposito incontro con il Comitato dell'ordine pubblico e della sicurezza presieduto dal prefetto di Parma, era stato assicurato alla nostra nutrita delegazione (gen. Vecchio segretario nazionale, Balossini e Biasia del nostro Servizio d'Ordine, Nebiolo consigliere nazionale, Astorri presidente della sezione di Parma, i generali Ferrari e Roggero) che ogni forma di disturbo, trabiccoli in primis, sarebbe stata bloccata. Sappiamo come è andata a finire e la nostra delusione è ancora più sofferta perché non abbiamo sempre avuto la necessaria collaborazione esterna.

Va rimarcato che in precedenza era stata respinta la richiesta che avevamo avanzata di affiancare alle nostre pattuglie del Servizio d'Or-

dine un agente di sicurezza. Purtroppo dobbiamo incassare la sconfitta, ma non siamo disposti alla resa: stiamo pensando ad Asiago, proponendoci con alcune novità.

Altro fattore negativo: non è più vero che lasciamo la città che ci ospita più pulita di come l'abbiamo trovata! Dobbiamo prenderne atto con rammarico e ricordarlo ai nostri soci affinché sollecitati da una campagna di sensibilizzazione, ciascuno si comporti con rispetto nei confronti dell'ambiente che ci ospita. Si sono inoltre verificati alcuni episodi di intolleranza gravi perché promossi da un paio di gruppi peraltro ben identificati. Segneremo i fatti alle sezioni di competenza affinché intervengano direttamente con opportuni provvedimenti disciplinari.

Desideriamo vivamente ringraziare tutte le autorità politiche, militari e religiose intervenute e i loro collaboratori, la Barilla S.p.A., la Camera di Commercio, la Cassa di Risparmio Parma e Piacenza, l'Unione Industriale Parmense, il Consorzio Vini Colli Parmensi, il Consorzio del Parmigiano, il Consorzio del Prosciutto, il Lyons Club e tutti coloro che hanno preso a cuore la nostra Adunata.

Concedetemi un inciso. La Barilla S.p.A. ha gratuitamente distribuito 52.000 piatti di pastasciutta; l'offerta era libera ed il ricavato di 30 mila euro sarà versato all'A.N.A. per l'operazione Mozambico. Ringraziamo ancora Parma, la sua Provincia e la meravigliosa gente che ci ha accompagnati con tanta generosità. A Maurizio Astorri un grande abbraccio da parte di noi tutti, di tutti gli alpini, abbraccio da trasmettere ai suoi collaboratori e alla sua stupenda sezione. Sei stato bravo, siete stati bravi. Complimenti!

Un ringraziamento doveroso al generale Silverio Vecchio, che ha gestito per conto della Sede Nazionale l'organizzazione della 78ª Adunata Nazionale e che si sta già dedicando alla 79ª di Asiago, ai nostri volontari del Servizio d'Ordine Nazionale sempre disponibili e utilissimi, ai volontari di Protezione Civi-

le che hanno lavorato al parziale ripristino della Cittadella di Parma, al personale tutto della Sede Nazionale sempre attivamente presente. Concludo con un grazie incondizionato al Comando Truppe Alpine presente con il comandante generale Bruno Iob e rivolgo un saluto ai nostri "bocia" in servizio e ai loro Comandanti. Siete stati con noi e ci avete resi felici. Grazie!

Grandi Opere

Ritorniamo sull'argomento, peraltro egregiamente illustrato dal consigliere nazionale Ivano Gentili per sintetizzare quanto segue: Ripabottoni (Molise) - Casa di accoglienza per anziani. A seguito lungaggini burocratiche ci sono stati molti rallentamenti ma ora dovremmo esserci. Da parte nostra non ci sentivamo di offrire il nostro contributo finanziario e la disponibilità della manodopera volontaria senza la garanzia che l'opera e la destinazione d'uso non avessero la peculiarità che avevamo richiesto. Fugati i dubbi con l'intervento della Regione Molise, in solido e nella garanzia della realizzazione, l'inizio dei lavori non dovrebbe tardare così come mi ha garantito il sindaco di Ripabottoni nel nostro incontro di Parma.

L'intervento del nostro volontariato, che eseguirà alcune opere di rifinitura e curerà l'esecuzione del perimetro esterno dell'edificio, è previsto per il prossimo anno. Per quanto concerne il nostro intervento di natura economica, la somma da destinare è di 290.581 euro. Pertanto rivolgiamo un particolare invito alle sezioni che eventualmente non avessero provveduto a versare le quote raccolte, (sottoscrizione *1 euro per aiutare*) di provvedere con sollecitudine.

Rifugio Caduti dell'Adamello alla Lobbia Alta

Le opere di rifacimento del Rifugio termineranno entro l'estate; pertanto quando i lavori saranno ultimati verseremo l'ammontare della raccolta *1 euro per ricordare*, che a tutt'oggi ammonta a 174.514 euro. La sottoscrizione non ha dato l'esi-



to sperato anche se sappiamo che vi sono sezioni che debbono completare i versamenti.

Ci permettiamo pertanto di sollecitare i versamenti allo scopo di poter chiudere definitivamente la partita.

Giornata della Solidarietà

Ha avuto luogo a Conegliano sabato 16 aprile con la organizzazione e collaborazione della sezione in concomitanza con l'80° di fondazione. Per l'occasione la formula è stata variata, in quanto al posto degli incontri di calcio si è preferito dare spazio al canto. Così, in un teatro gremito di pubblico, si sono esibiti i cori degli ex appartenenti alle Brigate Cadore, Julia, Orobica e Tridentina ed hanno riscosso un successo che è andato oltre ogni previsione. I coristi delle brigate sono stati grandi: hanno saputo trasmettere lo spirito di appartenenza e di gruppo. Questo ci aspettavamo e pertanto li ringraziamo.

L'Associazione deve valorizzare, dare maggiore spazio alla realtà viva delle corali che al proprio interno rinvigoriscono la memoria e lo spirito del canto, sovente sostenuto dai giovani che si affiancano ai "veci" in un processo di continuità. Senza scordare la magnifica presenza delle nostre fanfare, che con altrettanto vigore e maestria perpetuano, con la musica, un patrimonio che per tutti noi costituisce grande ricchezza. Chissà che a Bergamo il prossimo anno non si possa realizzare la manifestazione della presentazione del 5° libro della solidarietà, unendo cori e fanfare per dare vita ad uno spettacolo ancora più completo. Sarebbe sicuramente un successo. Pensiamoci.

Il 4° libro della solidarietà ha potuto essere presentato dopo mesi di impegno e ricerca condotti dal no-

stro Centro Studi con la valida collaborazione delle sezioni e dei gruppi. Raccogliere i dati necessari non è stata cosa da poco perché da noi si preferisce approfondire generosità piuttosto che apparire. Tasi e tira, ma riteniamo giusto che la generosità dell'Associazione vada quantificata, specialmente di questi tempi, a dimostrazione che la presenza di valori e di principi non crea esterofilia o protagonismi di facciata ma si concretizza nell'aiuto agli altri.

Manifestazioni a carattere nazionale

Non sempre sono oggetto di completa attenzione, per i motivi di distanza, sovente perché il calendario è nutrito, colmo di impegni. Lo sappiamo e dobbiamo tenerne conto. Tuttavia rimane nostro dovere presenziare a celebrazioni storiche, di grande risalto soprattutto in presenza del Labaro.

Queste manifestazioni sono: i pellegrinaggi all'Ortigara e all'Adamello, la celebrazione a Brescia dell'anniversario di Nikolajewka, la consegna del Premio Fedeltà alla Montagna, la Giornata della Solidarietà e le celebrazioni solenni a scadenza quinquennale per i Caduti della Cuneense, al Sacrario dei Caduti d'Oltremare a Bari, al Col di Nava, al Faro del monte Bernadia, al rifugio Contrin, al Monte Pasubio (quest'anno il 4 settembre), al dono dell'olio alla lampada votiva della Madonna del Don a Mestre (quest'anno il 9 ottobre).

Rivolgiamo questo nostro appello, certi della vostra sensibilità. In modo particolare desideriamo sollecitare le sezioni del Raggruppamento nel cui territorio queste celebrazioni si svolgeranno.



Banco Alimentare

L'edizione 2004 della colletta alimentare ha visto come sempre l'Associazione partecipare attraverso l'impegno delle sezioni e dei gruppi. La presenza dei nostri alpini è stata più che soddisfacente ed ha avuto riscontri positivi sulla stampa nazionale e locale, oltre al plauso incondizionato da parte della Fondazione.

L'esito finale della raccolta è stato superiore a quello del precedente anno. Vi ringrazio per l'attenzione e la premura che dedicate a questo importante momento di vera bontà, mentre vi comunico che il C.D.N. ha approvato all'unanimità la nostra adesione all'edizione della Colletta Alimentare del corrente anno.

Rapporti con lo S.M.E.

Sono buoni e lo testimonia la disponibilità nei nostri riguardi del Capo di Stato Maggiore generale Fraticelli non solo perché presenza puntualmente alle nostre adunate nazionali, e non è poca cosa, ma soprattutto perché nelle svariate occasioni dei nostri incontri abbiamo potuto discutere con assoluta franchezza anche su argomenti delicati, giungendo sovente a individuare obiettivi condivisi piuttosto che restare su posizioni di partenza.

I nostri rapporti si sviluppano altresì nel contesto più vasto delle Associazioni d'Arma allorché lo Stato Maggiore Esercito ci riserva una particolare attenzione invitandoci a collaborare, come recentemente è avvenuto in occasione della rassegna denominata Association of European Armies, tenutasi a Roma, dove l'A.N.A. ha esposto alcune strutture dell'ospedale da campo, della nostra protezione civile e la mostra fotografica dell'I.F.M.S., riscuotendo consensi e ottenendo certamente un buon ritorno di immagine.

Comando Truppe Alpine

I rapporti sono ottimi e improntati all'amicizia alpina. La collaborazione si sviluppa in modo costruttivo e con il comune intento di ag-



Il presidente nazionale Corrado Perona.

giungere qualche cosa di molto importante per favorire la crescita morale dei giovani alpini in servizio sotto l'aspetto della storia e delle tradizioni dell'amicizia. Ci vorrà pazienza, dedizione, tempo ma se sapremo adoperarci al meglio approderemo a risultati sicuramente appaganti.

Al Gen. C.A. Bruno Iob va il ringraziamento di tutta l'Associazione per l'amicizia e la disponibilità che sempre ci dimostra e che noi ricambiamo di cuore, ma anche per la volontà che sa trasmetterci allorché sono in gioco interessi comuni. Noi crediamo nelle nostre Truppe Alpine, nei loro comandanti, nei loro uomini, nella loro efficienza e nello spirito di sempre a improntare i nostri rapporti.

Invito questa assemblea a rivolgere un pensiero caloroso e sincero a tutti i nostri Alpini di ogni ordine e grado impegnati nelle rischiose missioni all'estero, che sono missioni di pace, e di tributare loro un forte applauso. (applausi)

Soci Aggregati o Amici degli Alpini

Mi è capitato di leggere su alcuni giornali sezionali dichiarazioni da "duro e puro" e su altri giornali considerazioni possibiliste. Il mio pensiero, peraltro ufficialmente espresso anche in altre circostanze, è che l'argomento soci aggregati, o, meglio, amici degli al-

pini vada trattato quando le iniziative strategicamente importanti per la vita dell'Associazione che abbiamo individuato per pensare al futuro, e sulle quali dovremo lavorare, avranno raggiunto risultati plausibili.

Non rientra nelle mie capacità fare tutto e subito, i lavori vanno distribuiti nel tempo, e soprattutto seguiti. Pertanto valgono per i soci aggregati le regole contemplate dall'articolo 8 - norme relative ai soci - contenute nel regolamento per l'attuazione dello Statuto e in quanto tali, osservate.

Consiglio Direttivo Nazionale

Si è radunato tutti i mesi dell'anno ad esclusione di agosto. Il lavoro svolto è stato tanto e attentamente seguito. La figura del Consigliere nazionale riveste al nostro interno un ruolo importante che non si limita all'impegno profuso durante le sedute mensili ma si proietta nel lavoro delle Commissioni, presta disponibilità alle sezioni di competenza, presenza alle cerimonie di rappresentanza. Ecco perché nella scelta delle candidature i Raggruppamenti devono tenere presente quanto ho appena detto. Pertanto ringrazio i Consiglieri nazionali, i Revisori dei conti per il contributo prestato e rivolgo al Comitato di presidenza il mio plauso per il contributo di idee, di lavoro e

sostegno che mai mi hanno fatto mancare. Plaudo all'opera svolta dal direttore generale, dal segretario nazionale e da tutto il personale della Segreteria, dell'Amministrazione, de *L'Alpino* e del Centro Studi.

Lasciano l'incarico per termine di mandato o per rinuncia a ricandidarsi per il secondo triennio il tesoriere Edo Biondo, i consiglieri Aldo Innocente, Mauro Romagnoli, Giancarlo Romoli, Bruno Serafin, il revisore Ruggero Galler. Ringrazio di cuore per l'impegno e la dedizione con la quale hanno svolto il proprio lavoro e sono sicuro che non mancheranno di portare nell'Associazione la loro esperienza e competenza.

Grazie Amici!

* * *

Carissimi delegati,

ho terminato l'esposizione relativa al mio primo anno di presidenza attraverso la verifica del lavoro e della linea dei nostri indirizzi di fondo. Un anno che può considerarsi positivo ma che sottopongo al vostro definitivo giudizio.

Ho gioito nel constatare la coesione, la disponibilità, l'impegno di questa Associazione, ho esultato nell'incontrare i giovani, mi sono commosso alla presenza dei Reduci, degli anziani e ho tratto dalla loro presenza che questa nostra Associazione è veramente parte attiva nel contesto sociale del Paese con i suoi grandi ideali di libertà, giustizia, disponibilità, amor di Patria.

Rimane punto di riferimento per lo spessore morale che la contraddistingue e non ha bisogno di cercare credibilità sbandierando ai quattro venti la propria "pulizia morale" in quanto si onora di avere servito fedelmente la Patria e mai di essersi servita della Patria.

Quanto voi credo nell'Associazione Nazionale Alpini, oggi sono a maggior ragione orgoglioso di appartenervi perché su di essa, in tanti anni di militanza, non ho mai dovuto ricredermi.

Questa appartenenza dobbiamo

sentirla oggi ancor più vicina, perché i tempi sono mutati e pur restando fedeli a ideali irrinunciabili, dobbiamo tenere conto delle nuove realtà e della società che cambia. L'abolizione della leva ci ha moralmente segnati, è innegabile, ma la reazione c'è e si sente al punto da renderci coscienti che i nostri compiti sono più ardui di ieri ma anche che siamo sicuri di possedere la forza per crescere. Occorrerà a questo punto fare una scelta.

Ciascuno di noi, nell'ambito del proprio impegno, che dovrà essere possibilmente uno solo, non dovrà distogliere energie, non potrà essere dappertutto e fare tutto.

In questi giorni ho ricevuto da una nostra sezione il giornale che in prima pagina riporta, con caratteri evidenti, la seguente frase "Serve un maggiore impegno da parte di tutti" e, di seguito, le parole del suo presidente che desidero citarvi: "Capacità di coordinamento e di coinvolgimento, molta pazienza e soprattutto tantissima disponibilità. A questo va poi aggiunta una responsabilità morale dei Soci, spirito di servizio e tanta umiltà. Ricoprire cariche all'interno dell'Associazione, infatti, non è più difficile che anni fa, ma certamente è diverso, perché i tempi stanno cambiando velocemente. Chi non riesce a capire o non sa adeguarsi, deve avere il coraggio e l'umiltà di farsi da parte".

Quest'ultimo concetto era già stato ripreso dal presidente Parazzini alcuni anni addietro ed era stato da alcuni equivocato. Non vorrei succedesse la stessa cosa anche a me, pertanto ripeto i concetti dianzi esposti:

- a ciascuno il proprio compito;
- adoperiamoci per realizzare bene una cosa alla volta;
- responsabilizziamo coloro che desiderano collaborare.

Ognuno deve rendersi conto che necessita un maggiore impegno e deve chiedersi quanto è disposto a dare, perché le cariche sono assunzione di responsabilità, meritano rispetto, ma sono un punto di partenza e mai di arrivo. Aiutiamo chi ha responsabilità a svolgere bene il suo compito, nell'interesse dell'As-

sociazione.

Nel rispetto della nostra Storia, delle tradizioni, dell'osservanza delle regole apprestiamoci a realizzare quanto ci siamo proposti affinché, ad opera compiuta, ognuno possa sentirsi orgoglioso di essere Alpino.

E questa nostra Italia, dal sacrificio dei suoi Figli e dalla bellezza delle sue montagne, tragga speranza per un domani migliore in un mondo più unito e solidale.

Viva gli Alpini!

Viva l'Italia!

L'assemblea, in piedi, ha lungamente e calorosamente applaudito il presidente.

* * *

Perona ha quindi dato alcune comunicazioni, iniziando con l'annuncio che la quota associativa per il 2006 rimarrà invariata. Ha reso noto inoltre che dalle operazioni "Balcani", cioè la scuola multirazziale di Zenica e "Seren Perati (Albania) - quest'ultima peraltro mai decollata per contrasti religiosi in loco - è risultato un avanzo di cassa di 89.046 euro. Ne ha chiesto pertanto la loro destinazione ai lavori in Mozambico, dove è prevista la ristrutturazione di fabbricati a favore delle suore missionarie, operazione impostata per ricordare il decimo anniversario dell'intervento "Albatros" da parte degli alpini (di leva) in quello Stato. L'Assemblea ha approvato all'unanimità.

* * *

Sono quindi ripresi i lavori con gli interventi dei congressisti.

- Astorri (Parma): ogni sezione adotti un alpino non abiente residente all'estero per sostenerlo nei suoi rientri in Italia. Si dice dispiaciuto per il mancato intervento nei riguardi dei "trabiccòli" il venerdì e il sabato dell'Adunata, anche se, ammette, certi alpini - o sedicenti tali - non sono esenti da colpe.

- Piaia (Conegliano): è soddisfatto della colletta del Banco alimentare.

- Avesani (Verona): i candidati al

CDN non devono essere nel numero esatto dei posti vacanti, ma per ogni raggruppamento ci dovrebbe essere una rosa di aspiranti. Inoltre non sono mai presentati a priori i curricula dei candidati, che invece dovrebbero essere pubblicati su "L'Alpino".

- Superina (Domodossola): qualche osservazione sui bilanci. Stigmatizza la presenza dei trabiccòli e il mancato intervento nei loro confronti. La sua sezione è intervenuta disciplinarmente verso un capogruppo che aveva consentito la presenza di tali macchinari.

- Chiosso (Torino): la presenza di sponsor in alcune attività dell'Adunata le conferisce un aspetto commerciale poco accettabile. E poi non approva che siano diffusi due tipi di manifesto, uno della Sede nazionale e uno della Sezione.

- Ronutti (Palmanova): vi è sovrapposizione di inni alle tribune tra la fanfara statica e quelle in marcia, per cui ne soffrono la cadenza e il passo. Chiede inoltre il divieto della vendita di bottiglie di vetro nei tre giorni cruciali.

- Dematté (Trento): in una delle vie laterali a quella principale (Strada Garibaldi) venerdì sera vi era grande animazione ma i cappelli alpini erano solo un 20%; dunque si trattava di giovani, non alpini, che erano presenti. In una TV locale è stato premiato il trabiccòlo più fantasioso. (*Il che non è né bello né istruttivo, per dirla alla Guareschi, n.d.r.*)

- Sarti (Bergamo): lo sport è l'elemento catalizzante per richiamare i giovani. Spera che i 10.000 euro stanziati dalla sede nazionale per attività promozionali in questo campo possano lievitare. Per i trabiccòli, la sezione è intervenuta con procedimento disciplinare immediato verso un gruppo dipendente.

- Cogo (Bassano): reduce di Russia; invita a sentirsi tutti fratelli perché gli alpini sono l'avvenire dell'Italia.

- Papa (Milano): per il nostro futuro chi ha titolo deve essere invitato a iscriversi. Ricorda che quando era in servizio era spesso invitato da gruppi alpini della zona e lì ha maturato la sua alpinità.

- Caretti (Argentina): è orgoglioso di essere alpino e italiano: coltiva lingua e tradizioni anche se vive in quella Repubblica ormai da alcuni decenni.
- Mastracchio (Molise): le caserme alpine sono lontane dalle zone di reclutamento e chiede se non sia possibile crearne nel sud per incrementare le domande di arruolamento.
- Corradetti (Latina): il CDN ha opinabili criteri di scelta della sede per l'Adunata, per cui sedi idonee sono sacrificate ad altre che non dispongono dei requisiti necessari.

Perona risponde a tutti in modo esauriente. In particolare:

- Avesani: per i candidati al CDN nessuno vieta ai delegati di indicare nomi a loro più graditi e non contenuti nell'elenco proposto.
- Superina: nel bilancio certi investimenti possono essere non centrati, ma tutto è sempre fatto in assoluta buona fede.
- Chiosso: la presenza degli sponsor è giustificata dalla possibilità di poter far fronte alle molte esigenze di fondi per realizzare l'Adunata. Di sicuro non vi sono fini di lucro né dipendenza psicologica. Il generale Iob interviene sottolineando che ciò avviene anche ai CaSTA: "Ciò vuol dire che il marchio ANA tira".
- Demattè: per le bottiglie di vetro non è possibile intervenire in quanto ciò esorbita dalle facoltà dell'Associazione.
- Cogo: complimenti per la carica che a ogni assemblea sa darci. "Avremo sempre bisogno di voi reduci".
- Caretti e Poloni (della Nordica): un grazie di cuore per come tengono alta l'alpinità all'estero (*applausi*).
- Corradetti: considerato cosa Asiago rappresenta per noi alpini, ogni tanto un sacrificio si può fare. Asiago è stata scelta proprio per la carica emotiva che sottende, preferendola a Latina. Quindi "Brontolare di meno e accettare le decisioni del CDN, dove il singolo consigliere, spogliatosi della sua veste di appartenente a una sezione, prende decisioni nell'interesse generale".



Il tenente generale Bruno Iob, comandante delle Truppe alpine.

L'intervento del generale Bruno Iob

Al termine delle repliche di Perona è intervenuto il gen. Bruno Iob, comandante delle Truppe alpine. "Dopo tre anni posso ben dire che ci conosciamo ormai profondamente. Vedendovi dall'esterno mi convinco sempre più di come la vostra realtà sia ben viva. Quando ero capitano, in Friuli, ho assistito alla nascita della Protezione civile. Allora, in ambito nazionale, non vi era nulla di organizzato ma l'ANA è subito accorsa risolvendo gravissimi problemi.

Per quanto riguarda il volontariato nelle Forze Armate, penso che la grande trasformazione sia stata da voi ben recepita: avete capito che questa realtà va affrontata e io ve ne sono grato; avete capito le esigenze dei nuovi alpini in armi che agiscono molto bene all'estero. Le nostre due Brigate quest'anno avranno responsabilità dirette di comando, la Taurinense in Afghanistan e la Julia in Kosovo. La storia degli alpini si ripete e vale anche oggi.

Condivido tutto quello che è stato detto sui giovani e sono d'accordo per il potenziamento delle attività

sportive come motivo di aggregazione e di adesione all'ANA. I ragazzi devono anche essere attratti da parole appropriate dei presidenti di sezione perché è così che si cattura il loro interesse.

Per i nostri Caduti della campagna greco-albanese ho scritto al Capo di Stato Maggiore e al generale Scandone di Onorcaduti per un monumento in ricordo del loro sacrificio. Saranno avviati contatti con l'Albania; i tempi sono ormai maturi e penso che sarà necessario anche l'apporto dell'Associazione. Un grazie a tutti per quello che fate e per come lo fate. Vi rendo atto che avete superato il momento, veramente duro, del cambio epocale nel modo di reclutare alpini."

Il discorso è piaciuto; lo ha dimostrato il lungo applauso che l'Assemblea ha tributato al generale, un generale che ci è veramente vicino e che non manca mai di porlo in evidenza con le parole e con i fatti. Gliene siamo grati.

Quest'anno, per esigenze organizzative le votazioni dei nuovi consiglieri sono state anticipate rispetto al programma tradizionale. I risultati sono riportati in queste stesse pagine. ●

QUESTE LE NUOVE CARICHE

Com'è noto lo Statuto prevede che le cariche abbiano la durata di tre anni, rinnovabili per altri tre. A fine maggio di quest'anno erano in scadenza le cariche dei consiglieri Edo Biondo, Mauro Romagnoli e Giancarlo Romoli. Rieleggibili per un altro triennio erano i consiglieri Silvio Botter, Ivano Gentili e Adriano Rocci. Rieleggibili pure i consiglieri Aldo Innocente e Bruno Serafin, i quali hanno rinunciato a presentare la loro candidatura per un altro triennio. L'Assemblea ha quindi rinnovato il mandato triennale a Silvio Botter, Ivano Gentili e Adriano Rocci, ed ha eletto a consiglieri nazionali Giancarlo Antonelli, Ornello Capannolo, Michele Casini, Franco Munarini e Marco Valditara. Nuovo revisore dei conti, in sostituzione di Ruggero Galler, il cui terzo mandato triennale era scaduto, è stato eletto Ildo Baiesi.

I NUOVI CONSIGLIERI NAZIONALI

GIANCARLO ANTONELLI

È nato a Premosello Chiovena (Verbania) il 16 maggio 1942. Coniugato, è generale di Corpo d'Armata in ausiliaria. Proviene dai corsi regolari dell'Accademia Militare ed è stato nominato sottotenente degli alpini il 1° settembre 1963. Ha frequentato il 98° corso di Stato Maggiore presso la Scuola di Guerra e il Centro Alti Studi in Roma. Ha comandato il btg. Tolmezzo della brigata Julia, è stato capo di Stato Maggiore della brigata "Orobica", vice comandante della brigata "Cadore", sottocapo operativo del 4° Corpo d'Armata alpino, comandante della brigata Tridentina, capo di Stato Maggiore e quindi vice comandante del 4° Corpo d'Armata. Ha ricoperto la carica di vice comandante della Regione Militare Nord Est e della Regione Militare Nord, infine comandante del Comando RFC Interregionale Nord dal 5 giugno 2001 al 15 luglio 2002. È stato membro del consiglio centrale del Club Alpino Italiano.



ORNELLO CAPANNOLO

Ornello Capannolo è nato a L'Aquila il 5 novembre 1938. Coniugato è in pensione. Ha frequentato il corso sottufficiali a Spoleto e poi a Foligno dal 1958 al 1960. Assegnato all'artiglieria da montagna, ha prestato servizio presso la Scuola di Foligno, poi presso il BAR Julia e poi al btg. L'Aquila fino al 1986. Ha raggiunto il grado di maresciallo maggiore "aiutante". È stato consigliere sezionale e tesoriere per 4 anni, vice presidente sezionale per altri 4 e presidente di sezione per 9 anni.



FRANCO MUNARINI

Nato a Padova il 14 maggio 1949. Coniugato, esercita la professione di perito chimico. Nel '69 frequenta il 55° corso AUC, nel '70 è nel btg. Val Brenta e in prima nomina nel btg. Val Fella dell'11° rgpt. alpini d'arresto, raggiungendo il grado di tenente nel '74. È iscritto al gruppo di Mestre, sezione di Venezia, di cui è capogruppo dal '95. Dal '99 è coordinatore sezionale di Protezione civile e dal 2000 vice presidente della sezione di Venezia.



MARCO VALDITARA

Nato a Tarvisio il 22 maggio 1951. Coniugato con due figli, è funzionario di banca. Ha frequentato l'86° corso AUC c/o alla scuola ufficiali di artiglieria di Foligno, nel '77, poi s.ten. di complemento al gruppo di artiglieria da montagna "Belluno", a Pontebba nel 1977/'78. Ha raggiunto il grado di tenente. Ha fatto parte del servizio d'ordine nazionale dal 1982 al 1989, consigliere nazionale dal 1990 al 1996 (vice presidente nazionale dal 1995 al 1996) e presidente della sezione di Palmanova dal 1993 al 2002.



NUOVO REVISORE DEI CONTI

ILDO BAIESI

Ildo Baiesi è nato a Marleno (Bolzano) il 9 dicembre 1943. Ora pensionato ha lavorato presso la Cassa di Risparmio di Bolzano. È coniugato. Ha frequentato il 6° corso ACS dal 15/1/65 al 22/6/1965, ed è rimasto alla SMALP fino a marzo 1966. Grado raggiunto: sergente di complemento. È consigliere e tesoriere del gruppo alpini "Don Bosco" di Bolzano dal 1985 e consigliere sezionale della sezione Alto Adige nel triennio 1998/2000.



NUOVO TESORIERE

MICHELE CASINI

Nato a Merano l'8 aprile 1947. Coniugato, è dottore commercialista. Ha frequentato il 64° corso AUC alla SMALP di Aosta. Da gennaio a settembre '72 è sottotenente al btg. Aosta, 4° reggimento alpini. È iscritto al gruppo di Milano Centro.



A Sarajevo e Mostar, con gli alpini



Un'immagine suggestiva: una pattuglia di alpini in marcia nella neve.

In Bosnia, dove il comando della forza multinazionale è italiano

DI SIMONA PACINI

Sarajevo, maggio. La Bosnia cresce e spera nell'Europa anche grazie agli alpini. Dopo gli anni della guerra e la pace faticosamente ottenuta nel '95 a Dayton, in Bosnia Erzegovina si ricostruisce. È una ricostruzione lenta, che non riguarda solo strade, case e palazzi ma la stessa identità politica di una nazione ancora in crisi, divisa in due: la Federazione croata musulmana e la Republika Srpska, da un confine a serpentina che si snoda lungo la linea delle montagne.

Negli ultimi sei mesi, dal dicembre 2004 al 15 giugno di quest'anno, sono stati gli alpini del 7° Reggimento

Feltre a condurre la missione Althea dell'Eufor, insieme a militari di altre nazioni europee, per far sì che questo paese possa entrare al più presto nell'Unione europea. Alpini anche ai vertici delle operazioni, con il generale di brigata Fausto Macor al comando del contingente nazionale e della forza multinazionale nell'area sud est della Bosnia Erzegovina, con sede a Mostar, e il colonnello degli alpini Edoardo Maggian, vice comandante del contingente italiano oltre che comandante del 7°, posizionato alla caserma Tito, a Sarajevo.

In questi sei mesi gli alpini, per garantire il controllo del rispetto degli accordi di Dayton, hanno compiuto varie attività sul territorio. Una delle più importanti e rischiose è stata la raccolta del materiale bellico ancora in possesso di molte famiglie. Gli alpini, con gli interpreti locali, si sono presentati porta a porta spiegando che era in corso la raccolta delle armi che potevano essere consegnate anonimamente. Alla fine il materiale raccolto è stato fatto esplodere in una cava sulle colline circostanti. Un'attività questa, che va di pari passo con lo sminamento del territorio, in molte zone ancora ad alto rischio.

La Compagnia di manovra del 7° alpini, la 66ª fucilieri El Camors, era invece dislocata a Rogatica, sotto il comando del capitano Maurizio Candeloro. Questi militari, circa 150, oltre a pattugliare la zona circostante per garantire la sicurezza della popolazione locale, avevano l'incarico di affiancare la polizia locale nei controlli contro il taglio clandestino del legname e il contrabbando del gasolio in arrivo dal Montenegro.

Un'altra attività prevista dall'Althea è quella dei Lot (liason observation team, squadra di collegamento e osservazione). Nell'area affidata al comando italiano ce ne sono dieci. Si trat-



ta di appartamenti presi in affitto in zone strategiche dei paesi, da quelli al confine con la Serbia al centro stesso di Sarajevo, dove vivono 8-10 militari al comando di un tenente, muovendosi su auto a noleggio. Il loro compito è quello di osservare e analizzare la realtà sociale, politica ed economica dell'area loro assegnata.

Visitano le scuole, tengono contatti con gli amministratori, frequentano la gente per saggiarne gli umori e capirne i problemi. Si deve anche a loro la segnalazione di casi di famiglie povere a cui distribuire gli aiuti delle varie organizzazioni o di bambini con gravi malattie, dalla leucemia, ai tumori, alle disfunzioni cardiache, che vengono mandati in Italia per ricevere cure e assistenza.

E poi ci sono i Genieri. Non hanno la penna nera ma sono sempre sotto il comando alpino. Forti delle loro conoscenze come ingegneri e architetti, visitano scuole in rovina, piscine in disuso, strutture per disabili o per



Gli elicotteristi dell'aviazione dell'esercito.



L'alzabandiera sotto la neve alla caserma Tito di Sarajevo.

malati mentali gravemente danneggiate e preparano progetti per ristrutturarle grazie ai fondi europei e a quelli italiani del ministero degli Affari Esteri. Qualche mese fa è stata inaugurata una scuola a Banja Luka. A breve dovrebbero arrivare i soldi per una scuola elementare nei dintorni di Sarajevo, dove i bambini frequentano le lezioni in tre turni, fino a sera tardi, per la mancanza di aule. “Il nostro ruolo in questa fase è fondamentale – dice il generale Macor – questo paese ha bisogno di una riforma della polizia e della difesa, che devono essere unite e non divise, così come del sistema della pubblica informazione. Noi non siamo qui per fare la guardia, ma per aiutare, con la nostra esperienza e i nostri mezzi, a ritrovare una legalità perduta, a contrastare ogni forma di crimine sul nascere, a riportare la fiducia nelle e per le istituzioni. L'operazione terminerà quando l'obiettivo sarà raggiunto, ma non staremo qui all'infinito”.

Gli alpini il prossimo mese di giugno passeranno il testimone: il 7° rientrerà a Feltre e alla caserma Tito di Sarajevo arriveranno gli uomini del 17° reggimento di artiglieria contraerea “Sforzesca”, di Sabaudia. ●



La distribuzione di aiuti umanitari nel campo profughi di Sokolac.



La raccolta delle armi fra i civili porta a porta.



Posto di blocco contro il commercio clandestino del legname.



La consegna di medicinali a persone ammalate.

BOSNIA

L'ispezione del generale Iob ai reparti in missione



L'arrivo del ten. generale Bruno Iob alla caserma 'Tito', sede del contingente alpino a Sarajevo.

Il comandante delle Truppe alpine tenente generale Bruno Iob ha compiuto una visita ai reparti alpini dislocati in Bosnia in missione di pace.

Attualmente sia il contingente italiano la cui ossatura è costituita dagli alpini del 7° reggimento, sia il vertice di Eurofor che della Task Force South sono comandati da alpini, rispettivamente dal colonnello Maggian, dal generale di divisione Vaccino e dal generale di brigata Macor, a conferma del riconoscimento del lavoro che i nostri alpini, e militari italiani in genere, si sono guadagnati lavorando con grande professionalità e disponibilità riconosciuta dalla stessa popolazione e delle autorità bosniache. I solda-

ti italiani, e in particolare gli alpini, danno sicurezza, protezione e aiuto. In un Paese martoriato da una

guerra feroce è ciò che più conta. Il generale Iob ha visitato i reparti alpini dislocati non solo alla caserma di Sarajevo, ma anche a Visoko, Visegrad, Pale, Gorazde, Rogatica e Mostar, nomi tristemente famosi e teatri di eccidi. Durante i vari trasferimenti si è fermato ad un posto di controllo mobile costituito dagli alpini della compagnia di manovra che stavano effettuando controlli ad autovetture sospette.

Prima di partire, il generale Iob ha avuto parole di grande compiacimento per gli alpini e per gli altri militari e per il loro lavoro "che ogni giorno, tutti, instancabilmente - ha detto - fate nell'adempimento del dovere". ●



La visita ad un posto di osservazione e controllo del territorio.



Ad un check point, con una pattuglia di carabinieri.



L'arrivo di Iob al distaccamento di Rogatica.



Il ponte sulla Drina, a Visegrad, reso famoso dall'omonimo libro di Ivo Andric.

Operazione "Albatros" in Mozambico: servono i primi volontari



Maurizio Gorza, Sebastiano Favero e Ivano Gentili nella missione delle suore.
Nelle altre foto: immagini del Mozambico.

In occasione del decennale della missione di pace "Albatros", condotta dagli alpini di leva, il Consiglio direttivo nazionale dell'ANA ha stabilito di compiere un intervento umanitario nel territorio che ospitò i nostri alpini nel periodo '92-94.

Una speciale commissione formata dal consigliere nazionale Ivano Gentili, dal coordinatore della Protezione civile ANA Maurizio Gorza e dal componente della Commissione grandi opere Sebastiano Favero, è appena rientrata dal Mozambico.

È stata nella provincia di Nampula, distretto di Lalaua, dove c'è una mis-

sione di suore alle quali i nostri alpini offrono assistenza.

E proprio a Lalaua è stata verificata la possibilità di realizzare tre progetti: il recupero di un fabbricato adibito a collegio femminile, la costruzione di un edificio per attività educative e scolastiche e infine un centro nutrizionale per bambini sottoalimentati abbinato al piccolo ospedale esistente.

Sono previsti interventi a turnazione della durata di 35 giorni. Per il primo turno, che partirà ai primi di settembre e sarà composto da sette persone, sono richiesti muratori,



carpentieri, impiantisti elettrici e meccanici. Una profilassi preventiva (vaccinazione) non è obbligatoria ma consigliata.

Per questa, come per la necessaria documentazione per viaggio e permanenza, è competente la sede nazionale alla quale i volontari possono rivolgersi.

Un secondo turno è previsto per i primi di ottobre. La stagione dei monsoni non consentirà la continuazione dei lavori prima dell'aprile 2006. ●



COMO: nell'85° della Sezione il raduno del 2° Raggruppamento

DI CESARE DI DATO

Dal 7 al 12 giugno, la sezione di Como ha celebrato il proprio 85° “compleanno” e l'incontro delle sezioni del 2° raggruppamento. Martedì 7 giugno conferenza – intercalata dalle esecuzioni del coro del gruppo di Fino Mornasco - del generale Vidulich e del colonnello Salerno sul tema: “Alpini di ieri”; il giorno dopo quella del generale Cabigiosu su “Alpini di oggi e di domani”. Giovedì inaugurazione di tre mostre, mentre la notte fiaccolata dal monumento ai Caduti fino a piazza Cavour. Preceduti dalla fanfara di Asso i tedofori, rappresentanti tutti i gruppi della sezione (120) hanno da-



Il Labaro, scortato dal presidente Perona, il gen. Frigo, il vice presidente Sonzogni e i consiglieri Formaggioni e Lavizzari apre la sfilata, seguito dalla fanfara della brigata alpina, sindaci con gonfaloni, vessilli, gagliardetti e circa quattromila alpini.

Un suggestivo scorcio del piazzale davanti al monumento ai Caduti.



Primo piano dei sindaci e gonfaloni schierati davanti al monumento ai Caduti.



to una dimostrazione di ordine chiuso degna di un consumato reparto militare. Distribuiti nei quartieri e nei sobborghi della città, sei cori il venerdì e cinque fanfare il sabato hanno intrattenuto comaschi e turisti anche stranieri. Le due ultime giornate, sono state dedicate al raduno delle sezioni della Lombardia e dell'Emilia-Romagna riunite nel 2° raggruppamento. Commovente l'arrivo del Labaro sul far della sera di sabato al pontile di Piazza Cavour ivi trasportato dalla

riva opposta – Villa Olmo – da una motovedetta della Guardia di Finanza. Il comandante del “Reparto operativo aereo e navale” della Guardia di Finanza, senza alcuna remora, ha messo a disposizione il natante in omaggio alla consolidata amicizia tra alpini e finanzieri. Il Labaro era scortato dal presidente nazionale Corrado Perona, dal vice comandante delle Truppe alpine gen. Carlo Frigo, dal vicepresidente Giorgio Sonzogni e dai consiglieri nazionali Roberto Formaggioni e Cesare Lavizzari.

Nella susseguente messa in Duomo mons. Maggiolini ha pronunciato un'omelia intrisa di italianità e di alpinità dicendo, tra l'altro: “Ci avete dato la forza di non vergognarci di essere italiani”. In chiusura di giornata, in Comune, il vice sindaco Mascetti, capitano in congedo dei paracadutisti ed estimatore degli alpini, così si esprimeva: “L'ANA deve continuare a esistere perché l'Italia senza gli alpini sarebbe più povera”. Domenica sfilata con la partecipazione, stimata, di 4.000 convenuti. Oltre agli alpini delle sezioni del raggrup-

pamento e di un paio di sezioni di altre zone, ci piace citare la presenza di quasi tutte le Associazioni d'Arma, delle Crocerossine, dei gonfaloni delle cittadine sparse nella provincia, dei sindaci, tanti con il cappello alpino, delle sindachesse che hanno dato una nota di grazia a questo raduno un poco maschilista sia pure nel senso positivo della parola.

Con i discorsi del sindaco, del presidente della sezione Gregori, del presidente nazionale Perona sulla scalea del monumento ai Caduti, capolavoro dell'architetto razionalista Terragni, si sono chiuse queste intense giornate. L'arrivederci al 2010 per il 90° è stato quasi d'obbligo. ●

(Fotoservizio di Mario Brigando)



Il Gonfalone della città di Como e il nostro Labaro.

Raduno degli artiglieri del "Vicenza"

I commilitoni della 19^a e 20^a batteria del gruppo a. mon. "Vicenza" che prestarono servizio militare negli anni 1968, 1969, 1970, 1971 e 1972 si ritroveranno a Pastrengo (Verona) il 18 settembre 2005. Ci saranno anche alcuni comandanti di allora. Per chi vuole partecipare a questo incontro, il ritrovo è alle ore 10.30 nella chiesa parrocchiale di Pastrengo, per una messa a suffragio dei commilitoni andati avanti. Il pranzo sarà al ristorante "Al Forte", di Pastrengo, alle ore 12.30. Per informazioni gli interessati si rivolgano a: Guido Benico tel. 339.2568093 o Luciano Brunelli tel. 336.358277.

Ad Alpignano per ricordare l' "Edolo"

Il gruppo di Alpignano, sezione di Torino, ha organizzato per domenica 18 settembre, una manifestazione per ricordare il battaglione alpini "Edolo", che fu di stanza in Alpignano dal novembre 1941 al luglio 1942, data di partenza per il fronte Russo. Per l'occasione verrà inaugurato un monumento. Si invitano tutti i reduci del battaglione che erano di stanza nella caserma Damiano Chiesa di Alpignano a contattare Giuseppe Barbero - via Mussino 16 - 10091 Alpignano (TO), tel. 011.9679246 - e-mail: beppebarb@aliceposta.it, oppure: Olivero Pier Rocco - via Ferna 4 - 10091 Alpignano (Torino) - tel. 0119675039.



Con l'U.N.I.R.R. in Russia a fine agosto

La sezione friulana dell'U.N.I.R.R. sta organizzando un viaggio in Russia dal 20 al 28 agosto per visitare alcuni campi di prigionia dell'Unione Sovietica: Suzdal, Lesnivo, Kameskovo, Taliza, Oranki, Tiomnikov, Tambov e Uciostoje. Sarà un viaggio della memoria a lunga percorrenza che permetterà anche la visita di località fuori mano, il raggiungimento delle postazioni lungo il Don e delle fosse comuni, per onorare i Caduti. I programmi di viaggio possono essere scaricati dal sito: www.sacrariomuseotempiocarnacco.org Per costi e modalità di partecipazione inviate una mail a: unirfriuli@sacrariomuseotempiocarnacco.org

I camperisti alpini a El Alamein dall'11/02 al 3/3/2006

Il gruppo di camperisti alpini che nel settembre 2003 partecipò al decennale dell'inaugurazione dell'Asilo di Rossosch propone un'analoga esperienza per rendere omaggio al sacrario di El Alamein dall'11/02/2006 al 3/3/2006, con imbarco dal porto di Genova e passando attraverso la Tunisia, la Libia e l'Egitto, con possibilità di proseguire verso alcune oasi e monumenti lungo il Nilo. La quota di partecipazione è di 2.150 euro (1.520 euro dalla terza persona in poi). Per informazioni e prenotazioni (max 15 camper) contattare, entro il 30 settembre, Lucio Gambaretto, 0424-227335; cellulare 335-5481818; e-mail: luciogambaretto@libero.it

A Carnagacco commemorazione dei Caduti

Domenica 18 settembre, nel Tempio Sacrario di Carnagacco (UD) (nella foto), ci sarà l'annuale cerimonia in ricordo dei Caduti e Dispersi della Campagna di Russia. Per informazioni telefonare all'UNIRR, sezione friulana: tel./fax 0432/561649.





I libri recensiti in questa rubrica si possono reperire presso la **Libreria Militare** (via Morigi 15, angolo via Vigna, Milano; tel. 02-89010725) punto vendita gestito da due alpini.

DUEMILAQUATTRO

Può esistere un anno eccezionale? Sarebbe di sì, visto che i cosiddetti "fatti che hanno cambiato il mondo" non sono altro che la manifestazione di tendenze precedenti. Ci riferiamo a periodi significativi che hanno catalizzato sviluppi e realtà diverse ma che non avevano ancora trovato le condizioni per manifestarsi concretamente.

In questo quadro è da apprezzare il contributo intellettuale di Gianni Marizza, attento osservatore ed acuto analista, che ha scandagliato le cronache del 2004, per porre in relazione tra loro i fatti più significativi, ponendo in essere una considerevole opera in cui emerge un susseguirsi di chiavi interpretative sempre accurate e razionali. Grazie al suo lavoro possiamo dire che il 2004 è stato un anno in cui si sono evidenziate situazioni, circostanze e fatti di particolare rilevanza, in alcuni casi meritevoli di essere ricordati nei libri di storia dei prossimi decenni.

GIANNI MARIZZA

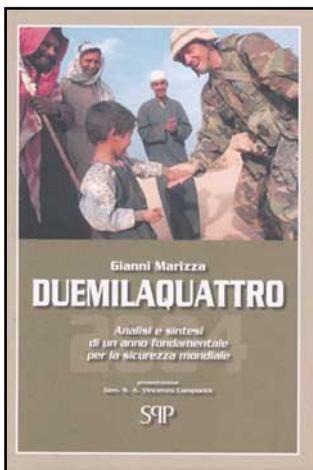
DUEMILAQUATTRO

Analisi e sintesi di un anno fondamentale per la sicurezza mondiale

Pag. 255 – euro 14,90 senza spese postali.

Il libro va richiesto a SPP, Studio Promozione Pubblicitaria, a mezzo fax 0165/40001 o tramite mail a: antonio.vizzi@tin.it, oppure telefonando a Vizzi, tel. 335/5471698.

Il pagamento va effettuato sul c/c postale 51583334 intestato a Antonio Vizzi – C.P. 286 – Aosta.



LA BATTAGLIA DEI CAPITANI

La disfatta di Caporetto ha inciso così profondamente nell'animo degli italiani da divenire nei discorsi comuni sinonimo di irrimediabile rovescio politico, sociale, addirittura sportivo. Paolo Gaspari, nella sua doppia veste di editore e di autore, dimostra come ci furono invece episodi che riscattarono questo convincimento presentando una battaglia di cui non si è mai parlato, la battaglia di Udine, combattuta da truppe che non accettarono la fuga, ben guidate da ufficiali inferiori e che si opposero all'avanzata dei nemici.

Da qui il titolo: "La battaglia dei capitani", che se non fermò gli austro-tedeschi impose loro un rallentamento che consentì al grosso del nostro esercito di raggiungere il Piave.



Una rivalutazione del nostro soldato, in antitesi alla convinzione di un Cadorna, pessimista e rancoroso, che l'Esercito si era ammutinato all'insegna di uno "sciopero militare". Giudizio ingeneroso verso truppe che in questa battaglia e nelle altre che seguirono fino alla vittoria, dimostrarono che il loro morale era ben lungi dall'essere distrutto.

PAOLO GASPARI

LA BATTAGLIA DEI CAPITANI

Udine: la battaglia urbana della Grande Guerra

Prefazione di Giorgio Rochat

Pag. 370 – euro 14,50

Gaspari Editore – Udine

Tel. 0432/512567 – fax 0432/505907

www.gasparieditore.com

info@gasparieditore.com

LA GRANDE GUERRA Le battaglie dell'Isonzo Da Caporetto al Piave (1917-1918)

Pubblicata quarant'anni fa, molto opportunamente la Nord Press Edizioni presenta in nuova edizione La Grande Guerra, di Emilio Faldella, articolata in due volumi.

Il primo volume si apre con le operazioni militari italiane nella primavera del 1915 quando l'impreparazione dell'esercito e l'esitazione dei comandanti ostacolarono l'avanzata nel territorio nemico, e si conclude con la descrizione dell'undicesima battaglia dell'Isonzo che costò la perdita di 250.000 uomini ai due eserciti in lotta.

Il secondo volume riporta gli eventi più drammatici del conflitto legati a Caporetto: l'operato del generale Badoglio, che mal comandò il proprio Corpo d'Armata, l'insubordinazione del gen. Capello e la generale sottovalutazione della minaccia nemica.

L'esercito italiano seppe riscattarsi con la strenua resistenza della battaglia di arresto sul Piave e sul Grappa. Allora subì una profonda trasformazione e grazie allo sforzo di tutta la nazione rinacque più agile e meglio equipaggiato. Come sottolinea Faldella, venne maggiormente stimolata l'iniziativa dei singoli comandanti, fatto, questo, veramente determinante per la ricostruzione morale dei reparti.

L'opera si conclude con il resoconto della grande battaglia di Vittorio Veneto, quando l'offensiva italiana, travolte le linee austriache, portò alla capitolazione della monarchia asburgica e, il 4 novembre 1918, finalmente alla pace.

EMILIO FALDELLA

LA GRANDE GUERRA

Le battaglie dell'Isonzo

Da Caporetto al Piave (1917-1918)

Due volumi di 215 e 250 pagine, in un unico cofanetto.

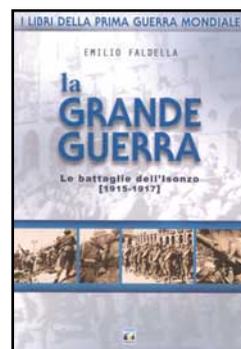
Venduti singolarmente euro 20 cad.

Insieme, nel cofanetto, euro 35.

Nordpress Edizioni – Chiari (Brescia)

Tel. 030/7000917-70002124 – fax 70001683

www.nordpress.com - nordpress@nordpress.com



Alpini rotariani: raduno a Cuneo il 16-17-18 settembre

Nei giorni 16-17-18 settembre ci sarà a Cuneo il 9° raduno dei rotariani che hanno prestato servizio militare nelle Truppe alpine. La manifestazione, organizzata dai Rotary Club "Cuneo alpi del Mare" e "Cuneo", vuole essere un momento di incontro particolarmente mirato a coniugare gli ideali rotariani e quelli degli alpini, ed è la quarta volta che viene organizzata a Cuneo. I Rotary Club organizzatori fanno caloroso appello a tutti i rotariani alpini affinché giungano numerosi accompagnati dalle mogli, figli e amici - per trascorrere due giorni nel clima della più schietta amicizia. Questo il programma.

■ Venerdì 16 settembre

Ore 16-18: arrivo dei partecipanti e sistemazione negli alberghi; ore 20, 30 cena libera (in ristoranti convenzionati).

■ Sabato 17 settembre

Ore 9: partenza da piazza Galimberti per località montana (1/2 ora circa di viaggio) - Facile escursione nel gruppo delle Alpi Marittime (equipaggiamento da passeggiata). Colazione in quota; ore 15, 30-16 ritorno a Cuneo.

Per i trasferimenti verrà messo a disposizione un servizio di autobus.

Ore 19: ritrovo presso la caserma Cesare Battisti (in centro città) già sede del comando del 2° rgt. alpini. Saluto ai partecipanti e visita alle strutture della caserma. Ore 20: conviviale rotariana presso il Circolo Ufficiali.

■ Domenica 18 settembre

Ore 9: S. Messa "al campo" nel cortile della caserma, omaggio al Sacratio del 2° rgt. alpini e saluto di commiato.

Costo della manifestazione: euro 50 comprensive del pranzo, della cena conviviale rotariana e dei mezzi di trasferimento.

Per informazioni: Conitours c/o Concommercio - Via Avogadro 32 - Cuneo - tel. 0171/696206 - fax 0171/435728 - e mail: info@cuneohotel.it ●



Al generale Fraticelli il premio Maiella 2005

Al capo di Stato Maggiore dell'Esercito, generale Giulio Fraticelli, è stato conferito il Premio Maiella 2005. È il riconoscimento dell'omonima Associazione, il cui presidente è Domenico D'Amico - che ha la sua sede a Rho, in provincia di Milano ed è costituita da abruzzesi e molisani che vivono e lavorano in Lombardia.

Nei vent'anni di vita, il premio è divenuto importante, ed ha interessato personalità di grande rilievo del mondo del lavoro, dell'arte e della cultura. Denominatore comune dei premiati: le origini abruzzesi o molisane. E poiché l'Abruzzo e il Molise, come si sa, sono regioni che hanno dato molto, moltissimo alle truppe alpine, non ha certo stupito il premio conferito l'anno scorso, fra gli altri, al glorioso battaglione alpini "L'Aquila".

Dopo un pranzo trascorso nella più schietta cordialità, la cerimonia della consegna del premio che è andato, oltre al generale Fraticelli, anche ad altri abruzzesi doc, come il direttore del Messaggero Paolo Gambescia, allo scrittore Giuseppe Tabasso, al direttore del Niagara Catholic District School Board Angelo Di Ianni, al musicista Franz Di Cioccio e all'attore comico Antonio Cornacchione.

Erano presenti il vescovo monsignor Francesco Coccopalmerio, il sindaco di Rho Paola Pessina con gli assessori Romanò e Rossetti, l'assessore della Regione Abruzzo Franco Caramanico, il funzionario della Regione Molise Campolieti, il consigliere regionale della Lombardia Stefano Zamponi, il sindaco di Roccamontepiano (Chieti), numerosi sindaci del territorio rhodense.

Tra le rappresentanze militari, il generale di brigata Camillo De Milato e il generale di brigata Giovanni Fantasia, il comandante territoriale dei carabinieri col. Alfonso Manzo ed esponenti di tutte le altre Armi. Nonostante l'ufficialità della cerimonia il clima era di famiglia. Del resto non avrebbe potuto essere che così. Lo stesso sindaco Paola Pessina ha messo in risalto, con grande simpatia, quanto abruzzesi e molisani stabilitesi nel territorio siano contemporaneamente anche rhodensi, senza tuttavia aver dimenticato le rispettive radici. Il presidente Domenico D'Amico ha ricordato l'esaltante cammino dell'associazione e presentato al pubblico il volume "Dall'Abruzzo e Molise con onore", il terzo della serie, che raccoglie le attività associative. Molto applauditi, nelle loro particolarità, gli interventi dei premiati. In particolare il generale Fraticelli ha parlato del valore aggiunto delle diverse realtà che operano insieme in uno stesso territorio. "Questo vale anche per l'Esercito - ha continuato - dove tante realtà si integrano e potenziano a vicenda e danno ottimi risultati. È ciò che vale anche, dopo il militare, nella vita civile. Guardate l'Associazione Alpini: ha una grande rilevanza e, se si va a guardare al suo interno, si scopre, per esempio, che ha una propria struttura di Protezione civile che svolge una grande attività".

Siamo grati al generale Fraticelli (del quale scriviamo anche nell'editoriale di questo numero) per queste sue parole, tanto spontanee quanto gradite dal pubblico - anche alpino - che lo ha applaudito lungamente. ●

XI concorso letterario "Parole attorno al fuoco"

La sezione di Treviso e il gruppo di Arcade hanno indetto il tradizionale concorso letterario "Parole attorno al fuoco", giunto alla 11ª edizione.

Le opere a tema: "Genti, soldati e amanti della montagna: storie e problemi di ieri e di oggi" dovranno pervenire in busta chiusa entro il 30 settembre 2005 al seguente indirizzo: ANA - Gruppo di Arcade - via Montenero, 10 - 31030 Arcade (Treviso). Dovranno pervenire in 8 copie ciascuna e possibilmente - anche in CD o floppy. Non dovranno superare i 14.350 caratteri.

La premiazione avrà luogo ad Arcade il 5 gennaio 2006 in concomitanza con la 40ª edizione del "Panevin". La metà dei premi in denaro, 1300 euro al primo classificato, 800 al secondo e 500 euro al terzo classificato, dovrà essere devoluta in beneficenza.

Per informazioni sul concorso e sulle modalità di invio delle opere: telefono 0422/874088, fax 0422/874053 (ore ufficio). Per prendere visione del regolamento e della scheda di partecipazione visitate il sito www.alpiniarcade.it ●

alpino chiama alpino



RIVOLI NEL 1957

Caserna Ceccaroni di Rivoli, nel 1957: cena dei congelanti del 1° '34, R.C.R., 1° artiglieria da montagna. Chi si riconosce è pregato di telefonare a Marco Correndo, 011-3972169.



EUGENIO MAGAGNA

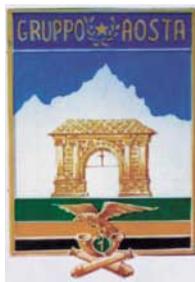
Aldo Martini cerca notizie di Eugenio Magagna: nella foto è il primo a destra, durante il campo invernale al Passo Tre Croci, rifugio Locatelli Malga Lareto. Erano a Montorio Veronese e poi a San Candido, negli anni '58/59, caserma Cantore. Scrivergli in via Bevilacqua 11 - 36010 Velo D'astico (Vicenza).



FRONTE OCCIDENTALE, VALLE DEL PO

Fronte Occidentale in Piemonte, Valle del Po, anni 1941/42.

Nella foto si riconoscono: Comincioli, Ultimo Tonni, Basilio Lancetti, Bruno Tononi e Lorenzo Venturoni. Contattare quest'ultimo, al nr. 0365/84094.



GRUPPO AOSTA: RADUNO AD OTTOBRE

Gli artiglieri da montagna del gruppo Aosta si ritroveranno il 15/16 ottobre a Saluzzo alla caserma Musso. Per informazioni sul programma contattare Andrea Boarino, 0175/43896; oppure Oronzo Rodia, 011/799466.



GIANCARLO ALBANESI

Pasquale Colasi (0746/306300) cerca il commilitone Giancarlo Albanesi. Nel 1972 erano a Tarvisio, btg. L'Aquila.



GRUPPO BERGAMO, 31ª BATTERIA

Gli artiglieri della 31ª batteria, gruppo Bergamo, dal '54 al '60 si ritroveranno a Grumello del Monte (Bergamo) domenica 18 settembre, in piazzale del Mercato alle ore 10. Per informazioni contattare Andrea Antali, al nr. 035/839100; oppure Italo Resmini, 031/303132.

GIUSEPPE SANGALLI

Ezio Sangalli cerca informazioni sulla vita militare del padre Giuseppe, nato nel 1915 a Capriolo (Brescia). Alpino della Julia, Giuseppe partecipò alle campagne di Grecia (fu ferito ad una gamba), Albania e Russia. Chi si ricordasse di lui è pregato di scrivere al figlio, in via Brolo 4 - 25075 Nave (Brescia).

BTG. MORBEGNO, 45ª COMPAGNIA

Luigi Cason e gli alpini del gruppo di Longone al Segrino si ritroveranno il prossimo 18 settembre, con i coscritti dell'anno 1965/'66, 3° scaglione, btg. Morbegno, 45ª compagnia di stanza a Vipiteno. Per informazioni telefonare a Luigi Cason, 031/658278; oppure al nr. 330/505862.

VASCON E PILLON, DOVE SIETE?

Giuseppe Rossi (tel. 0574/798582) cerca notizie di Eugenio Vascon e Paolo Pillon, in servizio il primo a Vipiteno negli anni 1966/67 e il secondo a Vaiano nel 1976.

GRUPPO AGORDO, 42ª BATTERIA

Un appello agli artiglieri del gruppo "Agordo", 42ª batteria, scaglioni 2°/63, 3°/63 e 1°/64, per organizzare un incontro (ai primi di settembre) a 40 anni dal congedo. Chi desidera partecipare può contattare Pietro Mantiero, via Curtatone, 5 - 36016 Thiene (VI); tel. 0445/365626.

CP. TRASMISSIONI, BRIGATA CADORE

Gli alpini della compagnia trasmissioni della brigata Cadore si ritroveranno domenica 4 settembre a Sappada (Belluno), per il raduno annuale.

Per informazioni contattare Domenico Barbonetti, 0437/296349; e-mail: domebarbo@tin.it

GIACOMO FRANCHINO

La famiglia di Giacomo Franchino cerca notizie riguardo la sepoltura del loro caro, nato a Tavagnasco nel 1914. Incorporato prima nella divisione Pusteria e poi forse nella Tridentina, fu invitato, dove cadde nella valle del Devoli. Chi fosse in grado di fornire informazioni è pregato di scrivere ad Angelo Vassarotti, via M. D'Azeglio 13 - 10010 Tavagnasco (Torino).



Nuovo appuntamento degli alpini della 75ª cp., btg. Pieve di Cadore e compagnia comando, a 42 anni dal congedo. Si ritroveranno a Pieve di Cadore, domenica 28 agosto in occasione della festa dei veci del Cadore. Contattare Tarcisio Baggio, 0424-89356.



Si sono ritrovati a Bordighera (Imperia) per l'8° raduno gli ufficiali e sottufficiali in s.p.e., gli ufficiali di c.p.l. e gli ASC del 15°-16°-17° e 18° corso che erano alla SMALP dal maggio del '60 all'ottobre '61. Il prossimo incontro è programmato per i giorni 3 e 4 settembre ad Aosta.



Incontro a 50 anni dal congedo: negli anni '53/54 erano a Pontebba, nel 7° Alpini, btg. Feltre, 64ª cp. Per i futuri incontri contattare Andreazza, al nr. 0423-565445.



Trentatré allievi del 45° corso AUC si sono incontrati ad Alessandria, con loro il capitano Mazzucca e l'istruttore Claudio Signini. Per partecipare all'incontro solenne del 40° dall'inizio della naia, che si svolgerà ad Alessandria nel mese di settembre 2005, contattare il furiere del corso, Tibaldeschi, al nr. 0131-249725; oppure 335-7389855 o via mail tibafamily@libero.it



Di nuovo insieme gli artiglieri che negli anni '74/75 erano a Vipiteno con l'allora tenente, ora brigadier generale, Giuliano Fontana e il cappellano militare don Rino Marta. Per il prossimo incontro in programma per domenica 4 settembre, contattare Sandonà, al nr. 335-7587251.



Nel 1965 erano artiglieri del 3° della Julia, gruppo Udine, di stanza alla caserma Cantore di Tolmezzo. Dopo 39 anni si sono ritrovati ed hanno visitato la loro caserma. Per il prossimo incontro, a 40 anni dal congedo, contattare Umberto Nardon, 0431-69101; oppure Luciano Panfili, 347-6974647.



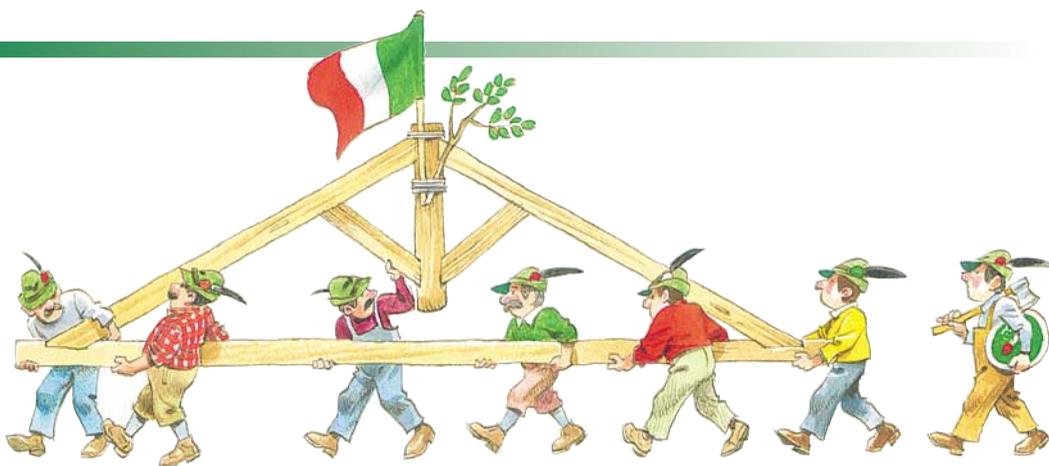
Foto di gruppo degli alpini che hanno fatto il CAR a Bassano del Grappa negli anni '54/55. Per il prossimo raduno che si svolgerà l'11 settembre, contattare Piero Artico, 349-5295789, che vorrebbe inoltre riabbracciare Nicola Visonà che in quegli anni era con lui nella compagnia Feltre.



Chi ci scrive è Luigi Bernardi, presidente della sezione di Colico. "Nel 1974 a Milano, conosco due compagni di studio con i quali condividerò la stanza e lo stesso corso di laurea in Ingegneria Civile al Politecnico. Abbiamo tutti la stessa età (classe '53) e ci laureiamo insieme nel febbraio del '78. A questo punto le nostre strade si dividono, tornando ognuno nel proprio paese. Dopo 27 anni ci siamo ritrovati ...tutti e tre alpini". Sono, da destra: Roberto Pedretti, Luigi Bernardi, Claudio Dondi e il capogruppo di Soragna, Corrado Azzali.



Si ritroveranno a Parre (Bergamo) il prossimo 24 settembre gli artiglieri del 3° da montagna e del gruppo Belluno, della Julia, che negli anni '72/73 erano alla caserma Italia a Tarvisio (Udine). Nella foto il loro ultimo incontro. Per informazioni contattare Gianni Cominelli, 035-701137.



TORINO

Il contributo degli alpini al Paralympic Day



Si è svolta a Torino la quarta edizione del Paralympic Day, vetrina dello sport per i disabili, che ha attirato 25.000 spettatori nel cuore della città ed anche quest'anno decine di volontari della sezione di Torino sono stati impegnati nel montaggio dei vari campi di gara nella centralissima piazza Castello ed in via Roma.

La festa dello sport paralimpico è iniziata nel pomeriggio del 1° giugno, ai Murazzi lungo il Po, dove sono state presentate alcune nuove imbarcazioni che verranno utilizzate dagli atleti disabili in occasione dei prossimi mondiali assoluti in Giappone. In serata la fanfara "Montenero" della sezione A.N.A. di Torino si è esibita in un applauditissimo concerto.

La mattina del 2 giugno, alzabandiera in piazza Palazzo, cui hanno partecipato le massime autorità civili e militari, mentre il Paralympic Day è stato avviato dalla passeggiata non competitiva "Sportici" e si è chiusa con la grande sfida tra i campionissimi del salto in lungo. È stato un Paralym-

pic Day da record con la migliore prestazione mondiale nel salto in lungo per atleti amputati (7 metri netti, purtroppo non omologabile), ottenuta dall'americano Marlon Shirley, che alle Paralimpiadi di Atene 2004 fu medaglia di bronzo, dietro allo svizzero Urs Kolly e all'alessandrino Roberto La Barbera (atleta di punta della nazionale paralimpica, secondo sia ad Atene sia a Torino).

La collaborazione della sezione A.N.A. di Torino con la Federazione Italiana Sport Disabili era iniziata nel novembre 2001, in occasione della 7ª edizione di "Ability", il salone sociale che si svolge ogni anno al centro fiere di Lingotto. L'11 e 12 gennaio 2002 gli alpini erano nuovamente in scena, questa volta a Sestriere, fornendo supporto logistico e assistenza in occasione della prova di Coppa Europa di sci per disabili. Il prossimo appuntamento degli alpini è per le Paralimpiadi invernali che si svolgeranno a Torino nel 2006 e per le quali hanno già dato la disponibilità 400 penne nere della sezione. (f.s.)

UN APPELLO AI PRESIDENTI DI SEZIONE

Per quanto sembra impossibile... le pagine dedicate all'attività delle nostre sezioni languono: abbiamo quasi esaurito le scorte di notizie. Negli ultimi tempi abbiamo notato un rallentamento nell'invio di foto e di articoli dalle sezioni; stranamente (ma non tanto!) facendo le debite proporzioni di iscritti, sono più sollecite le sezioni all'estero. Poiché l'attività dei nostri 4.162 gruppi in Italia è molto

intensa, come documenta anche il Libro Verde della Solidarietà, non dovrebbe essere difficile produrne una pur sommaria documentazione. È un implicito invito che rivolgiamo ai capigruppo, ma soprattutto ai presidenti di sezione affinché si facciano parte diligente per documentare questa parte di vita associativa anche attraverso le pagine del nostro-loro mensile nazionale.

Monumento all'Adunata del 2003



“Forse sarà un simbolo alpino, di marmo o di bronzo, ad essere collocato nel centro della nuova rotonda che sta per sorgere nel punto di scioglimento della sfilata”. Così si era scritto due anni fa, alla vigilia della 76ª Adunata Nazionale, che ritornava ad Aosta dopo ottant'anni (allora, nel 1924, era stato eretto in centro città l'alpino in bronzo a ricordo dei 1557 Caduti della Grande Guerra).

Una vetrofania a disco, vero capolavoro di leggerezza e di grazia, è subentrata al marmo e al bronzo tradizionali: nel suo interno lo specchio circolare, alto due metri, racchiude il simbolo ufficiale dell'Adunata predisposto dalla Sezione, nel quale, a portare la penna nera con la nappina rossa del btg "Aosta", è lo stesso vicino Arco Augusteo contornato di montagne, lambito da quel torrente Bautegium risalito dalla Legione Tebea di San Maurizio diretta al martirio.

Posta su base mobile, di fronte allo stadio intitolato

a Mario Puchoz, l'alpino del "Monte Cervino" caduto sul K2, col suo lento roteare l'immagine pare voglia suggerire una salutare decelerata all'andirivieni del traffico cittadino.

È la prima volta che una città dedica un monumento all'Adunata: è stato inaugurato con la benedizione del vescovo di Aosta, mons. Anfossi, alla presenza del vicepresidente nazionale Gian Paolo Nichele, di una rappresentanza militare del Centro Addestramento Alpino e delle Associazioni d'Arma, delle più alte autorità regionali e comunali per ricordare quell'avvenimento memorabile che per alcuni giorni aveva triplicato la popolazione della più piccola regione italiana.

Il presidente regionale Rodolfo Coquillard, che nel salone ducale del municipio di Aosta aveva in precedenza presentato il volume fotografico dedicato all'Adunata, così ha concluso la cerimonia: “Non aspetteremo più ottant'anni!”.

Mezzocorona: commemorato il presidente Bertagnolli



A vent'anni dalla sua scomparsa il gruppo ANA di Mezzocorona ha ricordato l'ex presidente nazionale Franco Bertagnolli. La cerimonia è iniziata con la S. Messa celebrata da don Augusto Covi, al termine della quale il vice presidente nazionale vicario Vittorio Brunello ha ricordato la figura del “presidente della ricostruzione del Friuli”, devastato dal terribile terremoto del '76. Brunello ha evidenziato come Bertagnolli abbia messo in pratica il motto: “Onorare i morti, aiutando i vivi”. È seguita la deposizione delle corona ai Caduti e sulla

tomba del compianto presidente. Erano presenti, oltre alla vedova Scilla Bertagnolli, i figli e i nipoti, anche i sindaci di Mezzocorona, Roverè della Luna, San Michele, Mezzolombardo, la madrina del gruppo e la fanfara della Valle dei Laghi. Cinque i vessilli regionali arrivati da Trento, Bolzano, Belluno, Feltre e persino dall'Uruguay, sezione che comprende tanti emigrati trentini.

Nelle foto: gli onori ai Caduti (a sinistra il sindaco di Mezzocorona e il vice presidente vicario Vittorio Brunello) e un momento della sfilata.



